ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Mercoledì 16 Febbraio 1910* — MATTINO NUM. 47

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 [illegible] | 20 25 | 4 50
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richiami (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 3 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffe in 3ª pagina. — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La scuola e la questione religiosa
discusse a proposito del bilancio dell'istruzione
Dichiarazioni di Guicciardini sul conflitto turco-ellenico per Creta

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 15, ore.

Giornata magnifica che invita a godersi il sole e la temperatura primaverile. Sembra che deputati e spettatori delle tribune abbiano ceduto a questo invito. Infatti nell'aula sono, in principio di seduta, appena una cinquantina di deputati. Le tribune sono quasi deserte. Le interrogazioni, tutte di scarsa importanza, vengono svolte in mezzo alla generale calma.

Sul collocamento a riposo dei professori universitari

LUCIFERO, sottosegretario della P. I., risponde all'on. Cavagnari che invoca la modificazione della legge universitaria per ciò che riguarda il collocamento a riposo per limite di età. Nota che già ai termini della legge vigente il limite di età si applica di ufficio dirittamente per tutti. Solo con le disposizioni transitorie se fu subordinata l'applicazione al voto del Consiglio superiore, e ciò per un doveroso riguardo verso venerandi e benemeriti insegnanti, cui la legge non concedeva alcuno speciale trattamento in materia di pensione. Ad ogni modo il Ministero ha nominato una Commissione pel riordinamento degli studi superiori. In tale occasione, dovendosi procedere alla revisione di tutta la legislazione universitaria, si potranno modificare anche le disposizioni cui si riferisce l'interrogazione.

CAVAGNARI crede sarebbe stato più savio e più conveniente disporre che i limiti di età si applicassero indistintamente a tutti i professori senza alcuna eccezione, neppure la via transitoria, esonerando il Consiglio superiore della P. I. da un compito ingrato e di difficile soluzione. Ciò tolse per togliere un'ingiusta disparità di trattamento tra i professori universitari e altri funzionari, i quali sono incondizionatamente ed inesorabilmente collocati dal limite di età. Si riserva di ritornare sull'argomento ed anche di presentare una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

Si passa alla discussione dello *stato di previsione della spesa per il Ministero della P. I.*

Il bilancio dell'istruzione

Il PRESIDENTE, notando che questo bilancio come gli altri che sono all'ordine del giorno si riferisce ad un esercizio già nella massima parte consumato, esorta i colleghi iscritti a limitare le loro osservazioni, riservando la trattazione più ampia dei varii problemi alla imminente discussione dello stato di previsione del prossimo esercizio.

Osservazioni di Comandini

COMANDINI, rendendosi ragione delle considerazioni del presidente, si limiterà a pochissime osservazioni. Accenna alla necessità ed urgenza di risolvere la questione degli Asili infantili, l'ordinamento dei quali non risponde più alle esigenze moderne.

Occorre passare queste istituzioni per la parte didattica e pedagogica alle dipendenze del Ministero della P. I. pur lasciando a quello dell'interno la sorveglianza su di essi per quanto concerne la loro gestione patrimoniale.

E' poi indispensabile migliorare le condizioni delle maestre d'Asilo ora assolutamente disagiate; consiglia l'adozione del sistema inglese e i comuni di Stato la cui entità è commisurata alla bontà dei d'versi Asili.

Parlando delle classi elementari superiori, lamenta che ci maestri, che vi sono adibiti, manchi la garanzia del minimo legale dello stipendio. Invoca dal ministro lo studio della questione, e invoca altresì una ulteriore riforma della legge sul Monte delle Pensioni.

In proposito rileva che, sia pure a costo di maggiori sacrifici al maestri, convenga dare loro la certezza di provvedere adeguatamente ai loro orfani.

Esorta poi il ministro a mettersi d'accordo con quello di agricoltura per meglio coordinare fra loro l'istruzione professionale e quella elementare.

I seminari

CALDA presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per ridurre notevolmente il numero dei seminari e limitarne la dotazione alla parte necessaria pel corso teologico e vietare l'ammissione di alunni di età inferiore ai 18 anni ».

Premette che la questione essendo di carattere didattico e non amministrativo, riguardi il Ministero della P. I. e non quello della giustizia.

Tratasi di un'alta questione che può dar modo al Governo di esporre i suoi criteri direttivi circa le politica ecclesiastica e circa i diritti dello Stato di fronte alla Chiesa.

L'oratore si augura che l'on. Sonnino non voglia in questa occasione sconfessare le idee coraggiosamente da lui manifestate anni or sono quando ebbe a dolersi che lo Stato, per un falso concetto di libertà, abbia armato contro se stesso la Chiesa, e deplorò con nobili parole quei clericalismo borghese che considera la religione come uno strumento di Governo ed un espediente diretto ad infrenare con ascetiche illusioni ghiotte impazienze delle classi diseredate (*commenti*).

In tale occasione l'on. Sonnino dichiarava che l'Italia ha nel Vaticano il suo più mortale nemico (*commenti*) e considerando l'ipotesi del concorso dei clericali alle urne, ravvisava in tale fatto una causa di debolezza per lo Stato (*commenti*).

Assai meno ardita di queste affermazioni è l'ordine del giorno dell'oratore; ordine del giorno che continua le tradizioni dell'antica Destra, e rinnova proposta già accolta, imparziale la Destra dalla Camera Italiana.

Noia che così come ora sono organizzati i seminari rispondono alla necessità sempre sentita dalla Chiesa cattolica di deformare il carattere e l'intelligenza della gioventù avviata alla carriera ecclesiastica secondo i suoi speciali intendimenti. Convinti di ciò, gli uomini politici della Destra si adoperarono perchè dai seminari fosse tolta l'istruzione secondaria, lasciando loro soltanto il corso teologico superiore, corrispondente alle nostre Facoltà universitarie, e perciò reclamarono sempre la riduzione del numero dei seminari e la loro trasformazione.

Richiamandosi a questi e ad altri analoghi precedenti del Parlamento italiano, e deplorando che troppo a lungo il Ministero della pubblica istruzione si sia disinteressato della sorveglianza sui Seminari, nonostante le gravissime risultanze di un'inchiesta ordinata dal Bonghi nel 1876, sostiene che si debba limitare l'insegnamento nei seminari al corso teologico, lasciando loro per tal modo una funzione strettamente professionale.

L'oratore non invoca le persecuzioni settarie, convinto che esse giovano principalmente ai perseguitati ma afferma che dalla sua proposta (poichè gli stessi cattolici più illuminati riconoscono il deplorevole stato nel quale versa l'istruzione nei Seminari) non verrà danno ai Seminari, e per contro ne verrà un piccolo giovamento alla dignità dello Stato e della educazione nazionale.

Non crede che il presidente del Consiglio potrà disconoscere l'opportunità e l'urgenza della riforma, a meno di volersi confessare succubo del partito clericale. Del resto le questioni di tale natura non possono sfuggire, poichè esse sono destinate a risorgere finchè non siano risolte, creando sempre nuovi e maggiori conflitti (*vive approvazioni all'Estrema Sinistra; commenti*).

Il patrimonio artistico

VIAZZI richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di una più oculata tutela del patrimonio artistico nazionale, citando alcuni fatti a dimostrare che spesso si procede dalle Autorità governative con deplorevole trascuratezza.

Esorta il ministro a sorvegliare che i restauratori non deturpino le opere d'arte per le quali essi costituiscono un vero pericolo.

Lamenta che si lasci dorire presso i nostri più insigni monumenti l'accattonaggio e il piccolo commercio di cartoline e ricordi. Raccomanda infine al Governo maggior cura verso gli scavi, rivendendo in special modo un'accurata vigilanza sulle ricchezze archeologiche etrusche della necropoli di Grosseto, invita il ministro a provvedere che non siano allontanati dal luogo d'origine gli oggetti scavati.

Crederebbe più conforme agli interessi dell'arte nazionale e dell'educazione estetica del popolo non sfollamento dei nostri musei, distribuendoli fra i pubblici uffici. Invoca una più equa distribuzione fra le regioni dei fondi per la conservazione dei monumenti. Si compiace che sia avviata ad una soddisfacente soluzione la questione del ripristinamento della facciata del Duomo di Milano.

Conclude infine ricordando le gloriose tradizioni artistiche italiane, facendo voti per l'incremento della cultura artistica del Paese.

Parla l'on. Murri.

Prende la parola in mezzo alla viva attenzione della Camera l'on. ROMOLO MURRI. L'aula si va affollando e al banco dei ministri sono presenti, oltre all'on. Danco, gli onorevoli Scialoja, Luzzati e Salandra. L'on. Murri, il quale parla con una straordinaria velocità di parola, tanto che gli stenografi stentano a seguirlo, comincia a notare che le spese comprese nel bilancio in discussione sono in gran parte esaurite; perciò si limiterà a fare brevemente alcune questioni. L'on. Murri prosegue: « Accenno anzitutto alla grave questione degli insegnanti delle scuole medie. E' avvenuto in questi ultimi tempi che alcuni insegnanti si sono rivolti in Associazione e hanno preso l'iniziativa per denunciare al Paese le cifre insufficienti che lo Stato destina all'istruzione media e per denunciare altresì taluni insegnanti che non compivano il loro dovere. L'on. Murri cita alcuni casi di professori sottoposti a processi, i quali, malgrado l'esito sfavorevole del processo, sono stati mantenuti in servizio. Io sottopongo — egli dice — all'attenzione della Camera e dell'on. Danco alcuni di questi casi. Si tratta di rendere un servizio alla scuola epurandola e rendersi conto a un tempo dei gravissimi problemi morali che la scuola involge ». L'on. Murri ricorda alcuni punti più gravi della relazione dell'inchiesta sulla Minerva testè compiuta ed enumera i casi singoli di professori, secondo lui, indegni.

Questione morale

« Debbo accennare anzitutto — egli dice — al processo intentato a Roma contro il professore Pucci, per iniziativa di alcuni insegnanti della capitale. Questo processo è rimasto senza conseguenze sebbene siano emerse gravissime circostanze dallo svolgimento delle udienze. Ricordo altresì un altro processo contro un professore della Stato, in questo processo il querelato fu assolto e il querelante, che era un professore delle scuole medie, venne condannato alle spese. Malgrado le gravi risultanze di questo processo il professore non è stato rimosso dal suo posto per la protezione di qualche exministro dell'istruzione pubblica... »

Voci. — Chi è? Dica chi è, faccia i nomi!

MURRI. — Si tratta del professore Zanelli. Vi sono poi altri casi vergognosi; ma, per non dilungarmi, mi asterrò dal citarli.

« Vorrei — prosegue l'on. Murri — richiamare l'attenzione del ministro on. Danco su questo deplorevole stato di cose. Veda l'on. Danco di provvedere contro coloro che minacciano la dignità della scuola e se vi sono, come si dice, influenze che proteggono insegnanti indegni veda di scoprire queste influenze e di intervenire.

« Vi è poi — prosegue l'on. Murri — una seconda questione non meno grave, cioè quella dell'insegnamento medio femminile.

L'oratore ricorda le cifre che lo Stato italiano spende per l'insegnamento medio femminile, cioè un milione all'anno. Vi è altresì da notare che questi assegni non furono nemmeno completamente stabiliti dall'attuale Stato italiano, ma in gran parte non sono altro che il mantenimento degli assegni fatti a tale scopo dai Governi precedenti. Il Governo italiano, dopo che l'Italia si è costituita a nazione, con ha destinato che meno di mezzo milione in più per l'insegnamento medio femminile. L'on. Murri ricorda anche, a questo proposito, talune fra le più gravi conclusioni dell'inchiesta sulla Minerva e fra l'altro l'affermazione, che è enorme, che al Ministero dell'istruzione non si eseguiscano nè i bilanci preventivi nè i bilanci consuntivi. (*Impressioni. Commenti*).

Ricorda altresì i voti formulati dalla Commissione d'inchiesta sulla Minerva nella sua relazione, e invoca che l'on. Daneo abbia il coraggio di compiere l'opera di epurazione che la Commissione d'inchiesta ha posto come suprema conclusione dei suoi lavori. « Ma vi è altro da notare — continua l'on. Murri — ed è il disordine perfetto che regna nella materia dell'insegnamento femminile medio. Ogni istituto di questo genere in Italia segue un metodo proprio e ne deriva un confusionismo enorme. Del resto basterebbe una cifra per indicare le cure che l'insegnamento medio femminile reclama dal ministro della pubblica istruzione. Tutte le alunne della nostra scuola media femminile ascendono attualmente a 30 mila, mentre vi sono più di 110 mila fanciulle educate in istituti privati o in monasteri. E' possibile che lo Stato italiano che fa così poco per gli istituti femminili, trascuri ancora 110 mila fanciulle e non procuri di attuarle nelle sue scuole governative? Io non invoco provvedimenti di persecuzione a carico dei monasteri o degli educandati. Dubito, per conto mio, che le monache dei monasteri, alle quali è affidata l'educazione delle giovinette, possano dare alla patria donne modeli di famiglia, ma ad ogni modo non invoco alcuna misura contro i monasteri. Ricordo soltanto che l'unico reale elemento estraneo in materia, cioè quello dell'on. Boselli, venne completamente trascurato ed è attualmente lettera morta. Dovrebbe assicurare pertanto al nuovo ministro on. Daneo di creare in Italia un nuovo tipo di educazione media femminile come la Francia ha già fatto. Nessuno può negare, credo, l'importanza a questo argomento. La vita di un popolo dipende dall'attitudine all'esistenza che dimostrano le nuove generazioni. Invece attualmente le fanciulle, nei monasteri e negli educandati, sono mantenute in un modo fantastico, assolutamente all'infuori della realtà. Quelle povere fanciulle vivono alla natura » (*Ilarità vivissima*).

La questione dei Seminari

Murri, proseguendo: « Tutto ciò costituisce un altro problema, del quale il nuovo ministro dell'istruzione dovrebbe vivamente preoccuparsi. Il mio collega deputato socialista on. Calda, che ha parlato poco fa, ha sollevato la questione dell'insegnamento religioso. Orbene, io debbo osservare, a questo proposito, essere assai strano che lo Stato non abbia fatto nulla a questo proposito. Basterebbe ricordare che la legge Casati ha disposizioni le quali, se venissero realmente applicate, impedirebbero in modo assoluto ai seminari di sfuggire alla sorveglianza dello Stato. Prima del 1870 — prosegue l'on. Murri — il Governo sapeva assai meglio i suoi doveri verso la scuola ». L'oratore aggiunge che nessuna scuola privata dovrebbe sfuggire alla sorveglianza dello Stato. La Chiesa insegnerà bensì la sua teologia, ma la Chiesa stessa non può sottrarsi alle correnti del pensiero moderno, e non deve e non può impedire in alcun modo il controllo che lo Stato deve esercitare sulle scuole private.

In Italia questo stato di cose è colpa dell'isolamento nel quale sono lasciati i Seminari. Molti giovani, i quali si avviano verso la carriera ecclesiastica, sentono, a carriera avviata, il peso enorme del cumulo di tradizioni e di abitudini che si vorrebbe loro imporre. Essi sanno che la via di ritirata, che si chiederebbe loro è assolutamente inaccettabile, e vorrebbero tornare indietro; ma ciò non è più possibile per la condizione del nostro regime scolastico. In questa materia la questione dei rapporti fra Chiesa e Stato non verrà mai risolta finchè non ci saremo persuasi che non è necessario, per risolverla, alcuna persecuzione, ma che la soluzione deve essere trovata in questo semplicissimo sistema, cioè: di conformare le scuole al principio che nelle scuole come si deve informare la coscienza del Paese. Chi esce dalle scuole domanda gli ideali che sono nelle scuole. Orbene, questi ideali sono completamente ignoti agli alunni delle nostre scuole. Ciò avviene anche per colpa di insegnanti indegni, i quali non sentono la nobiltà della missione che viene loro affidata.

L'insegnamento della religione

« Viene in ultimo — dice l'on. Murri — la questione dell'insegnamento della religione. Nel 1873 la legge sopprimeva le Facoltà teologiche e manteneva soltanto gli insegnamenti scientifici. Dal 1873 ad oggi ci siamo dimenticati che le religioni potevano essere materia di insegnamento scientifico. Invece il Parlamento, molto a torto, si è spesso preoccupato dell'insegnamento religioso, del quale non avrebbe in alcun modo ad occuparsi dovendo, su questo punto, essere rispettato la libertà di coscienza. Il Parlamento avrebbe dovuto invece occuparsi di altra cosa e cioè che non fosse trascurato l'insegnamento della religione nelle scuole secondarie, cioè nei licei, nei ginnasi e negli istituti tecnici. Questa mancanza dell'insegnamento della religione, intesa in senso scientifico, costituisce una lacuna deplorevole dovuta al fatto che si è compiuta una divisione ingenua fra la Chiesa e lo Stato; non si è pensato che la Chiesa e lo Stato sono nulla, sono forme che, prese isolatamente, non hanno alcun significato. In tutti gli Stati civili la vita religiosa è soggetta al controllo scientifico: in Italia, no. Ora — conclude — la questione della politica clericale ed anticlericale non sarà risolta se le sfere dirigenti italiane non si saranno convinte che la religione non è una forma esteriore come viene generalmente considerata, ma un momento dello spirito al quale nessun uomo può sottrarsi. Lo Stato dovrebbe vietarsi di intervenire nelle convinzioni della coscienze; dovrebbe vietarsi di esercitare qualunque pressione in materia di convinzione religiosa. Un altro problema ancora deve proporsi lo Stato: deve cioè disinteressarsi della soluzione che la Chiesa può dare alla questione dell'insegnamento religioso. Da queste mie affermazioni deriva la necessità della laicità dello Stato. Laicità dello Stato che deve essere intesa non in senso di qualsiasi persecuzione, ma invece della più assoluta libertà di coscienza. Questa libertà è invocata dagli spiriti più elevati, che hanno il sentimento religioso in senso ben inteso. In Italia invece è la democrazia che è religiosa (*commenti, interruzioni all'Estrema*).

MURRI. — E' proprio così: è la democrazia che è religiosa, perchè è la sola a preoccuparsi nel nostro Paese dei bisogni dello spirito. Quanto a voi, on. Sonnino, riprendete le gloriose tradizioni della Destra: (*Ilarità vivissima*), tutto il Paese applaudirà il giorno in cui conserverete la laicità dello Stato e farete rispettare la libertà di coscienza: non misure di repressione, ma un concetto esatto della laicità dello Stato, un rispetto assoluto della libertà di coscienza.

Così finisce Murri versandosi un abbondante bicchiere d'acqua zuccherata. L'oratore ha finito senza pistolotto di sorta e per il loro calmo della sua chiusa, la Camera crede che egli s'a sollenti ad una parentesi del suo discorso; quindi non si ha nessun segno nè di approvazione nè di disapprovazione. Nessun deputato si reca a congratularsi con l'on. Murri, il quale ha parlato con facilità di parola straordinaria e scioltissime dalla Camera ed anche dal banco dei ministri; specialmente dall'on. Luzzatti, che si è recato all'Estrema Sinistra del banco del Governo per udir meglio la parola del deputato-sacerdote.

L'on Murri si trattiene poscia a discorrere in un crocchio di deputati di Estrema, fra i quali sono gli onorevoli Podrecca, Cabrini, Treves, Brunelli, eccetera. Il ministro dell'istruzione Daneo, ha preso abbondantissime note durante il discorso dell'on. Murri.

Pei maestri

CABRINI: E' opportuno riservare al prossimo bilancio e al progetto speciale le questioni relative all'istruzione primaria: ma deve richiamare il Governo alla benevola applicazione della legge 1906 per le provincie meridionali, e più specialmente di quelle disposizioni che mirano ad incoraggiare private iniziative a beneficio dei lavoratori analfabeti.

Osserva che, essere molti insegnanti si dedicarono amorosamente a quel nobile compito, non si potranno parare le speciali retribuzioni loro assegnate, per quinquennii d'indole amministrativa, e perciò domanda se il ministro intenda risolvere prontamente la questione con provvedimenti, ove occorra, d'indole legislativa.

Raccomanda all'onorevole ministro di favorire quanto più sia possibile le scuole speciali per gli emigranti, mercè un'azione concorde col Dicastero dell'agricoltura e commercio (*Bene!*).

ALESSIO GIOVANNI rileva la gravità della crisi scolastica per la mancanza dei maestri elementari, il che crede dipenda dallo scarso numero delle scuole normali specialmente nelle provincie del Mezzogiorno, e dal troppo misero stipendio che le leggi stabiliscono per gli insegnanti elementari.

Prega il ministro di preoccuparsi del complesso problema, essendo inutile moltiplicare le scuole quando l'insegnamento non può essere affidato a persone competenti.

Un difensore dei Seminari

MEDA richiama il ministro a considerare la necessità di assicurare all'insegnamento classico in Italia i presidi e gli incrementi necessari per la difesa e lo sviluppo della cultura superiore, e si augura che gli studi della Commissione che studiò la riforma della scuola media non rimangano lettera morta.

Invita altresì il ministro a provvedere perchè l'articolo 3 del regolamento generale sulla istruzione elementare possa essere sinceramente ed efficacemente applicato, osservando che trattasi di una questione ridotta puramente amministrativa e che bisogna renderla effettiva una disposizione che l'esperienza ha dimostrato inapplicabile.

L'on. Meda, verso la fine del suo discorso, toccando la questione dei Seminari, si rivolge specialmente a quanto fu detto in proposito dall'on. Calda, che lo ha preceduto. « Voi — dice — non potete conoscere quello che rappresentino per noi, nelle nostre regioni, i Seminari: i Seminari che vivono alla luce del sole che educano la gioventù sotto gli occhi dell'Autorità scolastica, rendono veramente dei grandi servizi al Paese e li hanno resi in passato. Da essi sono anche uscite vere illustrazioni della nostra vita pubblica e scientifica, ed hanno dato al popolo un patrimonio di ideali e di virtù che anche oggi rimane a rimarrà ».

PODRECCA: — Ma quando hanno fatto ciò li avete sconfessati, li avete scomunicati.

L'on. Murri, che è rilto ai piedi del banco di Estrema, assente col capo.

MEDA a Podrecca: — No, on. Podrecca, ben altre furono le ragioni che poterono indurre la Chiesa a sconfessare o scomunicare, non quelle alle quali ella alludeva adesso.

PODRECCA: — Ma è cosa nota a tutti.

MEDA: — No, on. Podrecca, gli ideali per i quali hanno combattuto costoro e per i quali combattiamo oggi sono ben diversi da quelli che voi prospettate alle folle; noi siamo giunti con le nostre forze, con le nostre coscienze, ad un punto ben più alto, ben più complesso. Quelle piccole lotte di coscienza, che spesso corrispondono alle lotte che si combattono in una coscienza sola, non ci preoccupano; noi la abbiamo sorpassate già da un pezzo, e miriamo a nuovi ideali, ad un benessere più tangibile delle condizioni morali e materiali del nostro popolo (*approvazioni sui banchi del Centro e di Destra; qualche deputato tenta un debole applauso*).

L'on. Podrecca diserte dal capo, e l'onorevole Meda termina dicendo: — E noi difenderemo le nostre idee, la nostra coscienza e le nostre libertà.

PODRECCA: — Ma anche noi abbiamo la nostra libertà.

L'on. Meda siede, mentre dai banchi del Centro e della Destra sorgono nuove approvazioni.

Il PRESIDENTE chiama uno ad uno varii degli iscritti a parlare sul bilancio dell'istruzione; ma sono tutti assenti, sicchè si viene al turno di Podrecca.

Il deputato socialista si alza dal suo banco di Estrema, ricordando un passo di carattere per prendere la parola, ma da molte parti della Camera sorgono voci di « A domani! » « a domani! ».

PODRECCA: — Onorevoli colleghi!

Nuove voci: — A domani! a domani!

PRESIDENTE. — Sentano onorevoli colleghi! la Camera non ha ancora deliberato fino a quale ora vuole protrarre la discussione, e parlerà io credo opportuno di proporre nella seduta antimeridiana di domani la discussione del bilancio dell'istruzione, dopo di che si passerà alla discussione di altri bilanci.

PODRECCA. — Io sono nell'ordine della Camera; se volete, io rimando le mie parole a domani.

Interrogazione su Candia

Si discute un po' il da farsi; poi si finisce per decidere di rimandare il seguito della discussione a domani. Ma mentre si stabilisce l'ordine del giorno di domani e la maggior parte dei deputati presenti nell'aula si allontana, sorge dal banco dei ministri l'on. GUICCIARDINI, e domanda la parola.

PRESIDENTE. — Su che cosa?

GUICCIARDINI. — Desidererei rispondere subito ad una interrogazione dell'on. Roberto Galli.

PRESIDENTE. — L'on. Roberto Galli è disposto ad acconsentire all'immediata discussione della sua interrogazione?

GALLI. — Io sono pronto.

PRESIDENTE. — Ed allora procediamo alla discussione.

L'interrogazione presentata dall'on. Galli è del seguente tenore: « Al ministro degli esteri, per conoscere, convinto che il ministro degli esteri continuerà, rimanendo al Mediterraneo Orientale, quella politica che costituisce una delle pagine più nobili della diplomazia italiana, se la Turchia prosegue a preparare soldati e navi contro l'integrità della Grecia e l'indipendenza di Candia ».

Parecchi deputati, che avevano abbandonato il loro posto, si fermano nell'emiciclo.

L'on. GUICCIARDINI, in mezzo al silenzio generale dice:

— Pochi giorni fa, i fatti interni di Grecia e i propositi manifestati in Creta avevano modificato una situazione politica assai tesa e non ancora di ricordi fra Grecia e Turchia. Da Atene si annunciava la convocazione dell'Assemblea costituente, che pareva dovesse adunarsi a breve scadenza; da Creta e Atene si annunciava che la popolazione cretese avrebbe inviato i suoi rappresentanti all'assemblea di Atene, e che questa li avrebbe ritenuti: in tal senso il Governo ottomano, mediante comunicazione simultanea, faceva sapere alle Potenze protettrici che avrebbe considerato questo fatto come una violazione degli accordi intervenuti a proposito di Creta, e che qualora le Potenze protettrici non lo avessero impedito, il Governo turco avrebbe provveduto alla salvaguardia del suo diritto.

« La comunicazione del Governo ottomano non implorava solo, ma minacciava, ma era altresì l'espressione di un fermo proposito. La situazione, come vede, on. Galli, e vede la Camera, meritava, nell'interesse generale della pace e dell'interesse specifico della Grecia, di essere considerata. Le quattro Potenze protettrici adempiendo al loro dovere, con rapido scambio di note, si trovarono concordi nel riconoscere la necessità della sanzione da darsi all'azione diplomatica qualora questa non venisse accettata. L'intervento delle Potenze protettrici non rimase senza effetto. Mentre l'azione diplomatica continuava il suo corso, il Governo greco notificava alle Potenze protettrici e al Governo ottomano che la convocazione della Costituente era promessa da principii di pacificazione interna e di conciliazione internazionale e che ad ogni modo le elezioni, luogi dall'essere immediate, avverrebbero verso la fine dell'anno e che la convocazione dell'assemblea non avverrebbe avanti l'anno nuovo. Con questa comunicazione il Governo ellenico toglieva alla situazione, quale si era andata formando, il carattere di minaccia che la rendeva minacciosa e la faceva entrare in una nuova fase che permetteva alle Potenze di avvisare ai mezzi intesi a impedire il riprodursi di tali casi. Quale è stato l'atteggiamento nostro durante lo svolgimento di questi fatti? La risposta è piana: abbiamo mantenuta l'azione nostra unita e concorde con quella di Francia, Inghilterra e Russia: è sotto forma l'Austria-Ungheria e la Germania si mantennero da più anni normali alla trattazione dell'azione per Creta: a questa azione concorde hanno cooperato ed un tempo dai nostri sentimenti e dai nostri interessi. I nostri sentimenti ci indussero a considerare con equale simpatia il nuovo regime liberale dell'Impero ottomano e il progressivo miglioramento del Regno greco, due forze, che, nel pensiero nostro, non sono necessariamente antagonistiche ma possono e vengono a conciliarsi, a servire ugualmente alla causa del progresso e della civiltà in Oriente. Quanto agli interessi anche più si considerano e mantenere la nostra azione concorde con le Potenze: è ormai opinione salda che il fine supremo della nostra politica (la conservazione della pace internazionale) non può essere conseguita se non col mantenimento della situazione presente nell'Oriente. Europeo; ogni azione che tende a far sparire questa situazione deve avere il nostro appoggio diplomatico, come deve essere contrastata ogni azione che, influori dal concerto delle nazioni tende ad alterarla. Sono convinto che, in mantenendo unita la nostra azione a quella di Francia, Inghilterra e Russia, abbiamo obbedito ad un sentimento alla voce del sentimento e alla voce dell'interesse e abbiamo cooperato a una missione di pace e di civiltà ». (*Bene*)

GALLI. — Ringrazio l'onorevole Guicciardini di avermi voluto rispondere subito; mi piace che egli abbia dimostrata tanta premura per un argomento di così capitale importanza. Nella questione di Creta si compendia una questione altissima e ne fanno prova tutti i passi fatti in questi ultimi anni dalle Potenze e lo stesso viaggio del nostro Re ad Atene. Ma devo dire subito che non posso dichiararmi soddisfatto della dichiarazione fatta dal ministro degli esteri. In nessun paese quanto in Italia i sentimenti della Grecia sono compresi, specialmente in questi giorni nei quali ricorre il cinquantesimo anniversario della proclamazione della nostra unità nazionale, e questa proclamazione fu fatta ad onta di tutte le arti della diplomazia europea, che considerava la causa al nostro popolo, assicurando di interessarsi della nostra causa. Allora il popolo, per improvvidenza delle Potenze, dovette ricorrere a mezzi anormali e vinse. Oggi le Potenze protettrici nulla fanno, nulla hanno fatto di efficace per fermare il movimento di armi e di armati da parte della Turchia, movimento che prelude a quella passeggiata ad Atene, tante volte minacciata, e che incombe ad ogni momento, se ogni ora sulla Grecia e sull'Europa. Perchè le Potenze non hanno imposto alla Turchia di pensare ai suoi interessi nei territori che rimasero le compete e ai quali può svolgere la sua libera attività amministrazione? Perchè non hanno assicurato la tranquillità della Grecia? Perchè non hanno provveduto a togliere dalla posizione di inferiorità il generoso popolo di Creta? E' strano la condotta delle Potenze protettrici. Nei dieci anni non si è mai sentito degli interessi del turco e difendersi dei diritti di Creta. Nei fasti della diplomazia europea lascia delle note come adesso, ma Garibaldi salpava da Quarto. Io, come voi, raccomando a Creta la prudenza e la moderazione, ma non consento che quel popolo debba vivere anche sotto l'incubo di una crociera che le quattro Potenze protettrici potrebbero fare intorno a Monaco.....

Lo supone che si dellano sui fatti dei pochi deputati presenti fa arrabbiare l'on. Galli dalla papera presa e li corregge subito sorridendo: « Intorno a La Canea ».

E siccome l'on. Galli si prolunga un po' troppo, l'on. MARCORA esclama: « Ma, onorevole Galli, pensi che la sua è una interrogazione e che ella sta parlando da più di cinque minuti ».

GALLI. — Ha ragione, presidente, ma siccome non ho potuto dire tutto quello che voglio e debbo, annuncio che tramuterò la mia interrogazione in interpellanza. Concludo dicendo che in Italia non si può approvare che il governo nostro si unisca all'opera delle altre Potenze che agiscono spesso da interessi troppo noti.

Dopo poche raccomandazioni per la sistemazione dell'ordine del giorno di domani, la seduta si toglie alle ore 18.15.

Gli oratori della giornata.
Da Calda a Murri.
La lista per gli Uffici.

Roma, 15, ore 22.

La questione religiosa ha assorbito quasi per intero la discussione odierna alla Camera sul bilancio dell'istruzione. Essa fornì, insieme alle dichiarazioni dell'onorevole Guicciardini sulla questione cretese, la nota interessante della seduta. La discussione sui problemi dell'istruzione assume notevole ampiezza malgrado l'avvertimento del presidente della Camera, che si tratta di un bilancio i cui fondi sono già per tre quarti consumati. Lo scintillio del dibattito politico di oggi fu data dall'onorevole Calda, il giovane deputato socialista bolognese, che sconfisse nelle elezioni generali Alfonso Maresealchi. L'on. Calda, svolgendo il suo ordine del giorno per la riduzione dei seminari, vietandone l'ammissione agli alunni minori dei 18 anni, fece alcune vivaci punte personali. Si rivolse da prima all'on. Daneo, il che valse all'on. Podrecca il pretesto d'interrompere chiedendo se il pensiero dell'attuale ministro della pubblica istruzione sia, in materia, quello che espresse anni sono a Torino commemorando Giordano Bruno. Poi l'on. Calda chiamò in causa l'on. Sonnino rievocando un vecchio discorso del presidente del Consiglio. Quel discorso era, secondo l'on. Calda, ispirato a sentimenti vivamente antivaticanechi. Dello stesso parere fu l'on. Podrecca, che, interrompendo ci parve la lettura dei brani del discorso Sonnino, osservò che gli pareva di assistere ad una delle sue conferenze anticlericali. Ma il successo del discorso Calda fu dovuto assai più che al contenuto, parso a molti eccessivo, alla forma brillante, che valse all'oratore le congratulazione dell'on. Ferdinando Martini.

Venne dopo il discorso Murri, certamente il più notevole della giornata. La Camera fece, come sempre, del resto, fredda accoglienza al deputato sacerdote. Eppure il discorso di oggi fu il migliore ed almeno il più intonato tra quelli da lui pronunciati alla Camera. Il discorso Murri è notevole e darà luogo a vive discussioni per il modo in cui è in esso impostata la questione religiosa. Politicamente l'on. Murri non fu oggi nè anticlericale nè eccessivamente spiritualista. Manifestandosi come uno spirito imparziale tra le due tendenze, il deputato sacerdote, come si non indossasse la veste talare, sostenne argomentazioni delle quali alcune spiaceranno ai clericali, altre lasceranno mediocremente soddisfatti gli anticlericali deputati di Estrema Sinistra che fiancheggiavano l'oratore. Ad esempio al partito cattolico spiacerà ciò che l'on. Murri ha detto sulla necessità di sottrarre ai monasteri, ad educandati, agli istituti privati in mano ai clericali le controllerà della gioventù che vi ricevono istruzione ed educazione. La cifra impressionò la Camera in confronto alle trentamila ragazze educate nelle scuole secondarie governative. Ugualmente spiacque ai clericali rivelazione le successive affermazioni dell'on. Murri che lo Stato trascura, pur avendone i mezzi, la propria vigilanza sugli istituti clericali, e che molti dei giovani avviati alla carriera sacerdotale nei seminari si trovano poniti della carriera intrapresa, ma non possono tornare indietro. Viceversa ai deputati di Estrema Sinistra spiacerà le teoriche scelta dall'oratore con straordinaria irruenza di parola, della necessità dell'insegnamento religioso nelle scuole secondarie, dalle quali tale insegnamento è bandito. L'on. Murri giustificò tale sua proposta anche agli occhi degli anticlericali, sostenendo a base delle sue deduzioni questi capisaldi che la religione non è la religione delle forme esteriori di cui si servono i cattolici, ma è un bisogno dello spirito, al quale nessun uomo può sottrarsi. Questo punto di partenza è certamente elevato, e dimostra che nel pensiero dell'on. Murri vi è qualcosa di più della visione superficiale della vita che ci viene offerta generalmente a Montecitorio.

Ma il tono da predicatore e l'eccessiva velocità di parola irritarono la Camera che rimase gelida durante tutto il discorso e soltanto si risvegliò quando forse inconsciamente l'oratore esortò l'on. Sonnino a ritornare alle pure tradizioni della Destra nel senso della laicità dello Stato. In complesso, una seduta interessante, sebbene il fulcro della discussione, cioè la politica del Governo in materia di religione, fosse poco in relazione con le cifre del bilancio che si discutevano. Nella seduta di domani verrà continuata la discussione del bilancio della istruzione. Domani sarà distribuito alla Camera il progetto Bettòlo sui servizi marittimi, completo in ogni sua parte. Il progetto è preceduto da una relazione molto diffusa che illustra lo spirito della legge in tutti i particolari. Si dice che la parte relativa ai servizi sovvenzionati sia sostanzialmente conforme ai risultati delle aste; cosicchè non darebbe luogo a confutazioni circa l'approvazione tanto più che la durata delle convenzioni è ridotta a quindici anni da venti, com'è stabilito nel progetto Schanzer.

Gli uffici della Camera sono convocati pe; giovedì per la loro costituzione. Fra il Ministero ed il Comitato giolittiano dei tre, venne, per la nomina delle cariche degli uffici, concordata la seguente lista alla quale è assicurato il successo e nella quale sono numerosi giolittiani: 1.o ufficio: Presidente Podestà; vice-presidente Albasini, segretario Mirri; 2.o ufficio: Cao Pinna, Bizzozero, Messedaglia; 3.o ufficio: Guarracino, Costa-Zenoglio, Longhi; 4.o ufficio: Negri, Desalvi, Arlom, Padulo; 5.o ufficio: Valli E., Montanti Rossi Cesare; 6.o ufficio: Cirmeni, Cassuto, Galli; 7.o ufficio: Tripepi, Pellecchia,

sempre avuto fiducia nell'azione governativa dei Giovani Turchi, ha voluto profittare della odierna occasione per esprimere la benevolenza dell'Italia per il nuovo regime ottomano. Ha fatto bene; ma le parole non bastano; occorre che agli faccia tutto il possibile per far cessare l'assenteismo italiano da Costantinopoli. Tutte le grandi Potenze fanno a gara per entrare nelle grazie del nuovo regime turco. L'Austria-Ungheria è arrivata fino al punto di far viaggiare a sue spese quanti più turchi può entro i confini della Monarchia. A Londra, a Berlino, a Vienna i rappresentanti della Camera ottomana furono accolti molto cordialmente.

In Italia non si è nemmeno saputo nulla di tutto ciò, perchè i rapporti fra l'Italia e la nuova Turchia non sono quali dovrebbero essere; perchè l'Italia non figura tra le grandi Potenze che si contendono le concessioni industriali e commerciali nell'Impero ottomano. L'influenza italiana, una volta preponderante e quasi assoluta, è andata scomparendo precipitosamente. Come appare lontano il tempo in cui la lingua italiana era la lingua di tutti gli stranieri in Oriente!

C.

Giudizio di un foglio cattolico sul discorso dell'onorevole Murri

Roma, 15, ore 23.

Può riuscire interessante il giudizio di un giornale cattolico sul discorso d'oggi di don Romolo Murri alla Camera. Il cattolico *Corriere d'Italia* scrive in proposito: « Piacerà agli anticlericali d'Estrema, ma i quali il deputato di Montegiorgio si è collocato con la maggiore volontà ai sinistri nel ragguardamento della scuola laica; lusinga anche don Murri, il quale avrebbe pure la sua cultura, o almeno le basi di essa nel seminario, non ha fatto che ripetere luoghi comuni. Giustizia vuole che si riconosca che le critiche da lui fatte hanno, o meglio, avevano in parte un certo fondamento.

« Ma don Murri, prima di ogni altro, dovrebbe riconoscere il continuo e costante studio dell'Autorità ecclesiastica per riportare l'istruzione dei seminari alle sue gloriose tradizioni e al tempo stesso adattandola alle mutate condizioni dei tempi. Don Murri doveva sapere che a questo scopo Pio X dedicava le prime cure del suo ministero pontificale e il suo più grande amore, tanto che nel regolamento compilato pochi anni fa per gli studi dei seminari era riprovevolmente prescritto l'insegnamento delle materie ginnasiali e liceali secondo i programmi in uso nelle scuole governative; e per raggiungere appunto questo scopo venne dallo stesso Pio X ordinata la concentrazione dei seminari. Ma forse don Murri ha più fiducia, per questo argomento, in Sonnino che in Pio X ».

Il ministro Rubini aumenterà le tariffe ferroviarie

Roma, 15, ore 19.

E' imminente da parte del ministro dei lavori pubblici la presentazione di un progetto di legge per i provvedimenti ferroviari. L'antico progetto Bertolini viene ritirato per decreto reale; però, delle proposte Rubini vengono accettate parecchie delle disposizioni contenute nell'antico progetto. Così i 12 milioni di aumento di stipendi ai ferrovieri sono sociti; così viene accettato l'aumento della tariffa dei trasporti dei viaggiatori dei treni diretti e direttissimi. Quanto alle merci, soltanto in parte vengono aumentate le tariffe.

Bollettino della Marina

Roma, 15, ore 21.

L'odierno *Foglio d'ordini* della R. marina contiene le seguenti disposizioni:

Il 12 corr. è stato felicemente varato nel cantiere Ansaldo, a Sestri Ponente, il sommergibile *Corsaletino* — Colla data del 1.o marzo prossimo il capitano di fregata De Luca assume il comando della difesa di Gaeta — Colla data del 1.o marzo prossimo il tenente di vascello Chialleri assume il comando della torpediniera *Argus*. Per quella data il detto silurante sia al completo del personale stabilito nella tabella di armamento — Colla data del 16 gennaio hanno avuto luogo i seguenti movimenti sulle navi all'estero: il tenente di vascello De Angelis ed il sottotenente Di Loreto dalla *Sterope* sono trasferiti sull'*Etruria*; i tenenti di vascello Alvisini e Acerbi sono trasferiti dall'*Etruria* alla *Sterope*; per grave sventura domestica il tenente medico Alpieri è sbarcato dalla *Puglia* il 28 gennaio, per imbarcare.

Abbiamo luogo i seguenti movimenti: Il capitano medico Bossi dall'Ospedale della Maddalena è trasferito alla *Benedetto Brin* — Il capitano medico Fazio dalla *Benedetto Brin* al comando del disarmamento infermieri a Taranto — Da Silvestro dal Comando del disarmamento infermieri a Taranto, all'Ospedale di Taranto — Il capitano medico Trimarchi dall'Ospedale di Napoli alla *Dandolo* — Il tenente medico Cordaro dall'Ospedale di Spezia alla Maddalena — Il tenente medico Ascenzo dalla *Dandolo* alla *Regina Margherita* — Il tenente medico Pianloni, della *Regina Margherita*, sia lasciato libero, essendo in corso il decreto di dimissioni dalla regia marina — Il tenente medico Belocchio dall'Ospedale di Spezia all'*Espero* — Il tenente medico Taliercio dall'*Espero* all'Ospedale di Napoli — Il tenente medico Petroforte dall'Ospedale di Spezia alla *Giuseppe Garibaldi* — Il tenente medico Fulceri dalla *Garibaldi* alla *Agordat* — Il tenente medico Alfieri-Gianchino dall'*Agordat* all'Ospedale di Napoli — Il tenente medico Negro dall'Ospedale di Spezia alla *Regina Elena* — Il tenente medico Curani dalla *Regina Elena* all'Ospedale di Napoli — Il tenente medico Insabato dall'Ospedale di Spezia alla *Pisa* — Il tenente medico Gallina dall'Ospedale di Spezia alla regia nave *Amalfi*.

Il tenente medico Mosso imbarchi a Genova il 17 corr. sul piroscafo francese *Parana*, in servizio di emigrazione, diretto a Buenos Aires — Il tenente medico Aldovino imbarchi a Genova il 17 corr. sul piroscafo nazionale *Re d'Italia*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il capitano commissario Ferrero dall'*Amalfi* alla *Pisa* — Il capitano commissario Giaume dalla *Pisa* all'Ospedale Marittimo Militare di Spezia — Il capitano commissario Mezzadri dall'Ospedale Militare Marittimo di Spezia all'*Amalfi* — La torpediniera d'alto mare *Centaure* sia considerata in armamento dal 6 corr. — La nave *Elba* è partita da Aden per Hafun il 14 corr. — La nave *Calabria* è partita da Sasebo per Nagasaki il 10 corr. — La *Iride* è giunta a Suna il 14 corr. — La *Partenope* è giunta a Palermo il 14 corr. — La *Garibaldino* è giunta a Spezia il 14 corr.

Appendice della *Stampa* (12

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Il re si diresse verso di essi, raggiante, canterellando una poesia, salutando gli ufficiali con lieta grazia, stringendo l'orecchio agli svizzeri, ridendo con forte, rivolgendo alle dame che incontrava dei complimenti così graziosi e così galanti che il rumore di quella grande galezza, che si spandeva come un fuoco d'artificio, si sparse nel Louvre, ed ognuno si preparò a ricevere qualche scintilla di quell'abbagliante sprazzo, chè sarebbe ricaduto in favori, in gradi, in pensioni ed in benefici.

Francesco I giunse in quel salone isolato, dove abbiamo veduti riuniti quattro personaggi. Dinanzi alla pesante tappezzeria dietro cui la porta aperta, il re si fermò, d'un tratto: due voci scambiarono delle parole in tal maniera da rivelare l'invidia in cui ribolliva l'odio.

Ed il re riconobbe all'istante quelle voci. Erano quelle dei suoi due figli: Francesco, Delfino di Francia, ed Enrico, il giovane marito di quell'adorabile creatura, risplendente di bellezza e di gioventù, di cui aveva fatta tutta la Corte, ad eccezione dello sposo... Caterina dei Medici!

Una nube oscurò la fronte del re:

— Essi si odiano! — mormorò. — Ah! il dolore che mi rode la vita! Ahroe ruinosa dell'avvenire che avrà principio all'indomani della mia morte! Dovrò dunque lasciar questo mondo con lo spaventoso pensiero di lasciar dietro di me Etocle e Polinice, due fratelli gelosi l'un dell'altro fino a volersi scambievolmente uccidere e lacerare il mio regno!...

Ascoltò per qualche minuto. Ed allora si dispose quella cupa amarezza, un sorriso mefistofelico apparve sulle labbra ed una fiamma di malizia brillò nei suoi occhi:

— Dio sia lodato! il motivo della loro querela, almeno per questa sera è futile, poichè questa sera Francesco ed Enrico non si disputano nessuna prerogativa... Ah! sia benedetta Nostra Signora: *Ken si trata che di una donna!...*

IX.

I due fratelli

Francesco, erede della Corona, Delfino viennese e duca di Bretagna, era, allora, un giovanotto di circa ventiquattro anni. Enrico, duca d'Orleans, secondo figlio del re, marito di Caterina dei Medici, non aveva raggiunto la sua ventesima primavera. Entrambi avevano l'alta statura, la larghezza di spalle, la naturale eleganza della razza dei Valois giunta al suo apogeo. Erano ugualmente belli; ma si poteva nondimeno riscontrare in Francesco un più violento orgoglio ed in Enrico una più astuta dolcezza. Ciò proveniva, senza dubbio, dal fatto che sapeva che un giorno sarebbe il padrone, e che la gelosia, attiva consigliera di odio, rodeva il cuore dell'altro.

Entrambi avevano del padre il medesimo amore dei piaceri ed il medesimo disprezzo della morte. Erano due [illegible] riconoscenti di avventure [illegible], che andavano dalla bruna alla bionda, sfuggendosi, talvolta, ma cercando, il più spesso, di rubarsi l'un l'altro le loro conquiste, scelte, noncuranti dei rancori che germogliavano sotto ai loro passi, seminavano la vergogna e la disperazione, per raccogliere qualche fiore avvelenato, disdegnosi, d'altronde, di qualunque vendetta... poichè chi sarebbe andato a cercarli fin sugli scalini del trono, dove il padre sorrideva delle loro scappate, esercitandosi solamente a fornir loro dei buoni consigli, da quel fine conoscitore che era?...

— Ascoltiamo ancora! — mormorò il re, sorridendo.

— Fratello mio — diceva Enrico — voi siete il primo del regno dopo il re, lo non conto nulla. Voi siete il Delfino e già provate se la corona di Francia è della tempra della vostra fronte, io non sono nulla. Oggi non sono che il figlio del re: quando regnerete voi, non sarò che il fratello del re. Ah! Francesco, come non siete abbagliato di tanta gloria che vi aspetta, e come potete invidiarmi, disputarmi la povera felicità di amare quella giovinetta?

— In amore, Enrico, ciascuno per sè ed il diavolo per tutti! E se io so il fiele di Delfino, non avete voi quel magico fiore venuto dall'Italia? Voi amate quella piccola Maria? Ma, *per Bacco*, come dice nostro padre, anch'io l'amo! La volete? Ciò che si comprende, perchè è un boccone principesco; ma anch'io la voglio! Diavolo! la disputerei a chiunque! Anche colla spada in pugno!

— Siete crudele, Francesco! — borbottò Enrico, a denti stretti.

— E voi troppo egoista! — ribattè Francesco.

— Infame! — mormorò sordamente Enrico; — piuttosto che cedervi Maria...

— Ebbene! che cosa farete? — gridò Francesco, raddrizzandosi.

I due fratelli, faccia a faccia, lividi entrambi, si gettarono uno sguardo d'odio mortale. Un medesimo brivido li agitò entrambi. Con un medesimo movimento portarono entrambi la mano alla spada...

— Il re! — gridò Albon de Saint-André.

— Il re! — mormorarono i due fratelli, voltandosi.

— Per Bacco! — fece allegramente Francesco I, avanzandosi. — Ecco che vi disputate per una donna! Silenzio; ho udito male! Andiamo, abbracciatevi all'istante e fate la pace.

Francesco ed Enrico obbedirono e si gettarono l'uno nelle braccia dell'altro, sorvegliati dall'occhio analoso del re. Ma, senza dubbio, il buon re di cui abbiamo tracciato il ritratto, riconosceva ad un monio d'odio, poichè il padre scosse il capo, impallidendo.

— Ragazzi! — disse, sforzandosi di sorridere. — Bambini che siete! E che! Due fratelli che si vogliono male per una donna? Eh! per Bacco! se non siete d'accordo, *finirete a sorte!* — aggiunse scoppiando a ridere.

I due principi trasalirono e si guardarono.

Fu un orribile sguardo di avoltoi, che dopo d'essersi minacciati col becco e con gli artigli, consentono a dividersi la povera preda palpitante fra loro.

— E' bella, almeno? — riprese il re, che, vedendoli quasi d'accordo, riprese la sua fisionomia d'uomo felice, gaio, spensierato e scettico.

Poichè, che cosa poteva valere ai suoi occhi l'onore della piccola sconosciuta, che i suoi figli si disputavano?

— Ah! sire. Immaginate una meravigliosa capigliatura di madonna bionda, delle labbra vermiglie come uno di quelli melograne ch'io vedeva schiudersi al sole di Spagna...

— Degli occhi azzurri, — aggiunse Francesco, — così azzurri che, accanto ad essi, impallidiscono le pervinche, e l'azzurro del cielo sembra meno puro...

— Olà, olà! — gridò il re, ridendo più forte. — Conosco quest'antifona. Basta, per Bacco, basta, altrimenti mi forzerete a mettermi nelle file!

I due principi frenarono. Poichè era già avvenuto che Francesco I si avesse messi d'accordo, facendo, d'autorità, la parte del terzo ladro. Con passo leggiero Francesco I si diresse verso una porta, dietro alla quale si udiva il brulichio dell'immensa folla dei cortigiani, simile al fremito delle foglie di una foresta, che aspettino il primo levar del sole.

Gaetano di Roncherolles si avvicinò vivamente al Delfino e gli mormorò all'orecchio:

— E l'arresto, monsignore? Se non arrestate l'uomo, la bella vi sfugge!

Albon de Saint-André si morse le labbra ed impallidì d'essersi lasciato precedere.

(*Continua*).

L'interessamento del Re pei macchinisti navali

Un aneddoto e una frase significativa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 16.

La *Preparazione*, diretta dal colonnello di Stato Maggiore Enrico Barone, continua ad occuparsi della questione dei macchinisti navali e della necessità di provvedere a un miglioramento delle loro condizioni. In appoggio a questa necessità la *Preparazione* narra il seguente episodio di uno degli ultimi periodi di manovre navali, episodio che dimostra come il Re sia dell'opinione che le condizioni del personale di macchina debbano essere migliorate.

Ecco l'episodio narrato dalla *Preparazione*:

« Il Re era imbarcato su una delle maggiori navi, e stava una mattina sul ponte della nave, attorniato dai suoi aiutanti, conversando affabilmente col comandante e gli ufficiali della corazzata. A un tratto da uno dei boccaporti appare una barella, su cui è adagiato un marinaio. La barella è trasportata da quattro uomini dell'equipaggio, e si dirige frettolosa verso l'infermeria di bordo. Il Re fa visa.

« — Che cosa è avvenuto? — chiede subito al comandante.

« Il comandante si precipita a un portavoce, pronuncia qualche rapida domanda, e subito la risposta voluta. Dopo qualche secondo ritorna al Re:

« — Nulla di grave, Maestà; è un fuochista svenuto nei locali delle macchine, che è portato all'infermeria.

« Il Re fa un cenno breve col capo e riprende la conversazione interrotta.

« Nel pomeriggio dello stesso giorno, dopo colazione, il Re passeggia sulla coperta. Giunto presso una delle scalette che conducono ai locali delle macchine, la discende rapidamente e s'inoltra nel corridoio sottostante. Intanto dalla scala delle gallerie, mentre il Re si accinge a discendere, si affaccia, reduce da una delle consuete ispezioni il direttore di macchina. Il Re si ferma e saluta per primo l'ufficiale macchinista. Gli fa qualche domanda generica sul servizio, poi chiede:

« — Quel marinaio che stamane fu visto trasportare su di una barella all'infermeria per quale causa è avvenuto?

« — E' un fuochista, Maestà, — risponde l'ufficiale — addetto agli apparecchi di distillazione dell'acqua potabile. Il luogo ove sono collocati questi apparecchi è quello ove la temperatura sale alle maggiori elevazioni. Per di più l'aria caldissima, in questi punti manca per la ventilazione, è piena di umidità. I casi di svenimento sono quindi frequentissimi, giacchè anche gli uomini più robusti difficilmente riescono a sopportare la pesantezza rovente di questa temperatura che tocca e oltrepassa talvolta i 70 gradi. Posto però che la vigilanza di tali apparecchi è indispensabile, non vi è modo di abbassare il calore che da essi si irradia, l'unico mezzo è quello di tenere d'occhio con la maggiore vigilanza gli uomini che vi sono addetti durante il loro turno di guardia.

« Mentre l'ufficiale macchinista continua a fornire altre delucidazioni sull'andamento del servizio affidato alla sua direzione sopraggiungono gli aiutanti di campo generali di Sua Maestà, tra cui un ammiraglio. Il Re accenna al soggetto su cui si è intrattenuto col direttore di macchina e all'incidente del marinaio svenuto. A tal punto l'ammiraglio crede opportuno il suo intervento per dare spiegazioni dell'accaduto, senza sapere di quella prima fornita dall'ufficiale.

« — Maestà, — dice l'ammiraglio, — si tratta di un lieve accidente fortuito. Ciò accade spesso agli uomini addetti alle macchine sul principio del loro servizio; essi però si abituano e si addattano presto all'ambiente dove debbono prestare la loro opera.

« Il Re non un momento fissando in volto l'ammiraglio, poi soggiunge:

« — Ammiraglio, credo sia cosa alquanto difficile abituare gli uomini agli svenimenti ».

Il disegno di legge a favore dei Mille

Roma, 15, ore 20.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge a favore dei Mille.

Il disegno di legge è preceduto da una breve relazione nella quale si ricorda come per effetto della legge vigente i superstiti della gloriosa campagna dei Mille, sia quelli che sbarcarono a Marsala, sia gli altri che fecero parte delle colonne Zambianchi e Sgaralino, godono attualmente di una pensione di lire mille annue. Il disegno di legge, ispirato ad un doveroso senso di umanità e di riconoscenza, mira a migliorare le condizioni economiche di questi benemeriti ridotti ora a tarda vecchiaia, del quali la maggior parte in età già molto avanzata. Il disegno di legge riguarda i mezzi ed i criteri per l'aumento graduale delle pensioni dei Mille sino ad un massimo di 3600 annue devolvendo a favore dei superstiti le pensioni che vengono definitivamente a cessare sui 1000 Mille, sia alle vedove ed agli orfani e che non siano soggette a riversibilità in conformità alla legge 26 dicembre 1886.

Il disegno di legge fissa poi il modo, come l'accrescimento delle pensioni ai Mille debba avvenire, cercando che esso si attui colla maggior latitudine ed equità possibile.

Infatti la somma disponibili si ripartiscono in ragione di duecento lire per ciascun pensionato tenendo conto dell'ordine di età e cominciare dai più vecchi tra essi, e quando tutti abbiano raggiunta la pensione di lire 1200 questa verrà ulteriormente aumentata colle somme che si renderanno man mano disponibili ripartibile in duecento lire tra i più anziani sino a che tutti i superstiti non abbiano conseguita la pensione massima di 3600 annue. Il disegno di legge provvede infine alle modalità di bilancio per far fronte agli aumenti di cui si tratta. In virtù dell'art. 2 della legge 14 luglio 1907 le eliminazioni delle pensioni dei Mille si devolvono attualmente a favore del capitolo unico per le pensioni ai reduci dei Mille e veterani della campagna di guerra per l'indipendenza nazionale. Ora invece, agli effetti del disegno di legge presentato dall'on. Sonnino, tali eliminazioni non sono più devolute all'accennato capitolo e devono esclusivamente servire per l'accrescimento delle pensioni ai Mille. In tal modo senza alcun sovravio del bilancio si verrà a determinare il beneficio degli aumenti sopra indicati e, concludo la relazione, sarà questo un segno di gratitudine che il Governo e la nazione daranno ai vecchi superstiti patrioti nella prossima ricorrenza del cinquantenario della spedizione liberatrice.

La ghigliottina di Monti e Tognetti

Roma, 15, ore 21.

La *Vita* dice che è stata trasportata al Museo del Risorgimento la ghigliottina con cui furono giustiziati Monti e Tognetti.

Perchè i socialisti sono favorevoli alla riforma tributaria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 18.

Continuano le manifestazioni pro e contro, (ma assai più in favore che contro) i progetti Sonnino. Sul progetto per la riforma tributaria venne intervistato il segretario dell'Associazione dei Comuni italiani, cioè, il socialista avv. Emilio Caldara. Il progetto Sonnino aveva dato luogo ad un fatto strano: un Consiglio comunale socialista, quello di Sant'Elico sul Panaro, aveva protestato contro l'avocazione allo Stato della tassa di famiglia, proposta dall'onorevole Sonnino, mentre il deputato socialista Bonomi ha dichiarato di accettare questo principio, ed il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni, coll'intervento di noti socialisti, quali il Sacco, di Alessandria, ed il Cortini, di Reggio Emilia, aveva all'unanimità fatto plauso al disegno di legge sui tributi locali. Ora, il segretario dell'Associazione dei Comuni, che è anche, come abbiamo ricordato, socialista, ha approvato il progetto:

— Nessun dubbio — ha detto — che la riforma tributaria proposta dall'on. Sonnino risponde pienamente alla concezione socialista. Il voler conservare l'imposta personale di famiglia ai Comuni, vuol dire difendere nel modo più efficace i grandi redditi: non tutti i Comuni anzitutto la applicano; quelli che vi ricorrono non possono elevarsi al di là di un certo massimo, che per i Comuni rurali ben difficilmente raggiunge qualche centinaio di lire, mentre vi hanno i grossi redditi, che dovrebbero pagare proporzionalmente e pagheranno allo Stato migliaia e decine di migliaia di lire. Aggiunga che se un Comune calca un po' la mano sopra i grossi reddituari, questi emigrano dove pagano meno.

— Ma non si viene col progetto Sonnino a consolidare l'imposta sul consumo, facendone un cespite quasi esclusivo dei bilanci comunali?

— Un errore è codesto, e bisogna dimostrarlo subito, perchè non prenda piede una leggenda pericolosa. Anzitutto, in vi è un modo sicuro per impedire ai Comuni di buona volontà di abolire o ridurre i dazi, quello è di conservare i canoni daziari governativi. E' evidente che fino a quando un Comune deve pagare allo Stato la sua porzione di dazio, esso non può davvero sentire a diminuire il gettito di questa entrata. Invece, abolito il canone daziario governativo riordinata e resa più fruttifera la tassa di famiglia, sgravati i piccoli Comuni di una parte della spesa per l'istruzione, è chiaro che i Comuni, animati da un sano spirito democratico, potrebbero anche fare qualche cosa in tema di riduzione dell'imposta indiretta. D'altra parte, il progetto Sonnino non deve ritenersi se non l'inizio razionale della riforma tributaria. Per questo si dovrà arrivare ad attribuire sopra tutto ai Comuni le imposte reali, ed a mano a mano che si farà ciò, i dazi potranno anche essere ridotti od almeno corretti. Intanto l'on. Sonnino propone già di elevare i limite legale delle sovrimposte fondiarie a favore dei Comuni.

— Eppure Sonnino propone anche di porre dei limiti di proporzione fra il dazio di consumo e la sovrimposta fondiaria.

— Ecco un altro merito del progetto — ribattè l'avv. Caldara; — ma in cosa deve essere considerata da un punto di vista generale nazionale. Dobbiamo proprio noi, internazionalisti, essere quelli che considerano le cose solo nei riguardi di qualche decina di Comuni invece che di tutti gli 8300 Comuni d'Italia? La proporzione legale fra la sovrimposta fondiaria ed il dazio consumo potrà forse intralciare l'indirizzo democratico di alcuni piccoli Comuni, ma non dobbiamo dimenticare che la maggior parte dei Comuni italiani, specie meridionali, sarà invece con tale provvedimento spinta a riversare sulla sovrimposta fondiaria quello che ora fa pesare quasi unicamente sul dazio di consumo. Ad ogni modo, il limite massimo legale della sovrimposta si [illegible] e ciò induce anche a maggiore libertà di azione finanziaria ed amministrativa dei Comuni.

— E la diversità di trattamento che dal progetto Sonnino verrebbe fatto ai Comuni e che anche il nostro Bonomi ammette quale effetto avrà?

— Certamente la riforma in questione avrà conseguenze diverse per i Comuni grossi e piccoli, per i Comuni settentrionali e i Comuni meridionali; ciò dipende sovratutto dalla sperequazione attuale per cui ad esempio i Comuni meridionali pagano minori canoni daziari in confronto di quelli settentrionali e ciò per il fatto dei maggiori compensi che essi ebbero ad ottenere in occasione dell'abolizione del dazio sui farinacei. Ma nel dubbiamo tener ferma l'assicurazione formale del Governo, cioè che nessun Comune verrà a perdere. Ciò posto, non è in modo sicuro per guadagno fra un Comune e l'altro o fra una e l'altra categoria o zone di Comuni quella che possa costituire una obbiezione contro la riforma, per altre ragioni, accettabile. Senonchè penso che a considerare insieme i vari progetti del Sonnino la differenza di trattamento vengono quasi a scomparire. Infatti con l'abolizione dei canoni daziari e l'avocazione allo Stato della tassa di famiglia vengono a guadagnare sopratutto i Comuni maggiori e settentrionali; con il progetto di riordinamento della scuola primaria vengono invece a guadagnare i Comuni minori e meridionali. I Comuni minori sono poi avvantaggiati anche con la legge sulle spese di spedalità, la quale riducendo da cinque a due anni il termine per il domicilio di soccorso, viene a far pesare maggiormente queste spese sui grandi Comuni.

— Dunque ella approva il disegno di legge sul riordinamento tributario?

— Ne approvo tutto il contenuto e con qualche soddisfacimento interno, perchè il progetto accoglie le direttive dell'associazione dei Comuni. Certo vi si devono fare dei ritocchi e bisogna porre bene in chiaro che si tratta di un primo passo; ma questo primo passo si faccia e si faccia presto.

Una mozione di socialisti per l'assistenza all'emigrazione.

Roma, 15, ore 22.

E' stata presentata dagli onorevoli Cabrini, Turati, Bondani, Bissolati, Morgari ed altri la mozione seguente:

« La Camera, visti i risultati dell'esperimento quasi decennale conseguiti dalla legge sull'emigrazione del 1901; esaminati i voti espressi dai Convegni e dai Congressi degli emigranti e delle colonie in materia di assistenza all'emigrazione, voti culminanti nelle decisioni del primo Congresso degli italiani all'estero tenutosi in Roma nel 1908; convinta che a tale assistenza giovi una più estesa e armonica azione degli organi tecnicamente specializzati, come gli addetti di emigrazione, gli Uffici legali, gli Uffici del lavoro; opina dovere lo Stato gradatamente avocare a sè l'assistenza stessa, integrando però sempre più efficacemente l'iniziativa privata che può subordinai la sua prestazione a preventivi pollizie o religiosi, laddove l'azione statale non abbia ancora mezzo per spingersi direttamente o quando si tratti di servizi la cui natura, anche avuto riguardo ai rapporti internazionali, male si concilli colle organizzazioni private, ed invita il Governo a seguire le suesposte direttive ».

La riforma della scuola classica

in una riunione di insegnanti ginnasiali

Roma, 15, ore 22.

In un'aula del Liceo Ennio Quirino Visconti si è tenuto oggi l'assemblea dei professori dei ginnasi indetta dall'Unione nazionale fra gli insegnanti ginnasiali. Presiedeva il prof. Lambroni, che ha data la parola al presidente dell'Unione, prof. Kulczykycki. Questi ha richiamato l'attenzione dei convenuti sulla gravità del momento attuale per la scuola classica, poichè i promotori della riforma, imperturbabili davanti alle proteste di tutta l'Italia intellettuale, non potendo affrontare una speranza di vittoria il giudizio delle due Camere, ricorrono alla forma larvata dell'esperimento. Il Kulczykycki ha esposto in seguito tutti i fini che l'esperimento nasconde, ed affermò che la proposta di esso sarà fatta fra breve alla Camera dal ministro dell'istruzione. Venne poi a parlare dell'udienza che il ministro accordò al Consiglio direttivo, ed espose quanto l'on. Daneo disse, riconoscendo i giusti lamenti e le domande dei professori di ginnasio inferiore nell'interesse della loro categoria e della scuola classica.

Infine l'oratore disse che, dal momento che l'esperimento è inevitabile e dal momento che l'apparente fine di esso è di mettere in vita una scuola di nuovo modello con la tradizionale scuola classica italiana, il ministro deve porre le scuole concorrenti nelle condizioni a ciascuna di esse necessarie e da ciascuna di esse volute, il Ministero quindi, se alto e sobrio è il fine dei proponenti la riforma, non deve essere in pari tempo così facili ritocchi che restituiscono alla vecchia scuola la salda compagine dei suoi insegnanti richiesta. Tali domande furono appunto fatte dal Consiglio direttivo al ministro, che mostrò di accettarle.

Posti questi termini della questione — concluse il Kulczykycki — e concessi ai ginnasi i miglioramenti voluti, noi accettiamo anche l'esperimento, poichè siamo certi della vittoria ».

***

Le maggiori discussioni vertono però sempre intorno ai progetti Daneo, per la scuola primaria. L'*Avanti!* disciplina la democrazia dall'affermazione che essa combatte le riforme Daneo. Il giornale socialista risponde, stasera, a tale accusa formulata dal prof. Lombardo Radice, il quale disapprova l'affermazione dell'on. Comandini, contenuta nel suo discorso alla Camera, discorso contrario alla riforma Daneo. Il professore Lombardo Radice, che è uno degli organizzatori delle classe degli insegnanti, dice: « Per me, mi si gridi pure la croce addosso, sinora il progetto Daneo è il più profondamente democratico dei progetti attualisti, molto più democratico del suo progettone ministrone di non mai abbastanza lodati deputati amici dell'alfabeto ».

L'*Avanti!*, replicando, stampa: « Ha torto il prof. Lombardo Radice di accusare tutta la democrazia di aver preso un atteggiamento ostile contro il ministro Daneo, per la scuola primaria.

« Ha torto, perchè è notorio che nei gruppi di Estrema, specialmente nel gruppo socialista, coloro i quali riconobbero la bontà del disegno ministeriale sulla scuola, come di altri disegni sottoposti con questo alla discussione parlamentare, furono tanti da escludere nelle conclusioni collettive dei gruppi ogni piano d'attacco al Ministero. Chè se l'urto avvenne ed i socialisti tutti, come il resto dell'Estrema, votarono contro, ciò fu per ragioni estranee assolutamente, come spiegammo nei nostri articoli, alla valutazione concreta dei progetti, specialmente di quello della scuola ».

Gli esperimenti di un aviatore napoletano

Napoli, 15, ore 17.

Si ha da Capua, che oggi, dopo due giorni di lavoro per montare il biplano, il signor Augusta, verso le sei, ha cominciato gli esperimenti in un campo di Capua. Il biplano non era fornito di motore, ma non rimorchiato da un automobile. Dopo due tentativi infruttuosi, al terzo il biplano si è innalzato all'altezza di un metro. Il pubblico ha fatto all'Augusta un'ovazione accompagnandolo in città fra applausi.

— Ebbene! che cosa farete? — gridò Francesco, raddrizzandosi.

I due fratelli, faccia a faccia, lividi entrambi, si gettarono uno sguardo d'odio mortale. Un medesimo brivido li agitò entrambi. Con un medesimo movimento portarono entrambi la mano alla spada...

— Il re! — gridò Albon de Saint-André.

— Il re! — mormorarono i due fratelli, voltandosi.

— Per Bacco! — fece allegramente Francesco I, avanzandosi. — Ecco che vi disputate per una donna! Silenzio; ho udito male! Andiamo, abbracciatevi all'istante e fate la pace.

Francesco ed Enrico obbedirono e si gettarono l'uno nelle braccia dell'altro, sorvegliati dall'occhio analoso del re. Ma, senza dubbio, il buon re di cui abbiamo tracciato il ritratto, riconosceva ad un monio d'odio, poichè il padre scosse il capo, impallidendo.

— Ragazzi! — disse, sforzandosi di sorridere. — Bambini che siete! E che! Due fratelli che si vogliono male per una donna? Eh! per Bacco! se non siete d'accordo, *finirete a sorte!* — aggiunse scoppiando a ridere.

I due principi trasalirono e si guardarono.

Fu un orribile sguardo di avoltoi, che dopo d'essersi minacciati col becco e con gli artigli, consentono a dividersi la povera preda palpitante fra loro.

— E' bella, almeno? — riprese il re, che, vedendoli quasi d'accordo, riprese la sua fisionomia d'uomo felice, gaio, spensierato e scettico.

Poichè, che cosa poteva valere ai suoi occhi l'onore della piccola sconosciuta, che i suoi figli si disputavano?

— Ah! sire. Immaginate una meravigliosa capigliatura di madonna bionda, delle labbra vermiglie come uno di quelli melograne ch'io vedeva schiudersi al sole di Spagna...

— Degli occhi azzurri, — aggiunse Francesco, — così azzurri che, accanto ad essi, impallidiscono le pervinche, e l'azzurro del cielo sembra meno puro...

— Olà, olà! — gridò il re, ridendo più forte. — Conosco quest'antifona. Basta, per Bacco, basta, altrimenti mi forzerete a mettermi nelle file!

I due principi frenarono. Poichè era già avvenuto che Francesco I si avesse messi d'accordo, facendo, d'autorità, la parte del terzo ladro. Con passo leggiero Francesco I si diresse verso una porta, dietro alla quale si udiva il brulichio dell'immensa folla dei cortigiani, simile al fremito delle foglie di una foresta, che aspettino il primo levar del sole.

Gaetano di Roncherolles si avvicinò vivamente al Delfino e gli mormorò all'orecchio:

— E l'arresto, monsignore? Se non arrestate l'uomo, la bella vi sfugge!

Albon de Saint-André si morse le labbra ed impallidì d'essersi lasciato precedere.

(*Continua*).

Il disegno di legge per l'istituzione del Ministero delle ferrovie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 11.

Il *Giornale d'Italia* dice che è di imminente distribuzione il nuovo disegno di legge per l'istituzione del Ministero delle ferrovie, il quale, sotto forma di modificazioni e di aggiunte al disegno di legge N. 303 per l'istituzione del Ministero delle ferrovie e del Ministero del lavoro, industria e commercio, regola tutto il funzionamento del nuovo Dicastero delle ferrovie.

Il disegno di legge modifica quanti tutti gli articoli della legge sull'ordinamento delle Ferrovie dello Stato, 7 luglio 1907, e particolarmente gli articoli 4, 5, 6, 8, 13 e 75 della stessa legge, riflettenti la composizione e le attribuzioni del Consiglio di amministrazione, le funzioni del ministro e del direttore, l'azione del ministro sugli atti dell'Amministrazione ferroviaria, gli organici dell'Amministrazione delle ferrovie.

Ecco il testo completo del disegno di legge:

Art. 1.o — E' istituito il Ministero delle ferrovie, al quale sono devolute le seguenti attribuzioni, ora affidate al Ministero dei lavori pubblici:

1.o Costruzione di nuove ferrovie per conto dello Stato;

2.o concessione e vigilanza delle ferrovie affidate all'industria privata, e tranvie;

3.o Alta Direzione dell'Amministrazione autonoma delle ferrovie esercitate dallo Stato.

Art. 2. — L'art. 73 della legge 7 luglio 1907, N. 429, è sostituito, e gli articoli 4, 5, 6, 8 e 13 della legge stessa sono modificati come segue.

L'art. 4 è così modificato: « All'Amministrazione delle Ferrovie di Stato sono preposti un Consiglio di amministrazione ed un direttore generale, con speciali attribuzioni, facoltà e responsabilità indicate nella presente legge.

« I consiglieri di amministrazione ed il direttore generale sono nominati con decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio dei ministri. L'ufficio del direttore generale è incompatibile con qualunque carica parlamentare o elettiva. Con decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, sentito il Consiglio dei ministri, sono stabiliti lo stipendio e le indennità del direttore generale, e gli stipendi e le indennità da accordarsi ai consiglieri di Amministrazione ed eventualmente ai vice-direttori generali e direttori aggiunti.

« Il direttore generale ed i consiglieri di amministrazione non possono essere rimossi, nè sospesi dall'ufficio altrimenti che con decreto reale motivato, su proposta del ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio dei ministri ».

L'art. 5 è così modificato: « Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie è presieduto dal ministro, che presiede senza voto, e composto di nove consiglieri, dei quali due scelti tra i funzionari delle ferrovie, tre tra gli alti impiegati dello Stato, quattro tra i cittadini non funzionari, che abbiano dato prova di alta capacità tecnica ed amministrativa. Il direttore generale interviene alle sedute del Consiglio, in qualità di relatore, con voto consultivo sugli affari da lui proposti, ed è altresì consultato in tutti gli affari sottoposti al Consiglio, in conformità dell'art. 6. Il ministro ha facoltà, in caso di assenza o di impedimento, di delegare al sottosegretario di Stato o ad un consigliere, esclusi i funzionari delle ferrovie, l'ufficio di presidere il Consiglio. Tranne i funzionari delle ferrovie, che continueranno in loro ufficio, gli altri funzionari, coll'atto di nomina, cessano temporaneamente di appartenere alla rispettiva amministrazione, ma il tempo trascorso nel nuovo ufficio è computato (per gli effetti delle leggi sull'avanzamento e

Fra gli ergastolani della Gujana

Un piccolo porto: sembra quasi il rifugio di qualche anima solitaria. Le barche pescherecce dondolano lentamente nel mare, ed il mare si fonde col sole, lontano, e le vele bianche sembrano nuvole bianche che passano.

E' il porto di San Martino, nell'isola di Ré: ma una mala oscura naroggia, nello sfondo. E' il piroscafo dei condannati: centinaia e centinaia di creature umane, colpite da una sorte maligna, attendono l'ultimo viaggio. Il Bagno li attende, implacabile. Un battaglione di fanteria, con la baionetta in canna, si dispone in duplice fila. Le porte della cittadella si aprono a due battenti, ed un gregge umano, 500 o 600 uomini uniformemente vestiti ed incatenati a due a due, passa lentamente, a tende al piroscafo, che attende ansimando. Nella sera, ogni cosa torna nel silenzio: l'isola di San Martino si assopisce nel suo mare, e le barche di pesca ammainano, e gli uomini si raccolgono nelle case. Raccontano i vecchi ai bambini che vegliano ancora, le vecchie fole, sempre nuove, sempre di dolore. E i condannati vanno al loro destino.

Il lavoro dei forzati.

Una volta, fino al 1895, i condannati erano diretti ai penitenziari della Nuova Caledonia o della Gujana. Ma dal 1899 tutti sono spediti alla Gujana. Qui, non le dolcezze brezze del Pacifico, che temperano gli ardori del sole, ma l'estate infocata, ed umidi inverni, e le piove continue. Il paese, eccettuati alcuni luoghi abitati, non è che un'immensa foresta vergine, dall'ombra folta e insalubre. Ed ovunque un mondo strisciante, viscido e pauroso di rettili e di insetti.

Gli arrivati non fanno in generale che un brevissimo soggiorno al penitenziario di Cajenna. Subito l'Amministrazione procede alla loro classificazione: secondo la gravità del loro delitto e la loro condotta dopo la condanna, sono ripartiti nei diversi penitenziari della colonia, che attualmente racchiudono in tutto 6000 forzati e 4000 relegati, costando ciascuno 650 lire all'anno. I grandi criminali, gli assassini, che riuscirono a sfuggire alla pena capitale, gli individui sospetti per la loro insubordinazione ed il loro carattere violento, sono mandati nei penitenziari delle isole della Salute, a due ore dalla costa. I trasportati, che senza essere delle *illustrazioni* del delitto, hanno tuttavia meritato i lavori forzati a vita, sono diretti al gruppo di penitenziari del Kouron. Infine, i forzati, che non sono incorsi che una condanna temporanea e manifestano l'intenzione di migliorare e di rigenerarsi col lavoro, sono inviati ai penitenziari del Maroni.

Ma la vita del forzato è quasi eguale. Il mattino, alle cinque, egli abbandona la sua capanna, i sorveglianti procedono all'appello, formano le squadre ed indicano a ciascuno il lavoro da compiere. Da prima ogni forzato è costretto alle fatiche più gravi: rompere le pietre, trasportare i materiali, abbattere gli alberi, costruire strade, ecc. E poi, ciascun penitenziario ha le proprie *specialità*. Ma se al termine di un periodo di tempo, talvolta molto breve, il trasportato fa prova di buona volontà e presenta inoltre certe attitudini particolari, passa nella seconda classe e gli si confida un lavoro più lieve: sarà muratore, meccanico, pittore, giardiniere, od altro.

Alle dieci e mezza il lavoro cessa: E' l'ora della colazione. «Le squadre, — scrive Paul Minande, in *Forçat et proscrits*, — ritornano dal lavoro: posti su due file, i forzati rispondono all'appello. Poscia, primo rullo di tamburo: si portano ceste contenti la razione di zuppa e di carne per gli uomini, — il «piatto» — in linguaggio tecnico; secondo rullo di tamburo: «Rompete le file!». Ciascun gruppo di dieci si reca in un cantuccio a mangiare la colazione: duecentocinquanta grammi di carne; poco brodo, ma il pane è in sufficiente quantità (un chilogramma al giorno). Dopo colazione, i forzati hanno diritto ad un'ora di siesta prima di riprendere la «seduta della sera».

Questa seduta della sera è di quattro ore, come quella del mattino. Dopo, il forzato è libero di andare a riposare quando vuole. Le due ore di riposo che gli sono accordate, può impiegarle a suo piacere: i più pigri sonnecchiano; altri fanno lavori, che vengono poi venduti ai funzionari o ai coloni. In grazia a questi piccoli profitti, il condannato può migliorare le sue condizioni, procurarsi del tabacco e qualche altra ghiottoneria.

Il buon apostolo!

In queste ore di riposo specialmente si rivela la vera natura del forzato: nelle ore del lavoro, sotto l'occhio dei guardiani e degli amministratori, egli si mostra impostore, ipocrita, prende volentieri delle arie di buon apostolo: ma nel riposo solitario, quando non si sente più sorvegliato, può palesarsi tutta la sua infamia. Quali orrori passati rivelano i visi sinistri di questi esseri discesi all'ultimo grado dell'abbiezione! Un viaggiatore, che visitava un campo del Kouron, incontrando una squadra di 21 forzati, si interessò dei loro delitti: vi erano fra loro sette assassini, di cui uno aveva ucciso la moglie e i suoi due figli, un altro una piccola bambina, due incendiarii, ed otto *apaches* di grandi città; uno di questi ultimi si era divertito a martellare un passante attardato nella via ed a riempirgli la bocca con stoppa infiammata.

Alle otto tutti i forzati si sono ritirati nelle loro abitazioni, baracche in forma allungata, che misurano circa 40 metri su 6, col tetto di lata. I muri di mattoni, e le finestre sbarrate. D'intorno alla baracca il sorvegliante di guardia comincia la sua passeggiata, con l'occhio pronto, e la rivoltella in pugno.

Nell'interno dell'abitazione, rischiarata da una sola lampada, i forzati godono finalmente d'una relativa libertà. E talvolta il dormitorio è il teatro di terribili drammi, poichè essi attendono la notte per dar sfogo ai propri litigi. Due schiere rivali hanno risolto di venire alle mani: ciascuno dei due campi, s'arma come può, e la battaglia comincia. E' un'atroce carneficina: vi è sempre almeno un morto e un grande numero di feriti. Dopo di che, coloro che hanno portato i colpi più mortali si riconciliano e costituiscono fra loro un'associazione segreta che farà pesare una paurosa tirannide sui forzati più deboli. O pure si tratta di vendicarsi di un compagno sospettato di delazione. Tutti sono d'accordo per sopprimerlo; compiuta la vendetta, nessuno osa parlare, e scoprire i colpevoli.

«Al Bagno, diceva un vecchio forzato, si sgozza un uomo come fosse un bue o un maiale». Il più sovente l'assassinio è commesso nel più profondo silenzio, e la vittima è messa nell'impossibilità di gridare. Se per caso un sorvegliante sente qualche rumore, non ha il coraggio di penetrare nello stanzone, poichè non ne uscirebbe certamente vivo. Nel 1898, in un penitenziario della Nuova Caledonia, un sorvegliante s'introdusse in un dormitorio per tentare di por termine ad una rissa tra forzati. Male gliene incolse: appena ebbe messo il piede nella stanza oscura, fu preso, legato, e crivellato da colpi di coltello. Il domani una inchiesta venne aperta, ma non si potè mai conoscere il nome degli assassini.

La Corte dei Miracoli

Per quanto sia umana la disciplina del Bagno, molti sono i forzati che cercano di sottrarvisi. Nella maggior parte dei casi, è la pigrizia che li ha condotti al Bagno: condannati, persistono nel loro vizio. Anzitutto è la simulazione della malattia, di cui si servono per non lavorare. Molte volte un colpo d'occhio del medico scopre benissimo l'inganno. Ma la sua vigilanza è più facilmente ingannata dalla esibizione delle piaghe.

L'arte di produrre delle piaghe molto ripugnanti è portata al Bagno alla perfezione: tutti i procedimenti della Corte dei Miracoli vi sono rinnovati. Un soldo sporco introdotto in una ferita superficiale, ed ecco un'ulcera. Determinare un superbo flemone esige un certo maneggio: la piaga deve raggiungere le parti profonde del tessuto cellulare; quando presenta il carattere voluto, vi si introducono pezzi d'osso, mosche: si chiude la ferita, e l'accesso non tarda a manifestarsi.

Ma le malattie e le piaghe hanno un difetto: non valgono al forzato che riposi temporanei. Le mutilazioni, al contrario, gli assicurano per la fine dei suoi giorni un brevetto d'invalidità. Così certi condannati, anzi che compiere le loro otto ore di lavoro giornaliero, preferiscono infliggersi delle mutilazioni.

Si cita a questo proposito il fatto di un condannato che si segò tra dita della mano destra in condizioni da far fremere. Egli si procurò un pezzo di cerchio di ferro, aguzzò uno dei margini, ottenne così una lama tagliente, poscia, essendosela applicata sopra l'articolazione delle falangi dell'indice, del medio e dell'anulare, pregò un compagno di colpirvi sopra con un peso. Abbisognarono più di quaranta colpi per distaccare le dita.

Rivolte collettive

Un altro fatto dei più impressionanti è dato dalle rivolte collettive. Memorabile è quella avvenuta nel 1894, nella Nuova Caledonia. L'origine è rimasta misteriosa, ma è molto probabile che i condannati anarchici abbiano avuto la parte principale nella sua preparazione: si pensava ad una evasione generale. Il 21 ottobre 1894, alle otto di sera, all'isola San Giuseppe, quattro sorveglianti che facevano la ronda, videro parecchi forzati che cercavano di fuggire. Obbedendo alla consegna, essi fecero fuoco, ma non poterono, in causa dell'oscurità, colpire i fuggiaschi. I colpi di fuoco furono il segnale della rivolta: immediatamente, da tutte le baracche, i condannati uscirono in massa, muniti di armi fabbricate col loro strumenti di lavoro. Si gettarono sui quattro sorveglianti, e, dopo averli uccisi, si dispersero per l'isola. Tuttavia l'allarme era dato, ed alle undici di sera un distaccamento di fanteria marinara giungeva all'isola San Giuseppe. Il domani mattina, al lavar del sole, soldati e sorveglianti si lanciavano alla ricerca dei ribelli. Terribile fu la lotta: molti i guardiani feriti, più di sessanta forzati caduti sotto il piombo dei soldati. E la vittoria rimase al più forte, alla giustizia.

Quante di queste scene selvaggie, brutali, deve registrare la cronaca dei grandi penitenziari! E la giustizia è ancora obbligata ad aggiungere condanna a condanna. Il forzato che si rende colpevole di omicidio, viene decapitato. E tutti i suoi compagni — quasi severo ammonimento — debbono assistere alla decapitazione; si dispongono presso la ghigliottina, e dietro ad essi, pronti a far fuoco, i soldati. Nel momento in cui il miserabile appariscе, una voce grida: «Condannati in ginocchio! Scoprirevi il capo!», e tutti si inginocchiano togliendosi i berretti.

Alla Gujana, come alla Nuova Caledonia, è un forzato che adempie l'ufficio di boia; come segni distintivi del suo impiego, ha diritto di portare la barba... e la redingotta nera. Per ciascuna esecuzione riceve una gratificazione; alla Nuova Caledonia sedici lire ed una scatola di sardine; alla Gujana poi che la tariffa è più alta, cento lire ed un vaso di conditure. Per chi è abituato ad uccidere, la professione del boia non è poi tanto difficile, e rende abbastanza per cavarsi qualche capriccio!

Così vive, lontano dal nostro mondo, questo rifiuto della società moderna. Vivono questi disgraziati, cui un male, più grande della follia stessa, ha costretto a porsi sotto la tutela degli uomini, i fratelli non degenerì. L'umanità a tratto a tratto li ricorda: e se a noi fanno orrore, più spesso dovrebbero farci compassione. E' un'altra esistenza, la loro, e in gran parte ignorata. Sono fuori di noi, lontani dall'anima nostra: non uomini, ma bruti.

Ciascuno, nel corso della vita, segue i propri istinti: e ciascuno tende ad una mèta. Così passano nel caleidoscopio umano tutte le figure di questo quadro immenso. Sono come le foglie: questo cade al primo soffio della primavera, qualla resiste alle prime piave, una si brucia al soleone d'agosto, l'altra si spegne lentamente, nell'autunno, quando tutto deve spegnersi, quando il succo della pianta non ha più forza di vita.

E l'albero resta.

Felice Rosina

I travolti dalla raffica
Una visita alla famiglia dell'Ammannati

Firenze, 15, ore 22.

La cronaca cittadina si occupa ancora diffusamente dello scandalo bancario del Credito Italiano.

Un redattore della *Nazione* riuscì a scoprire il rifugio dei parenti dell'Ammannati, ed ha potuto avere un colloquio colla moglie e colla madre di lui. Le dichiarazioni di queste due povere donne, colpite negli affetti più forti dal gravissimo fallo dei loro congiunto, valgono la pena di essere rilevate, poichè ristabiliscono l'esattezza di alcuni particolari di questa losca faccenda. Come già venne pubblicato, la moglie dell'Ammannati, subito dopo la fuga del marito, si rifugiò nella casa dei parenti. Il giornalista ha trovato la moglie, signora Giulia Burgioni, mentre cercava di calmare le lagrime della figlia, della sua bella bimba di due anni, che piange continuamente vedendo piangere la mamma. Essa ha fatto questo racconto:

«— Mio marito si allontanò da casa venerdì, avanti mezzogiorno, e non è vero che fuggisse sabato sera, come hanno raccontato i giornali. Giovedì sera mio marito tornò a casa sconvolto: era pallido e turbatissimo: gli domandai che cosa avesse, ed egli mi rispose: «Niente: voglio finire questa vita: mi voglio ammazzare».

«Lo pregai di dirmi che cosa avesse, che cosa gli fosse accaduto: piangeva dalla disperazione: ma non volle dirmi niente: piangeva continuamente, si percuoteva la testa; poi prendeva i bimbi e li baciava.

«La mattina seguente andai al Credito Italiano. Mi ero immaginata che qualche cosa di grave fosse accaduto a mio marito. La appresi la notizia dell'ammanco. Si trattava allora solo di 25 mila lire; e mi fu assicurato che se mio marito si fosse recato subito all'ufficio si sarebbero accordati in modo da non fare scandali, e che lo avrebbero perdonato. Con l'animo un po' sollevato corsi a casa, e dissi a mio marito:

«— Ho saputo tutto: ritorna all'ufficio: se ti vogliono niente».

«Mio marito mi guardò; ma non disse parola: baciò nuovamente i bambini, poi si mise il cappello e uscì. Da quella volta non è più tornato.

— Non gli chiese dove andava?

— Sì: mi disse che si recava in ufficio. Io attesi inutilmente tutta la sera, e il giorno dopo appresi dai giornali la sua fuga. Quando ero andata via mio marito, mi accorsi che mancavano le sue gioie, perfino gli orecchini. Non restava che un centinaio di franchi nel cassettone.

«Si è detto — proseguì la signora Ammannati — che lo tenevo una cameriera e un altra persona di servizio: ciò non è vero. Quando il dottore mi consigliò di stare in letto, poichè ero ammalata cercai una ragazza perchè avesse cura dei bambini. Allora venne presso di me anche mia sorella, la quale sbrigava le faccende domestiche. Quando vedevo che mio marito spendeva più dell'ordinario gli domandavo spiegazioni, ed egli rispondeva che si trattava di vincite allo scopo, le quali gli permettevano di spendere di più. Recentemente ebbe a dirmi che la sede del Credito Italiano di Milano aveva mandato via ventidue impiegati, e che molto probabilmente avrebbe dovuto andare lassù. Faceva, secondo me, per prepararmi!

«Quando tutti in famiglia sapemmo delle prime notizie che l'ammanco era di sole 25 mila lire, cercammo di adoperarci per rimediare. Purtroppo tutto riuscì inutile, poichè era destino che accadesse tanta sciagura. Dal giorno che è fuggito cominciò per me una vita di strazio».

La povera donna dette libero sfogo al pianto, rievocando i terribili momenti e le angoscie della solitudine.

La madre dell'Ammannati è anch'essa come inebetita per la sciagura piombata sopra la sua famiglia; ma il colpo più terribile l'ha risentito il vecchio padre di lui, l'uomo integro, piegato dalla rovina clamorosa della reputazione illibata del suo nome. Dopo aver premesso che essi mai non avevano potuto dubitare del figlio, i genitori dell'Ammannati hanno soggiunto: «Vinceva spesso alle corse: noi possiamo dirlo: vinceva quattro o cinque mila lire per volta; e se si concedeva qualche lusso noi lo attribuivamo alle vincite».

Intanto, mentre il giornalista domandava notizie, entrava nella stanza un bimbo, biondo, il figlio del fuggiasco. Il piccino corse incontro allo sconosciuto visitatore, sorridendo e sollecitando carezze, quindi scomparve.

La casa dove sono nascosti i parenti dell'Ammannati è vigilata dalla polizia, che spera di trovare così le traccie del fuggiasco. A proposito della fuga dell'Ammannati, è noto che egli potè mettersi in salvo per colpa esclusiva di un alto funzionario del Credito Italiano, il quale ordinò che fosse tolta la sorveglianza della polizia intorno all'Ammannati. Ora risulta che quel funzionario fu invece fra i più caldi fautori, fin dai primi giorni, dell'arresto del contabile. L'ordine contrario partì precisamente da Milano, poichè si era convinti di trovarsi dinanzi ad un danno reale di 30 mila lire al massimo. Di fronte a questo ammanco si voleva ad ogni costo impedire lo scandalo.

La rivolta dei cani viennesi

Vienna, 15, ore 8.

(a.). Non si tratta precisamente dei cani, ma — ciò che per i viennesi è, pare, la stessa cosa — dei loro padroni. I proprietari dei cani di Vienna sono ferocemente adirati contro le Autorità e i loro regolamenti, che si considerano troppo ingiusti contro i fedeli quadrupedi amici dell'uomo. In una riunione, — su cui si serba religiosamente il silenzio, — alla quale ha assistito largamente partecipato il sesso debole, tutti si sono trovati d'accordo nel riconoscere che non si può più tollerare che si intralciano in regolare lecitumo commercio dei cani trovati mudanti e rubati: che non sia permesso, a differenza di altri paesi civili, di farli salire sulle pubbliche tramvie: che si proibisca perfino di ammaestrarli nei giardini e nelle trattorie di campagna. Non sarebbe forse più semplice e umano — se è domandato — designare un reparto speciale dei pubblici ritrovi ai proprietari di cani? Oreore commuovere l'opinione pubblica. A questo proposito sono degli intervenuti ha osservato che i cani, e per essi i loro padroni, devono pensare non con le parole, ma con i fatti, e li ha invitati ad un strepitoso corteo di protesta che riuscirà bene a commuovere la cittadinanza. La proposta è stata accettata entusiasticamente all'unanimità. Si sta ora organizzando attivamente — in assoluto segreto — questo corteo dei cani, che dovrà riuscir imponente e avrà probabilmente luogo nella Ringstrasse, una delle più affollate ed eleganti arterie della capitale. Ogni aderente dovrà recare i cani di cui è proprietario. Sarà una passeggiata di nuovo genere e solenne. A Vienna ci sono 50 mila proprietari di cani. «Ci basta — mi ha detto un organizzatore del *meeting* — che vi intervenga una metà».

Ufficiali e sottufficiali tedeschi condannati per maltrattamenti ai soldati

Francoforte, 15, ore 8.6.

Si manda da Monaco che un aiutante è stato condannato a cinque mesi di fortezza per aver maltrattato un soldato. Egli aveva fatto correre il soldato così a lungo che questi era caduto sfinito. A Landau, nel Palatinato, il Consiglio di guerra ha giudicato un sott'ufficiale di 24 anni, accusato di 62 casi di simili trattamenti. Egli aveva tra l'altro colpito uno dei suoi subordinati sulla bocca, in maniera che questi ha perduto parecchi denti; aveva colpito un altro alla guancia, e aveva colpito un terzo così forte con una bottiglia vuota da produrgli gravi ferite al cranio. Il sott'ufficiale è stato condannato alla degradazione, e a cinque mesi di prigione.

La ricerca delle vittime del "Generale Chanzy"

Parigi, 15, ore 13.

I telegrammi da Ciudadela recano: Enormi quantità di materiali galleggiano sul mare, ciò che prova che l'esplosione del *Generale Chanzy* è stata formidabile. Dispersi in tutte le parti sulle roccie, si vede una infinità di rottami e di tavole. Gli uomini occupati nelle ricerche percorrono la riva. Essi hanno scoperto un cadavere a metà interrato in un barile. Si vede che, relativamente, pochi oggetti sono sfuggiti al naufragio.

La squadriglia delle torpediniere ha proseguito ieri le ricerche, raccogliendo nel mattino undici cadaveri che sono stati seppelliti provvisoriamente. Essi vennero dapprima fotografati. Uno di questi cadaveri, quello di una donna, portava due superbi orecchini. Non è stato ieri possibile raccogliere un maggior numero di cadaveri a causa dello stato del mare. L'altro ieri s'era già seppellito un cadavere trovato il giorno precedente. Quasi tutti i cadaveri sono in istato di decomposizione.

Alle ore 16 di ieri, i cadaveri raccolti durante la giornata, sono giunti nel porto di Ciudadela. Le autorità si trovavano a riceverli e le campane di tutte le chiese suonavano. I corpi sono stati trasportati al cimitero e posti nel deposito mortuario, ove il clero della cattedrale ha celebrato l'ufficio dei morti. Nessuno dei cadaveri fu potuto identificare.

Il vapore *Baleares* è partito a mezzogiorno per Palma. La squadriglia delle torpediniere passerà la notte a Fornelle per mettersi al sicuro contro la tempesta.

Stanotte si sono trasportati a Ciudadela due altri cadaveri trovati in un barile. Si è trovato un oggetto appartenente al naufrago Giacomo Sartini. La famiglia del dottor Cantenzi ha domandato che il corpo fosse inumato. Si sono pure chieste informazioni per sapere se si era ritrovato il cadavere della signora Salomet. Le famiglie dei naufraghi chiedono insistentemente delle notizie.

Un telegramma da Palma reca: Rodel, l'unico superstite del naufragio del *Generale Chanzy*, ha fatto, ieri, nel pomeriggio, una passeggiata fuori dell'ospedale. Non ha riportato che leggere contusioni. Racconta che dalla piccola caverna, formata dalle rocce, ove aveva potuto ricoverarsi, aveva udito delle grida disperate, invocanti soccorsi. Il direttore del grande teatro di Palma ha offerto al console di Francia di organizzare una rappresentazione di gala a favore delle vittime del naufragio.

L'Unione Sindacale dei marinai della Francia ha rivolto un appello ai lavoratori del mare, ed ha aperto una sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime del naufragio del *Generale Chanzy*.

Il racconto del capitano che salvò il salvataggio del "Lima"

New York, 15, ore 9.

Il capitano del piroscafo inglese *Hatumet* è stato il primo ad annunciare il naufragio del *Lima* sulle coste del Cile. Egli ha condotto ad Arcud 205 passeggeri e membri dell'equipaggio del *Lima* da lui salvati, ma ha dovuti abbandonare 88 altri alla loro sorte a motivo dell'alto mare e della posizione pericolosa della nave naufragata e della necessità di salvare coloro che egli aveva raccolto a bordo. Egli dichiara che la tempesta era terribile, che il luogo in cui il *Lima* si è perduto è uno tra i più pericolosi della costa. Quando vide la nave sul punto di affondare, mandò immediatamente canotti in suo soccorso, ma il mare agitatissimo rendeva le operazioni di salvataggio molto pericolose. La fune lanciata dal *Lima* potè nondimeno essere afferrata dai marinai dell'*Hatumet*. 206 persone furono così strappate alla morte.

Tutto sembrava andare per il meglio quando il *Lima*, che faceva acqua rapidissimamente, si inclinò bruscamente da una parte. In seguito a questa tensione, la fune si spezzò. Quattro marinai dell'*Hatumet* cercarono di ripescarla, ma scontarono con la vita questo atto di temerità. La posizione dell'*Hatumet* diveniva così critica che il capitano della nave, a fine di evitare un nuovo disastro, dovette dare ordine di ritornare a bordo al più presto possibile.

Cinque piroscafi ed un incrociatore sono partiti a tutto vapore verso l'isola Juanfilo, nel cui paraggi ha avuto luogo la catastrofe, con la speranza di giungere in tempo per salvare gli altri passeggeri, ma gli ufficiali dell'*Hatumet* hanno poca speranza che vi si riesca. Il *Lima* faceva acqua infatti con tale rapidità ed era così sbattuto contro gli scogli, che forse soltanto un miracolo avrebbe potuto salvare i disgraziati che si dovettero abbandonare.

Il misterioso caso
Un avvocato vetrioleggiato da un ignoto.

Parigi, 15, ore 0.5.

Un dramma, che ha avuto per teatro la Rue de Courbevoie ad Asnières si è svolto l'altra sera, gettando una grande emozione in tutto il vicinato. Un avvocato è stato vetrioleggiato in piena strada, quasi dinanzi a casa sua, senza che sia stato possibile assodare come l'attentato sia accaduto e quale fosse l'aggressore.

«Erano circa le 7.30 di sera — hanno detto alcuni abitanti della via — quando intendemmo delle grida strazianti, degli urli che ci avevano più nulla di umano, e fu allora che credemmo dapprima si trattasse di un cane schiacciato. Siccome le grida continuavano, ci precipitammo fuori e vedemmo ancora correre il signore che abita al N. 22. Era lui che gridava e, nascondendosi il volto con una mano, suonava coll'altra disperatamente alla porta. La porta si aperse, ed egli scomparve; dopo non l'abbiamo più veduto, non abbiamo più sentito parlare di lui».

Ora, il signore che abita la casa N. 22 della Rue Courbevoie è il signor Canot avvocato. Da un'inchiesta, assai ardua, giacchè la cosa è stata tenuta segreta, abbiamo potuto avere la certezza che era proprio lui la vittima del dramma. All'ospedale lo stato del ferito venne giudicato gravissimo: egli perderà gli occhi. I vicini conoscono assai poco la vittima, di cui sanno appena il nome. Canot è venuto qua un anno fa circa; è maritato e padre di cinque figliuoli; passa per un uomo assai serio; marito e moglie sembravano assai uniti; non bisogna dunque fermarsi un solo momento sull'ipotesi di un dramma d'amore o di una vendetta di amante. Può darsi che si tratti invece di una vendetta professionale. Secondo le voci che circolano l'avvocato sarebbe stato vetrioleggiato da una delle sue clienti, che lo rimproverava di avere mal sostenuto i suoi interessi.

Parecchi vicini che assistettero al dramma assicurano che è stata una donna in abito mascolino che lanciò contro l'avvocato il liquido. Essi la videro in seguito fuggire verso la stazione.

Siamo recati a trovare l'avv. Canot sperando di ottenere qualche informazione su questo strano affare; ma abbiamo trovato il mutismo più assoluto.

— Noi non sappiamo nulla — ci ha affermato la signora Canot. — Mio marito, che è avvocato, è stato aggredito nel momento in cui rincasava: ma non so da chi, e non ha nemmeno alcun sospetto.

Ciò che è strano si è che nessuna denuncia è stata finora presentata.

Quattro in una volta!

Berlino, 15, ore 18.

La moglie di un commerciante, certo Rauch, ha dato alla luce quattro bambini di sesso maschile ammirabilmente costituiti. Lo stato della madre è molto soddisfacente.

Giornali e riviste

Non solamente i delinquenti maltesi fanno dell'umorismo dinanzi ai giudici: anche gli americani sanno dedicarsi a questo brillante metodo di difesa. Ecco due casi curiosi raccontati dall'*Italia* di San Francisco. Nella corte di polizia del giudice Shortall: L'imputato era un certo B. Tosei, il quale la sera di domenica scorsa venne arrestato perchè si divertiva da una finestra di una casa d'alloggio ove egli abita fra le vie Green e Mason a sparare revolverate mettendo lo scompiglio nel vicinato. Il poliziotto che procedè al suo arresto trovò che il Tosei si era ingollato una damigiana di vino. Ecco il colloquio che avvenne fra il magistrato e l'imputato:

— Siete stato voi che avete sparato quei colpi? Sapete che la legge proibisce di sparare armi da fuoco entro i confini della città?

— Ma, vede vostro onore, è vero che ho sparato, ma non sono stato io...

— E' stato quel maledetto vino!

Il degno magistrato non arrivando a capire la sottile distinzione inflisse all'imputato una multa di 30 dollari. Sempre dinanzi al giudice Shortall: L'imputato è un tale Joseph Healy, fochino. L'Healy venne arrestato perchè la sera di domenica scorsa venne veduto uscire come un razzo da un saloon fra le vie Ash e Folsom andando a ruzzolare nel fango, ma non proveva dirotto. Ma, fenomeno strano, il poliziotto Jackson che era di ronda in quel paraggio e che accorse a raccattarlo, sentiva dai suoi lamenevoli che volevano essere, forse, proferiti da uno strumento musicale quanto da un bambino che vagisce. Intanto dal saloon usciva piangendo e calde lacrime un certo Giuseppe Palla «professore» di accordeon al quale, dopo averne stonato e menato qualche giro fra gli avventori per raccogliere soldi era sparito il suo strumento che valeva 200 dollari. Segue ora l'interrogatorio dell'Healy, il quale innanzi al giudice, non potendo negare la rapina, si scusò dicendo che era tutta colpa della musica che lo aveva fatto diventare matto.

Il giudice, dinanzi a questo caso di forza irresistibile, si è riservato di pronunziare la sentenza.

***

Il *Daily Consuler and Trade Reports* pubblica: «I parchi nazionali degli Stati Uniti hanno destato ammirazione in Europa e il console generale Guenther, di Francoforte, scrive che vi è un forte movimento in Germania ed in Austria per costituire analoghe riserve. L'Associazione di naturalisti *Kosmos* di Stuttgart, la Lega Duerer e l'Associazione Imperiale Austriaca per l'ornitologia di Vienna hanno insieme rivolto un pubblico appello per una sottoscrizione, allo scopo di creare un Parco di protezione naturale che dovrà essere una copia in piccolo del grande Parco di Yellowstone. Questo appello fu pubblicato nella scorsa primavera ed è stato poi seguito da una riunione a Monaco coll'intervento di varî naturalisti e scienziati di ogni parte della Germania. Fu pure costituita una organizzazione che si denomina *Verein Naturschutzpark* colla sede principale a Stuttgart. Si propone la creazione di tre grandi Parchi, una sulla catena delle Alpi, una negli altipiani della Germania centrale ed il terzo in un paese bosco del Nord. Il principale scopo cui si mira è di preservare e favorire lo sviluppo di alcune specie di animali e di piante. I parchi diverranno centri di attrazione per milioni di persone del luogo e di visitatori stranieri. La tassa per divenire membri di questa Associazione sarà molto lenue per incoraggiare centinaia di migliaia di persone ad iscriversi. Le popolazioni della Germania e dell'Austria che sono molto appassionate per le scienze naturali si interessano vivamente a questo progetto.

***

E' stata proposta una riforma del nostro alfabeto dal prof. Goldanich, dell'Università di Bologna, che in un articolo della *Rivista Pedagogica* spiega in che cosa consiste questa riforma da lui proposta. L'italiano si serve, come è noto, dell'alfabeto latino; ma, per tacer d'altre differenze minori, ha cinque suoni che nel latino mancavano: i suoni *ci, ce, gli, gn, sci*, onde l'alfabeto latino risultava e risulta insufficiente alla fonetica italiana. A questa insufficienza si è riparato in parte col conservare le condizioni latine (conservando veramente solo in apparenza in realtà attribuendo, per ignoranza, al latino una pronunzia ch'esso non aveva), in parte collavorare: e s'è rimasti nell'un caso e nell'altro in più assoluta povertà di fantasia grafica, s'intenderà come non sia il caso di pensare addirittura che sia il concetto di lettera, e soprattutto non s'è avuta alcuna preoccupazione delle difficoltà didattiche. La riforma proposta dal Goldanich si riduce a questo: un segno per ci (in *ce* con un frecio che ricorda l'*i*) e uno per *gi* (analogamente): uno per il suono *chi* (in *ce* con un frecio che ricorda l'*h*) e uno per *ghi* (analogamente); un segno per il suono gli (un'*l* con un frecio che ricorda l'*i*), uno per il suono *gn* (un piccolo *i* intercalato fra le due grandezze di un'*n*), uno per il suono *sci* (un *s* con un frecio che ricorda l'*i*). Sette segni nuovi dunque; ma non ci sarebbe più bisogno nè di *c*, nè di *g*, nè di *q*; sotto anche l'*i* e lasciata l'*h* per le esclamazioni l'alfabeto sarebbe di 25 lettere. Supponendo che el vorrimo quattro giorni per far apprendere una lettera semplice, in cento giorni gli scolari dovrebbero leggere tutte le sillabe.

***

I punti principali dello sviluppo dell'aeroplano sono narrati nel *Cassier's* dal Supplee. Egli incomincia la moderna aeronautica dalla prima ascensione del pallone Montgolfier nel 1783. I veri principii governanti l'azione dell'aeroplano sembrano essere stati completamente compresi da sir George Cayley, il quale scrisse dal 1808 al 1810. Il più grande sforzo per costruire un oreplano fu indubbiamente quello di William Henson, nel 1842. La macchina che egli aveva pensato, ma non mai costruito, eccettuato in modello, era molto simile in apparenza al monoplano Antoinette usato da Latham, ed alla macchina di Blériot. Altri esperimenti seguirono, finchè nel 1868 Wenham pose in laghilerra un brevetto per ciò che si chiama ora un biplano. Un compagno di Henson sviluppò la sua idea, aggiungendovi quella di Wenham, ma il suo tentativo non ebbe successo. Nel 1889 Otto Lilienthal pubblicò il suo libro sopra il volo degli uccelli come base dell'arte del volare, e nel 1891 incominciò i suoi esperimenti. Egli considerava l'applicazione di un motore al suo apparato, quando, nel 1896, morì. Percy Pilcher, un giovane inglese incominciò gli esperimenti con monoplani e biplani ma prima di mostrare il successo finì la sua vita nel 1899. L'anno dopo Orville e Wilbur, i fratelli Wright di Dayton nell'Ohio, applicavano un motore alla macchina volante, e nel 1905 annunciavano il loro successo.

***

I costruttori hanno celebrato in questi giorni, con grande solennità, il completamento della prima metà dei lavori di erezione dell'edificio del nuovo *Royal Automobil Club*, il quale, quando sarà ultimato, costituirà una delle meraviglie e curiosità di Londra. L'edificio avrà un piano sotterraneo e sei piani al disopra del livello stradale, e conterrà circa trecento fra sale e camere. Esso sarà non solo la sede dell'*Automobile Club* di Londra, ma anche quella di un *hôtel* per gli automobilisti stranieri, di un magnifico *restaurant* per le signore sole, di uno studio fotografico del quale potranno servirsi tutti gli ascritti al vari *clubs* internazionali attualmente affiliati, di un ufficio postale telegrafico e telefonico: conterrà una immensa vasca da bagno, oltrechè una sala attrezzata pei banchetti ed un'altra per le riunioni; sarà dotato di una biblioteca e di parecchie sale di conversazione e di ricevimento. Nello stesso locale avranno sede i principali giornali londinesi occupati coll'automobilismo, ed un ufficio di consulenza legale. Questo immenso edificio costerà duecentocinquantamila lire sterline, senza contare l'arredamento per il quale si è già preventivata una grossa somma.

***

Nello *Scientific American* il prof. Michaud, di Costarica, spiega un interessante e divertente esperimento di acustica, o meglio di corrispondenza vocale scoperta che si può ottenere con due ombrelli. L'esperimento è facile: basta disporre di due ombrelli aperti, ma bagnati. Le stoffe bagnate hanno la proprietà che non hanno quelle asciutte di riflettere i suoni. I due ombrelli aperti e bagnati, situati devono essere collocati a sufficiente distanza in modo che i due manichi siano nell'esatta posizione come se una fosse l'immagine dell'altra, ma ben inteso colle punte rivolte una di fronte all'altra. Basta allora portare la bocca vicino al centro del manico e parlare perchè l'altra persona che avrà negli l'orecchio vicino al centro del manico dell'altro ombrello ode nettamente le parole del primo anche se pronunciate a bassa voce. Il più curioso si è che una terza persona collocata in mezzo fra i due comunicanti, non ode affatto la loro conversazione.

THIOJODINA

è il nuovo preparato organico jodato che meglio si conviene in una cura di jodeo.

Preparazione speciale con metodi brevettati

dall'ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO
con sede in BOLOGNA

La *Rassegna Sanitaria di Roma* nel N.° 41 del 1909 così si esprime in un suo importante articolo interno a questo nuovo ed interessante preparato:

« Se si considera che i joduri in genere « sono difficilmente tollerati dall'organismo « e che spesso producono fenomeni di jo« dismo, e che i preparati organici di jodio « fin ora adoperati hanno una scarsa effi« cacia terapeutica per la piccola quantità « di jodio che contengono e per la loro dif« ficile assimilazione, non si può a meno di « concludere che la THIOJODINA viene a « colmare una vera e lamentata lacuna « della terapia. »

Prezzo L. 3,50

per Posta Cent. 90 in più.

Nelle principali farmacie e direttamente all'

ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO
BOLOGNA

Coniugi Fontana
Confezioni per Signora
VIA BARBAROUX, 6, primo piano
Liquidazione - Abiti tailleur
Fantasia e mantelli modelli di Parigi
PREZZI ECCEZIONALI

CASA DI CURA Tel. 27-39
CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccasso
Aiuto interno: Dottor Ferruccio Ferrero.
CONSULTI: ore 10; giorni festivi.
Amministrazione ed Ingresso dalla III Guardia Vegliarisi Domenicale.
Torino - Via Villa della Regina, 19 - Torino.

DIFETTI DELLA SPINA DORSALE
Dott. Zanaglini e Bravetta, Corso Siccardi, 18, Torino

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO

La questione
"Budget e guerra ai lordi ,,
ancora insoluta

Londra, 15, ore 9.

Nella riunione dei ministri, che ha avuto luogo ieri, nel pomeriggio, si è deciso di occuparsi anzitutto delle questioni finanziarie.

Redmond ed i suoi partigiani, in seguito al contegno degli inglesi indipendenti, erano, per così dire, moralmente costretti ad abbandonare la causa del bilancio, e meno di garanzie formali da parte di Asquith, garanzie che non è certo che il Re abbia promesso e che verosimilmente si guarderebbe dall'accordare, nel caso che la discussione del bilancio tirasse in lungo e provasse che la Maggioranza governativa è divisa o che esiste appena.

Varrebbe dunque meglio fin dal principio della discussione, con una manovra parlamentare abile, ottenere, nel voto per il passaggio in prima lettura del progetto di legge contro il veto, la coalizione seria e numerosa dei liberali, dei membri del partito operaio e degli irlandesi.

Armato di tale voto, Asquith avrebbe più probabilità di ottenere dal Re il riconoscimento della volontà della Maggioranza, e conseguire così un primo successo l'unione delle buone volontà, indocile ed ondeggiante su tutti gli altri progetti che non siano quello del veto dei lordi.

Che cosa divengono allora il bilancio e la necessità finanziarie dell'anno? Non è impossibile — rispondono oggi i liberali — condurre di pari passo la lotta contro il veto ed il voto del bilancio. Il Governo potrebbe, per esempio, dopo aver ottenuto la maggioranza per il passaggio in prima lettura del progetto di legge contro il veto, e dopo avere allora ricevuto dalla Corona le assicurazioni necessarie (ciò che non richiederebbe che un giorno o due), passare immediatamente al voto del bilancio ed inviarlo alla Camera dei lordi.

Ci sono probabilità serie perchè in questa condizioni gli irlandesi, i quali avrebbero ottenuto ogni soddisfazione desiderabile, rimangano fedeli ai loro alleati liberali. Inoltre, un voto che comporta una tale maggioranza su un punto dato, imporrebbe costituzionalmente ad Edoardo assai più che non possono farlo tutte le richieste, tutte le pressioni attuali.

La *Westminster Gazette* dichiara che non ha la menoma obbiezione da fare al Governo se decide contemporaneamente la questione della finanza e la questione dei lordi.

Niente elezioni per due anni almeno

Keir Hardie, in un discorso da lui pronunciato a Mountain Ash, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La mia opinione si è che non avremo nuove elezioni generali se non tra un paio d'anni, per una buona ragione, cioè, che l'operazione costa carissimo ed ho ogni ragione per credere che i conservatori hanno spesa nell'ultima campagna elettorale una somma superiore alle 500 mila lire sterline. I liberali non hanno nemmeno essi risparmiato il loro denaro. I due grandi partiti hanno un bell'essere ricchi, nulla dice che essi siano già pronti a dare un'altra così cara battaglia. Non credo nemmeno, per la medesima ragione, che gli irlandesi siano desiderosi senz'altro di ricominciare la lotta. Quindi, secondo me, è probabile che il Governo potrà vivere fino alla fine del 1911 od al principio del 1912». Prevede che il bilancio e la riforma dei Lordi saranno votati dalla Camera dei Comuni.

Il Comizio del Labour Party avrà luogo domani. Ramsay Mac Donald, deputato di Leicester, sarà proposto per essere messo alla testa del partito operaio.

Keir Hardie, dopo aver criticato severamente il partito liberale, ha dichiarato che tuttavia il partito del lavoro darà il suo appoggio al Governo nelle decisioni che prenderà contro i lordi.

Sui negoziati austro-russi

Vienna, 15, ore 8,27.

Si crede di sapere che, durante la conferenza di ieri dei ministri, il conte Di Aerenthal li ha messi al corrente della situazione e dei negoziati austro-russi, ed ha espresso l'opinione che una ripresa dei rapporti improntata ad amicizia tra i due paesi eserciterebbe una influenza favorevole sopra la situazione nei Balcani. Cosa abbastanza curiosa, la stampa ufficiosa austriaca comincia a pubblicare, intorno ai negoziati, commenti, che è difficile conciliare con le recenti dichiarazioni ufficiali della *Politische Correspondenz* e con quelle parallele dell'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo*.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha ieri sera, in una nota evidentemente ispirata, e che viene in appoggio della pretesa informazione di Pietroburgo, fatto osservare che «le trattative non sono affatto su cattiva strada, giacchè il Governo russo si mostra abbastanza disposto ad accettare il principio fondamentale della politica austro-russa nei Balcani».

Una nota analoga, pubblicata nella *Neue Wiener Tagblatt*, dichiara che Iswolski avrebbe parlato in termini favorevoli ai negoziati con parecchi ambasciatori, di guisa che è da aspettarsi quanto prima una dichiarazione ufficiale in proposito. «Prima che la notizia venga pubblicata — aggiunge detto giornale — il conte Berthold sarà ricevuto in udienza speciale dallo Czar; a meno che questa notizia non abbia per iscopo di persuadere il pubblico austro-ungherese che la Russia è anche più desiderosa dell'Austria-Ungheria di giungere ad un buon accordo, il loro scopo non è chiaro, e anzi nel primo caso il loro scopo sarebbe dubbio».

Verso la grazia dei condannati
pei fatti di Barcellona

Madrid, 15, ore 18,5.

Il presidente del Consiglio preparerebbe dei decreti di grazia in favore delle persone condannate per gli avvenimenti del luglio scorso a Barcellona. Due decreti sarebbero sottoposti alla firma reale la settimana prossima.

Appendice della *Stampa* (1

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

«Per quanto fosse il suo dovere, Gaubert nulla mi ha rivelato. La cosa è molto più semplice. Diffidava da qualche tempo. A diverse riprese aveva scritto a mio figlio, quest'estate quando eravamo in campagna... Io fingevo sempre di non capire, ma stavo all'erta. Oggi mi ha inventato una storia assurda: una visita a vecchi amici... L'ho seguito. Ecco tutto. Sono ben informato dicendovi che mio figlio è stato qui da voi un quarto d'ora?

— Che... volete dunque, signore? — balbettò Leontina.

Il signor Leregrattier si guardò d'attorno, additò una sedia alla fanciulla e riprese:

— E' una cosa semplice. Avrei potuto servirmi d'un intermediario, ma non mi piace immischiare altre persone nei miei affari. Vi prego soltanto di rispondermi chiaramente; d'altronde leggerò nei vostri occhi se tentaste di prendervi gioco di me.

Ella ribattè indignata:

— Non ho mai mentito, signore!

— E' probabile che però abbiate dovuto mentire a vostro padre e a vostra madre prima d'arrivare a questo punto, e meno che i vostri genitori...

Leontina non rilevò neppure tutta la gravità dell'ingiuria, tanto era angosciata. Disse soltanto:

— I miei genitori sono onestissime persone, irresponsabili di ciò che ho fatto.

Egli interruppe ancora:

— Non dobbiamo occuparci dei vostri parenti. Dicemi semplicemente se eravate ancora nella vostra famiglia quando mio figlio vi ha conosciuta...

— Sì, signore!

Egli la guardò un istante: Leontina sostenne quello sguardo francamente. Poi con la freddezza d'un uomo d'affari che fa stabilire metodicamente tutti i punti d'un contratto il signor Leregrattier riprese:

— Mio figlio vi ha promesso qualcosa?

Un sorriso pieno di tristezza comparve sulle labbra di Leontina, che ci enti venire le lacrime agli occhi:

— Signore, siete in errore credendo che quando si ama veramente si pensi a farci promettere qualcosa. Comprendo che siate in collera dopo la scoperta fatta: so che avete fondate grandi speranze sul vostro figliuolo e che io sono d'impaccio ai vostri progetti; mi spiego tutto ciò perchè mi riflettere... Purtroppo si riflette sempre dopo! Ohi la nostra storia è breve: ci siamo conosciuti per caso, Carlo ed io: egli mi notò all'uscita del laboratorio, abbiamo fatto la strada insieme... poi quella di incontrarci e di parlarci ogni giorno divenne un'abitudine... una necessità... Ma io non ho chiesto mai nulla a Carlo, tranne che l'affetto suo ed il mio forte è di avergli sempre voluto molto bene.

Leontina aveva parlato con una semplicità commovente, tanto che il signor Leregrattier si era per un momento — ohi un momento soltanto! — lasciato intenerire da quella voce.

— Tutto ciò, signorina, — egli disse, — è molto gentile da parte vostra e vi compiango d'avervi così facilmente lasciata abbindolare da mio figlio, forse per il semplice desiderio, comune a tutte le ragazze della vostra età, di avere un innamorato...

— Ma non ho avuto mai simile idea, signore! E vi giuro ancora che soltanto un sincero affetto per vostro figlio...

— Ragioniamo, signorina. Se le desiderate non fare il processo alle vostre buone intenzioni. Sono persuaso che siate stata assolutamente sincera. Ma avete avuto un torto grave. Figlia di operai, operaia voi stessa non dovevate innamorarvi che di un operaio. Una volta sposata avreste potuto pensare a fare delle economie ed a prepararvi un piccolo laboratorio vostro, siate modista o siate sarta...

— Sarta, signore.

— Ebbene: niente vi impediva di crearvi una clientela e di lavorare per la vostra famiglia. Vi assicuro che io, incontrandovi, vi avrei stimata tanto quanto una gran dama. Io stesso, vedete, sono un umile contadino venuto su dal nulla. Mi sono trovato a Parigi giovane d'anni e povero quant'altro mai... Eppure a forza di lavoro e di volontà sono riuscito a crearmi il mio posticino al sole, a costituirmi una vera famiglia ed a raggiungere una solida situazione. Ora io intendo che mio figlio si innalzi più di me! Voi siete di troppo nella sua esistenza e dovete quindi sparire, immediatamente. Ecco tutto.

— Ma non è possibile, signore! — balbettò, come soffocata, Leontina. — Si vede che non sapete tutto ancora!

E già si chinava per condurre quell'uomo nella stanza vicina, presso la culla della sua bimba, quando il signor Leregrattier ribattè con un tono autoritario e assai sdegnoso:

— Conosco bene tutta la vostra storia, signorina! Così fosse come se voi me l'aveste narrata per filo e per segno. Anzi, va la mio sforzo anche meglio di quanto non l'abbiate veduta veramente voi stessa. Forse che alla uscita del laboratorio non incontravate anche dei giovani della vostra condizione? degli operai... o dei piccoli impiegati? Avete fatto attenzione a costoro? Forse che avete pensato a continuare la vita che i vostri genitori avevano fin qui condotta? Perchè siete stata così giovane mandata al laboratorio... a quanti anni avete cominciato?

— A quattordici anni!

— Vedete, ma non ho ragione! Per aver cominciato così giovane a frequentare il laboratorio bisogna che i vostri genitori siano povera gente che vive della fatica delle sue braccia, vero? Ora perchè questa vita semplice di lavoro nella vostra casa vi ripugnava? Conosco le ragazze del giorno d'oggi, io! Vi siete incontrata con mio figlio, bello ed elegante e... vi siete lasciata prendere nella trappola che egli non vi aveva teso!... Ehi ehi siete caduta da voi stessa nella trappola della vita e dell'amore... Oggi bisogna che ne sopportiate le conseguenze. Soltanto, siccome vengo a scombussolare i vostri piani e a turbare la vostra tranquilla esistenza, alla quale eravate già abituata... e tutto ciò non mutare nuovamente in un giorno, così vi avverto, signorina, che sei mesi, un anno... anche due se vi fa piacere... Inoltre potrete rifiorire in un ufficio d'affari che vi indicherò una somma sufficiente perchè... perchè possiate trarvi d'imbarazzo tanto nel caso che vogliate tornare al laboratorio quanto nell'altro, a cui vi spinge la logica della vostra situazione, di... trovare un consolatore al vostro sincero dolore... Vedete che rendo omaggio alla vostra sincerità!

E s'immaginava d'averla già convinta, perchè Leontina l'aveva ascoltato senza batter ciglio. Ma la chiusa del discorso del signor Leregrattier era troppo brutale per lasciare indifferente la giovane. Ella si drizzò lenta e disse pensosamente:

(Continua).

Una riunione di deputati
per la questione del Garda

Roma, 15, ore 22.

I deputati veneti si sono riuniti stasera a Montecitorio per la questione del Garda. Da parecchi anni il Comitato della ferrovia del Garda da Verona a Riva di Trento lottava per avere il nulla osta delle Autorità militari. Nel novembre dello scorso anno il capo di stato maggiore, generale Pollio, concesse finalmente l'autorizzazione a patto che il Comitato assumere della linea controllasse un forte necessario per sbarrare la galleria di confine. Questo forte sarebbe costato più di due milioni per ottenere una riduzione di questa cifra.

L'on. Braniaiti, l'on. Messedaglia e l'onorevole Montresor, accompagnati dal segretario del Comitato, ebbero una lunga conferenza con il ministro della guerra, nella quale il costo delle opere murarie del forte a carico degli assuntori fu precisato in lire 1.200.000.

Stasera i deputati si riunirono per preparare un convegno bilaterale fra il Comitato ed il ministro della guerra, nel quale l'accordo fosse consacrato. Questa linea si avvia dunque a diventare realtà. Essa sarà da Verona a Lazise sul lago, e di lì a Riva di Trento, interamente a trazione elettrica. Da Riva, mercè la normalizzazione e la elettrizzazione dell'attuale Riva Mori, si congiungerà al Brennero. Da Lazise un altro tronco di dieci chilometri scenderà a Peschiera sulla Venezia-Milano. Un Consiglio di Peschiera ha già studiato il collegamento con Mantova. L'intera linea sarebbe di 120 chilometri.

L'Africa conquistata all'islamismo

Londra, 15, ore 10.

Il dottor Kum, che ha fatto recentemente un viaggio dal Nilo al Niger, ha dichiarato ad un *reporter* che l'Africa si trasforma rapidamente in un continente mussulmano, salvo ciò che concerne il sud dell'Africa ed alcune parti dell'Uganda, dell'est africano e dell'Abissinia, che sono cristiani. Numerosi europei conquistarono il paese, ma in seguito vennero dei commercianti e degli emissari che diffondono l'influenza ottomana. La Francia e l'Inghilterra cominciano a rendersi conto della gravità della situazione ed a comprendere la possibilità di un'esplosione del fanatismo musulmano. Esse vorrebbero convertire al cristianesimo le tribù passane del centro dell'Africa, affine di stabilire un centro di resistenza. La tratta degli schiavi continua e occorre rilevare gli sforzi fatti dal colonnello Mollo del protettorato francese di Ciari al Tchad per sbarrare alla tratta le strade che seguono il Dandan occidentale per giungere alla Mecca passando dal Sudan anglo-egiziano.

Un'importante seduta
del Consiglio dei ministri spagnuolo.

Madrid, 15, ore 10,5.

Il Gabinetto ha tenuto una importante seduta sotto la presidenza del Re. Canalejas ha fornito particolari intorno alla crisi ministeriale, che egli ha paragonato a quella del 1906. Disse che il Re agì costituzionalmente e cavallerescamente. Descrisse quindi il proprio programma, che comprende lo scioglimento delle Cortes e la liquidazione delle questioni finanziaria e religiosa.

Tutte le concessioni ottomane
sottoposte al Parlamento

Costantinopoli, 15, ore 16.

Il Gran Vizir ha esposto oggi alla Camera un progetto di legge prescrivente che tutte le concessioni, senza distinzione, siano sottoposte al Parlamento. Il Gran Vizir ha domandato alla Camera di fare rapidamente l'esame delle concessioni, in caso contrario sarebbe difficile votarne neppure una ogni sessione. Il Governo non presenterà per il momento molte concessioni, ma ne sottoporrà probabilmente una cinquantina alla prossima sessione. Il Gran Vizir, avendo fatto rilevare come il *bill* estenderà i poteri della Camera, è stato vivamente applaudito dai deputati. La Camera ha approvato senza discussione il credito di 5 mila lire turche per la marina.

Per la ricostituzione della flotta russa

Pietroburgo, 15, ore 19.

L'assemblea generale del Comitato per il rinnovamento della flotta militare russa, coll'aiuto delle contribuzioni volontarie, ha deciso di conservare senza ritardo il residuo dei fondi raccolti, cioè 800 mila rubli alla creazione di una flotta aerea. Si propone di chiedere alla Czar la autorizzazione di chiedere in tutta la Russia i fondi per lo stesso scopo. Il Comitato ha creato una sezione nella «della flotta aerea», nominata dal granduca Michailovitch ha accettato la presidenza.

Un dispaccio da Pietroburgo al *Daily Mail* afferma che nei circoli parlamentari si dice che il Governo, coll'intera approvazione dello Czar, ha definitivamente elaborato il programma della ricostituzione della flotta. Questo programma è stato presentato alla Commissione agraria di difesa nazionale della Duma. Si dichiara che il Governo chiede cento milioni di sterline per la costruzione della nuova flotta che sarà terminata tra 10 anni. La flotta comprenderà circa «Dreadnoughts» e gli incrociatori, 50 controtorpediniere e 50 navi-trasporto. La maggior parte di queste navi saranno costruite in Russia ma non potendo i cantieri russi accettare tutte le ordinazioni, si crede che numerosi contratti saranno stipulati con altri paesi.

La lettura dei giornali come lezione nelle scuole

Berlino, 15, ore 4,15.

A Danzica si sono introdotte nelle scuole delle lezioni di lettura dei giornali. I professori hanno scelto, escludendo la politica ed i «fatti diversi», le notizie che hanno una portata scientifica e letteraria, storica meteorologica, ed anche i corsi di borsa, e commentano le letture ai loro allievi. Questo nuovo metodo di insegnamento che interessa vivamente i ragazzi perchè li tiene al corrente della attualità ha dato finora i migliori risultati.

Marix rimesso in libertà.

Parigi, 15, ore 9,10.

L'antico capitano relatore presso il Consiglio di guerra, Marix, avendo compiuto la sua pena in cella e potendo beneficiare di una riduzione di pena, è stato rimesso in libertà.

Il progetto d'acquedotto
«Sorgive Alpine»
e l'Alta Valle del Tanaro.

In risposta alle osservazioni dell'ing. G. Ferrando, pubblicate dalla *Stampa* del 31 cennato scorso, circa i pericoli minacciati all'alta valle del Tanaro, dal progetto dell'acquedotto consorziale, gli ingegneri Riccadonna e Attendolo — autori di detto progetto — ci inviano, con preghiera di pubblicazione, una lunga lettera dalla quale togliamo imparzialmente le essenziali osservazioni seguenti:

1.o Nessuna sottrazione deriverà alla massa alvea del Tanaro dall'esecuzione del progetto che non si propone alcuna opera nel bacino del Tanarello, piccolo corso il primo tronco del Tanaro stesso. I due ingegneri, a questo proposito, affermano: «Il Negrone — che col Tanarello forma il Tanaro — prima degli altri numerosi affluenti, e poco a valle delle foci, riceve il rio di Garessio. Le misurazioni col Mulinello fatte colla massima attenzione, e risultato che la portata del Negrone e del rio di Garessio, prima della loro confluenza, è rispettivamente di 1250 e di 200 litri al secondo. Si ha quindi un totale di 1450 litri al secondo, adottando la misurazione che venne fatta il giorno 15 dicembre del 1907, epoca in cui si verificò una grande siccità. Nel giorno 14 dello stesso mese di dicembre erano state fatte, con Mulinello, le misurazioni del Tanarello al Ponte d'Isola e queste diedero una portata di litri 561 al secondo. Da quanto precede risulta che allorquando il Tanaro prende consistenza di fiume (alla confluenza con il Tanarello col Negrone) l'acqua dovuta alla somma dei tre nominati torrenti, dovrebbe valutarsi in litri 2361, nei quali non sono comprese le acque di quelle sorgenti di cui si studia la derivazione nel progetto del nostro acquedotto».

2.o Gli interessi della popolazione di Ormea — comprendenti quelle di Viozene, Ponti di Nava, Caschino, Piano del Fò, Colle, Perrinsasso Torria, Montenero, Pianche, Tallee e Musso — non sarebbero pregiudicati affatto. Anzi queste popolazioni sarebbero favorite da una strada che gli autori del progetto si sono impegnati di costruire, a tutte loro spese, che costerà circa 100,000 lire e che sarà per questi abitanti l'unico mezzo pel trasporto dei loro prodotti.

«Non un uomo in meno di lavoro andrà in Francia dopo la costruzione della strada e dell'acquedotto e delle relative officine idro-elettriche».

3.o La miserie del genio civile non potrebbe assolutamente aver luogo, perchè le acque delle fonti non sono di dominio pubblico, ma sorgono in proprietà privata: è per questa ragione che esse non sono elevate dal genio civile.

4.o «La legittima proprietà delle Sorgenti non compete agli industriali della regione; ma alle Amministrazioni comunali di Ormea e di Tenda, le quali sono designate dalla legge come i soli veri organi della universalità. Esse, nell'interesse dei loro amministrati, hanno creduto di allacciare le Sorgive, chiedendo in corrispettivo somme e lavori molto superiori al valore intrinseco delle Sorgenti stesse, e prendendo tutte quelle cautele che hanno creduto per salvaguardare i loro interessi. Così hanno efficacemente ipotecato il sorpassato della generalità della popolazione».

5.o «Gli industriali che furono attratti nella Valle del Tanaro vollero sfruttare le energie naturali e la mitezza delle mercedi, cedo a torto si potrebbe ravvisare censura a chi si è proposto di provvedere di bisogni intellettuali e potabili dell'intera provincia di Genova, senza pregiudizio delle industrie e dell'interesse generale della regione, non solo, ma con evidente vantaggio di tutti».

E gli ingegneri Riccadonna e Attendolo concludono: «Attuando l'acquedotto si darà lavoro a centinaia di persone, attualmente costrette a recarsi in Francia perchè strette dal bisogno di lavoro; si compiranno opere di pubblica utilità, che i Comuni non hanno i mezzi di eseguire; si impianteranno officine idro-elettriche, che determineranno grandiosi stabilimenti industriali e la Valle del Tanaro verrà a risentire sensibilissimi vantaggi per la generalità degli abitanti».

A proposito della conversione dei debiti redimibili

Roma, 15, ore 18.

E' riapparsa la notizia di una conversione e trasformazione dei debiti redimibili, per la quale sarebbero avviati gli studi presso il Ministero del tesoro e che sarebbe annunciata dal ministro del tesoro, on. Salandra, in occasione dell'esposizione finanziaria. Ora il ministro del tesoro, on. Salandra, dichiara in proposito che la conversione dei redimibili non è cosa così grande che meriti tanto lusso di pessimismo. A compierla, in tutto o in parte, il ministro del tesoro è autorizzato dalle leggi vigenti, sempre che egli ne riconosca l'opportunità e senza bisogno di nuove leggi. D'altra parte non deriverebbe al bilancio tale notevole beneficio da influire sensibilmente sulla situazione finanziaria e da consigliare di affrettare l'operazione, se le condizioni del mercato non fossero tali da assicurarne pienamente l'esito; cercando che la maggior parte dei nostri debiti redimibili o al cestigueri fra breve, o sono a un tasso non di troppo superiore all'interesse corrente del 3 60 0/0. Non è dunque il caso di dare importanza alla notizia, perchè probabilmente essa tende solo a influire sul mercato, mentre manca di ogni solida base di fatto.

Il Consiglio superiore coloniale pel Benadir

Roma, 15, ore 17.

In questi giorni si tengono importanti sedute del Consiglio coloniale. In esso viene discusso e approvato tutto un piano di ordinamento per la colonia del Benadir. Appena compiuto il suo lavoro, il Consiglio stesso sottoporrà al ministro degli esteri le sue proposte per essere messe subito in esecuzione. E' inteso di tale piano di riforme che il nuovo governatore del Benadir, senatore De Martino non lascerà l'Italia che il 5 marzo.

La strage compiuta da un operaio tedesco

Parigi, 15, ore 11.5

Il *Petit Journal* ha da Berlino: «A Saint-Ingbert nel Palatinato un operaio meccanico di 28 anni, ha ucciso sua moglie e colpì di rivoltella: poi schiacciò la testa al suo quattro figli a colpi di martello. Quindi si suicidò sparandosi un colpo di rivoltella in testa. La causa di quest'orribile massacro resta ancora ignota.

Un vinggiatore misterioso
che rassomiglia a Cook

Santiago del Chili, 15, ore 18.

Un viaggiatore che si crede sia il dottore Cook è arrivato qui ieri sera dal sud. Il viaggiatore, confrontato col ritratto del famoso esploratore, è rassomigliantissimo a quest'ultimo, benchè manchi dei mustacchi, ciò che impedisce di affermare un'opinione recisa. Il viaggiatore in questione ha rifiutato ogni intervista.

SPORT

FOOT-BALL.

Il Torneo Internazionale di foot-ball a Torino.
La *Pro Vercelli* difenderà i colori italiani

Anche quest'anno nella settimana pasquale, e più precisamente nei giorni 27 e 28 corrente, si svolgerà a Torino al Moto Velodromo Umberto I il gran Torneo Internazionale di foot-ball per la terza volta organizzato dalla consorella «Stampa Sportiva».

Sono in palio ricchissimi premi, dono delle più spiccate notabilità sportive e politiche italiane, senza contare le *Coppe Challenge* e cioè il Trofeo Lipton del valore di L. 2000 e la Coppa del Municipio di Torino.

Tre saranno le nazioni estere rappresentate: Inghilterra o Belgio, Germania e Svizzera.

L'Italia sarà rappresentata dalla sua squadra campione: la *Pro Vercelli*, prescelta dal Comitato organizzatore, come l'ottima fra le squadre italiane che ambivano all'alto onore di difendere i colori italiani al grande agone internazionale. Il successo dell'avvenimento è già fin d'ora assicurato per il concorso delle squadre estere, tutte di eccezionale valore, e per la scelta della *Pro Vercelli* che meglio di qualunque altra rappresenterà il vero esponente delle forze calcistiche italiane.

Portante la Federazione italiana del giuoco del calcio ha accordato all'iniziativa torinese il suo incondizionato appoggio.

CICLISMO.

Il Giro del Piemonte
patrocinato dalla "Stampa Sportiva,,

L'annuncio che l'Unione Sportiva Torinese sverebbe indetto pel prossimo 10 aprile il «Giro del Piemonte» col patrocinio della *Stampa Sportiva*, ha suscitato il più schietto entusiasmo nel pubblico sportivo, e quale prova dimostrativa di tale favore sono le pratiche fatte da alcune città presso il Sodalizio organizzatore, per essere comprese pur esse nel circuito. Il percorso di chilometri 280 venne definitivamente fissato e stabilito precisamente le seguenti città: Torino, Ivrea, Biella, Vercelli, Casale, Alessandria, Asti, Torino. Detto percorso, pur non presentando grandi difficoltà pei corridori, darà luogo ad una vera corsa di resistenza, specialmente per le note salite della Serra (Biella) e Dusino (Asti). Come abbiamo già detto, non sarà permesso ai corridori il cambio della macchina. Nella corsa, che è libera ai corridori con macchine qualunque, saranno solo permessi i rifornimenti di ammine e chiavi in sei punti fissi, ed i controlli saranno a Biella e ad Alessandria, a limbro a Vercelli. Le più importanti Case costruttrici di bicicletta attratte dalla serietà del regolamento e da un gran premio a loro riservato, hanno promesso il loro intervento, coefficiente questo di un sicuro successo. I più importanti enti sportivi altrettanto solleciti, daranno tutto il loro appoggio ed ogni lavoro degli organizzatori per l'ottimo e regolare riuscita della prova.

Le iscrizioni di L. 5 da ogni sono aperte presso la *Stampa Sportiva* e l'Unione Sportiva Torinese, via Piave, 7.

TIRO A SEGNO.

Tiro a segno Nazionale - Torino

La presidenza della Società di Tiro a segno nazionale di Torino crede mile rammentare che si sono istituiti i corsi d'istruzione militare per i giovani che desiderano approfittare dei vantaggi accordati dalla legge, cioè:

1.o Ammissione al volontariato di un anno;

2.o Ritardo agli studenti del servizio militare fino al 26.o anno di età;

3.o Esenzione dalle chiamate per istruzione per gli inscritti di 3.a categoria;

4.o Rilascio a minorenni del permesso di porto d'armi per caccia.

Il corso si compie in quattro domeniche e l'istruzione viene impartita nel salone della Società al Martinetto da sott'ufficiali dell'esercito permanente.

Le iscrizioni al primo periodo si chiuderanno inesorabilmente con tutto sabato 19 corrente, e per tutti gli schiarimenti necessari ci interessati potranno rivolgersi alla segreteria della Società al Martinetto.

AUTOMOBILISMO.

Una scuola militare per "chauffeurs,,
e motociclisti

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20:

Le Scuole militari per *chauffeurs* e conduttori di motocicli ed automobili, di cui tanto si sentiva il bisogno nell'esercito, sono finalmente un fatto compiuto. Infatti è stata ordinata da S. E. il generale Pollio, comandante di Stato Maggiore, la formazione presso la Scuola Militare di Modena di una Scuola, secondo della quale i giovani sottotenenti delle armi di fanteria e cavalleria possano conseguire il diploma di conduttori di motocicletta ed automobili.

Il corso teorico-pratico incomincerà mercoledì, 16 febbraio e ad esso furono ammessi 25 allievi scelti fra i migliori per qualità morali e in seguito ad una rigorosissima visita medica. E' insegnante il signor L. Basile, tenente del genio, italiano.

Il Governo provvede la nuova rete di ventisette motocicletta e provvederà inoltre alle venture automobili ed ai camions leggeri con la dotazione permanente del corpo d'armata di Bologna.

Se la Scuola darà buoni risultati, l'anno venturo saranno aumentati i posti e ne verrà costituita una all'Accademia Militare.

Fortissime scosse di terremoto
a Potenza e nella provincia

Potenza, 15, ore 12.

Stanotte si è avuta una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio, di durata lunga. La popolazione, spaventata, si è riversata nelle vie. In piazza della Prefettura molta gente stazionava, intorno a fuochi improvvisati. All'Ufficio telegrafico, che si chiude a mezzanotte, accorsero subito moltissimi impiegati, capi-ufficio, ed ispettori, i quali si misero in comunicazione con le principali città vicine. Risposero Napoli, Cosenza, Catanzaro, Bari, Lecce, Messina, annunciando che nulla era stato avvertito: Solo da Otranto si rispose che anche colà è stata avvertita una forte scossa.

Da molte parti della nostra provincia si annuncia che la scossa fu pure assai sensibile, malgrado sia stato chiamato insistentemente, non rispose Menfi. Ciò genera dei timori, giacchè Menfi si trova nell'epicentro vulcanico. Nel 1887, quella città fu quasi distrutta dal terremoto.

Un dispaccio da Reggio Calabria dice poi che stamane, alle 11.25, è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio accompagnato da molti rombi. Pure stamane, a Gallico, è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio. La popolazione, presa da panico, ha abbandonato le baracche.

ARTI E SCIENZE

La conferenza di questa sera del Duca degli Abruzzi
al Vittorio.

E' stasera, adunque, che Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, terrà la sua conferenza al Teatro Vittorio Emanuele.

Bastò l'annuncio dello straordinario avvenimento intellettuale, per destare l'ispirazione attesa del più colto pubblico torinese.

Teatro ricolmo.

Nonostante che siano state quasi triplicate le sedie, le poltrone, le poltroncine, i posti numerati, e che si sia provveduto a nuovi posti numerati, persino in seconda galleria, il Teatro fu venduto tutto da parecchi giorni. Tutta la platea, stasera, sarà occupata da poltrone e poltroncine, disposte in semi-cerchio: tremila posti distinti. Probabilmente, i Principi e la Principessa prenderanno posto nel gran palco reale, al centro della prima galleria, che da qualche anno non era stato più ufficialmente aperto.

Certo, saranno molto più coloro, che rimpiangeranno di non aver potuto presenziare l'eletta adunanza, che quelli, i quali avranno potuto applaudire il coraggioso Principe, generoso di forti imprese e di gentili pensieri. Il *Club Alpino* rende noto che la vendita dei biglietti di ingresso — ancora disponibili — ha luogo presso i suoi locali, posti in via Monte di Pietà, N. 28, e non agli sportelli del Teatro. Esso sarà aperta al pubblico alle ore 20 precise.

Il bagarinaggio.

Il Principe parlerà dalla ribalta, stando alla sinistra di chi guarda la scena. Tutto il boccascena sarà chiuso da uno schermo di tela bianca, sul quale, dal fondo del palcoscenico, saranno proiettate le vedute cinematografiche. Il Principe comincierà a parlare alle ore 21,20. Appena il Principe sarà alla ribalta ed inizierà la sua conferenza, saranno chiuse tutte le porte del Teatro — anche quelle esterne, — perchè nessuno, entrando poi, turbi la quiete della sala. Il Teatro sarà completamente al buio, perchè abbiano maggiore risalto ed evidenza le proiezioni e le cinematografie.

Sono giunte offerte di numerosi ritardatari, che cercavano una poltrona disponibile od anche un cantuccio modesto nel vasto Teatro. Queste offerte sono veramente straordinarie. Data l'immensa curiosità, il bagarinaggio si è abbandonato a prezzi assolutamente impensati.

Il Duca visita il teatro.

Ieri, nel pomeriggio, il Duca degli Abruzzi si recò al Teatro, dove, guidato dal direttore artistico della Società anonima imprese teatrali, Pietro Parmettler, visitò minutamente le platee e le gallerie, interessandosi alla disposizione dei posti.

Egli volle così assicurarsi che questa sera il pubblico abbia modo, non solo di ascoltare comodamente la conferenza, ma pure di vedere da qualsiasi punto del Teatro le proiezioni e le cinematografie.

Le rappresentazioni di Fregoli
improvvisamente sospese

Le rappresentazioni straordinarie di Leopoldo Fregoli al politeama Chiarella dovevano continuare sino al giorno 20 corrente, poichè a quell'epoca era stata rinviata, causa le inondazioni, la *reatrée* del celebre trasformista all'*Olympia* di Parigi.

Ora però, essendosi riattivate le comunicazioni con Parigi ed essendosi ritrovato un treno Fregoli, carico di vestiari e attrezzi, che era andato perduto sulle ferrovie francesi, il direttore dell'*Olympia* ha imposto all'impresario di Fregoli, Paradossi, di trasportarsi nel suo teatro con la Compagnia, per cominciare immediatamente le rappresentazioni, come era stato in precedenza stabilito.

Perlanto, in seguito ad accordi amichevoli intervenuti fra il Paradossi e i fratelli Chiarella, fu stabilita per questa sera l'ultima rappresentazione di Fregoli al politeama. Il trasformista ha promesso di ritornare entro l'anno al Chiarella, per darvi quella serie di recite, a cui ora dovette rinunciare.

Due recite di Giovanni Grasso

Nelle sere di sabato e domenica prossime Giovanni Grasso, passando per Torino, diretto a Londra, darà due recite straordinarie al politeama Chiarella.

La Conferenza di Gabriele d'Annunzio
a Torino

Sappiamo da fonte sicurissima che al teatro Vittorio Emanuele la sera del 22 febbraio, alle ore 21, avrà luogo l'attesa conferenza di Gabriele D'Annunzio, col titolo *Per il dominio del cieli*.

L'impero di cuccagna
al Carignano

Stasera, al Carignano, la Compagnia di Ermete Novelli darà la prima novità della breve stagione: *L'impero di cuccagna*, salita la tre atti, di John Lehmann, tradotta e adattata per le scene dal conte Gerolamo Enrico Nasi.

Si tratta di una commedia comica, di genere eminentemente satirico, che riporta già, nella forma originale, vivi successi a Londra, Berlino, Vienna ecc., riconfermano pienamente, nella nuova veste e nell'interpretazione datale dalla stessa Compagnia del Novelli, durante la recente tournée in America.

L'illustre artista ha posto in scena il lavoro con amorevolissima cura, disponendo di ricchi costumi, musica e cori.

Un artista tedesco
premiato caro per i costumi di "Chantecler,,

Londra, 15, ore 7,55.

Il signor Wille Clarkson ha intentato un processo contro il direttore del teatro della Porte Saint-Martin, da cui reclama cinquanta mila franchi di danni e interessi per rottura di contratto. Il signor Clarkson dichiara che ricevette parecchi mesi or sono la visita del signor Coquelin Aîné e la visita del signor Herzl, allora condirettori del teatro che rappresenta attualmente il *Chantecler*, e che costoro lo pregarono di disegnare il costume degli attori. Coquelin ed Herzl ordinarono poi i costumi ad un'altra Casa. L'affare sarà discusso a Parigi fra pochi giorni.

Due veri artisti
Un concerto alla Chiesa Valdese

Un concerto nobilissimo, per dignità di programma; un'esecuzione degna di due veri artisti; un ambiente raccolto, ed austero, donde era bandito ogni tentativo di applauso.

Dunque, un concerto ideale, per chi non si compiaccia delle solite manifestazioni chiassose, dei *bis* irritanti, della gravità, che si addice a tutte le case, cui sorreggo vero intelletto d'amore per l'arte.

E di ciò noi vogliamo rallegrarci anzitutto con gli organizzatori.

Senza pompa vana di *réclame*, essi seppero accaparrarsi l'opera di un Thomson e di un Enrico Bossi: cioè, di un violinista, che Torino portò in altri tempi, e giustamente, alle stelle, e di un organista, che se qualche elemento trova in sè per competere degnamente con questa sua qualità di eccellente esecutore, è quella di valere altresì come compositore di serietà indiscutibile.

Basterebbe a provarlo il *tema con variazioni*, che egli ci fece gustare ieri sera.

Quanta ricchezza di procedimento nell'unità! quanta originalità in alcune trovate! quanta sicurezza di condotta! Come si sente in questo pezzo l'autore dalle midolle nutrite di tutto ciò, che è serena bellezza! Ed anche nella «preghiera» sono indubbie tracce di un musicista serio e colto;

REATI E PENE

Un delitto per quattro soldi

(Corte d'Assise di Torino — 15 febbraio).

Franco Massimo stamattina ha fatto il suo primo ingresso nella gabbia della nostra Corte d'Assise. A vederlo, non sembra per nulla impacciato: si è seduto tranquillo, come se fosse in casa sua, alzando la testa per guardare bene in faccia i suoi giudici, sgranando due occhiacci neri con aria difficile e maliziosa.

Ha preso così la posizione di chi vuol starsene attento a ciò che succederà intorno a lui.

Franco Massimo è un bel tipo di montanaro, tarchiato e robusto, dalla faccia rossa e rubiconda, dai capelli neri e folti, simili a setole sulla testa ricca e quadrata sopra un collo corto, che un maglione di lana copre tutto fin sotto il mento. Veste alla moda dei montanari d'oltre Alpe, con due ampi pantaloni di velluto marrone, sui quali le vicissitudini dei tempi e della galera hanno già impresse le loro orme.

— Raccontate dunque come è avvenuto che in quella sera avete ucciso il vostro compagno Allasia — gli dice il presidente. — Sono passati molti anni, è vero, ma certe cose non si dimenticano mai!

L'imputato comincia con aria stanca il suo racconto sconclusionato. A volte sembra voglia entrare in fondo in fondo al suo cervello per ritrovarvi i tristi particolari di quella sera fatale ma tanto non ci riesce.

— Signor presidente, come si fa, dopo tanti anni? Allora ero quasi un fanciullo, e non sapevo nulla! Siamo andati a prendere quella fiscata di vino, la bevemmo tutta; poi gli amici se vollero ancora, e si divise così quest'ultima spesa... faceva quattro soldi a testa: io misi nel piatto la mia parte, e così tutti gli altri; l'Allasia però, non so per qual motivo, ritirò i quattro soldi e se li mise in tasca: così ebbe principio la lite; l'Allasia se la prese subito con mio cugino Federico, al quale diede un pugno sulla faccia, tanto da farla sanguinare; il poveretto gridava; poi se la prese con me; io fuggii, essi mi dissero e mi si avventò addosso; fu allora che tirai fuori di tasca il coltello e lo colpii parecchie volte! Fra me e lui c'erano sempre state delle questioni... non mi poteva vedere: ed io lo prendevo sempre perchè era più vecchio e più forte di me!

Presidente. — Ma in quella sera pare che fu avessi voglia di litigare; sei stato feroce contro di lui; l'hai steso a terra senza che potesse più profferire parola!

L'imputato resta impassibile; chi poteva sospettare che dopo tanti anni egli si sarebbe ancora a tirar fuori tutta questa roba?

Il presidente continua:

— E poi sei fuggito in Francia; ho saputo che volevi andare anche in America, è vero?

Imputato. — Sì, volevo andare in America; mi ero messo da parte anni qualche risparmio, ma un bruno giorno si incendiò la casa ove io abitavo e con essa andarono in fumo i miei risparmi; allo ieri, per consolarmi, mi ubbriacai, venni a lite con i miei compagni, fui preso, arrestato e riconosciuto... quel fuoco fu proprio la mia rovina!

Questo ricordo l'ha turbato davvero: egli siede con grande scoramento, mordendosi le mani grosse e callose... Oh! il bel sogno di poterle fare in barba alla giustizia del suo Paese, fantasticando, lassano, nella generosa America, che improvvisamente accoglie tanti briconi!...

Il presidente dà lettura degli atti di causa, e si incomincia tosto l'esame dei testi.

Prima di tutti vengono a deporre le Parti lese. Allasia Maria e Francesco, la sorella ed il fratello della vittima.

Entrando fanno la dolorosa istoria, che a loro fu narrata dai presenti al fatto: hanno parole di rimpianto e di tenerezza per il povero fratello, ultima debole ed inerme delle tristissime dei due cugini Franco, che si scagliarono contro di lui con l'intenzione ferma e decisa di ucciderlo. Dicono che già altre volte il povero Tommaso aveva litigato con quei due, accendone sempre mai conto, tanto da avere avuto una volta la gamba lacerata da un colpo di coltello, e un'altra volta, essendo stato cacciato in un fosso, d'essere rimasto per parecchi giorni con una gamba zoppicante.

Il teste Traverso Silvestro non ricorda bene: parlò tutto paurioso e titubante, a monosillabi, senza concludere nulla; dice che parecchi anni fa si trovava in un'osteria con i Franco e l'Allasia; ricorda che fra quest'ultimo e gli altri due avvenne una risse, alla quale però non assistette sino alla fine. Seppe soltanto più tardi del delitto.

Presidente. — Sai tu che l'Allasia teneva il coltello in quella sera?

Teste. — Io non glielo vidi.

Il fratello della vittima domanda la parola.

— Signor presidente, io ho spedito mio fratello quando era morto, gli ho frugato le tasche: non aveva proprio nulla; il coltello non ce l'aveva, signor presidente... lo giuro.

Tughero Luigi era anche lui della compagnia; arrivò quando già fiammavano per la sottrazione dei quattro soldi; egli poi tirò in disparte, assieme ad un certo Comba, l'Allasia, che gridava contro il Franco; ma questi si divincolò; da lì a pochi minuti sentì un grido ed accorse: l'Allasia giaceva a terra, esanime.

Il teste Comba fa la stessa narrazione; dice però che la povera vittima, prima di lasciarlo era tranquilla, e gli parve non avesse alcuna voglia di litigare.

Presidente. — Ricordi che tempo addietro tra i due vi siano state delle questioni?

Teste. — Credo di sì; anzi una volta l'Allasia è venuto al lavoro zoppicante, ma non mi ha detto il perchè.

Avv. Tiranty: — Come va che in istruttoria il teste non disse che l'Allasia lo pregò con buoni modi di lasciarlo andare? Non ricorda di aver detto ch'egli gridava: «Voglio il Massimo... è col Massimo che ce l'ho!»?

Teste: — E' vero: ma ciò accadde la prima volta, quando il Franco era sul ciglio della strada... Dopo si era acchetato.

Anche Oddino Angelo depone sulle stesse circostanze; dà buone informazioni tanto dell'imputato, come della vittima.

Così Bonino Enrico e Rostagno Paolo che in quella sera erano stati spettatori del fatto.

Ramondetti Maddalena, con le figlie Giuseppa e Albertina, incontrarono per la strada il Franco Massimo, che le fermò, raccontando loro d'aver dato tre pugni all'Allasia. Esse lo consigliarono di tornare a casa, ma lui invece seguitò la strada della montagna.

Così sono finiti gli esami dei testi.

Domani parleranno il Procuratore Generale e gli avvocati difensori. Prima di sera avremo la sentenza.

Presidente: barone Daviso: P. M.: Puliciano; Difesa: avvocati T. Pasquali e Tiranty; cancelliere: Buzzi.

Una donna che non vuole star in gabbia

(Tribunale Penale di Torino - 15 febbraio).

Da tempo — e cioè sin da quando finito il processo Murri, l'aula della Sezione V del nostro Tribunale, fu nuovamente adibita al giudizio delle cause di competenza di Tribunale, dopo essere stata temporaneamente trasformata in Corte d'Assise — si vanno lamentando gli inconvenienti giornalmente provocati dalla esistenza in quella sala di una gabbia di ferro entro la quale sono fatti sedere gli imputati, e che pure, secondo quanto prescrive la legge dovrebbero trovarsi liberi e soluti. Anche ieri un nuovo incidente è venuto a provare la necessità di demolire quell'antipatica cella di ferro.

Si doveva giudicare una povera donna, isterica ed ammalata, e il difensore per le speciali condizioni di salute della giudicabile, che sarebbe stata più libera e comoda seduta su una panca a ciò destinata, aveva avuto notorizzazione di farle uscire dalla ferrea gabbia, ove in attesa del loro processo già stavano rinchiusi cinque o sei individui.

Ma quando l'avvocato, per far eseguire l'ordine impartito dal presidente, si rivolse al brigadiere dei carabinieri, questi, sembra usando modi e vocaboli sull'altro che cortesi, oppose un rifiuto, rifiuto e contegno che provocarono parole di giusto risentimento da parte dell'avvocato, il quale quando fu sparita l'udienza, denunciò il fatto al Tribunale riservandosi di fare i debiti reclami.

Solo quando chiamato dal maresciallo, telefonicamente, giunse un rinforzo di agenti, fu fatto finalmente uscire dalla orribile limitazione, e la causa potè incominciare.

La donna è tale Anese Caterina, ventenne, e deve rispondere di tentata estorsione. Ed ecco in quali circostanze: l'otto gennaio u'ltimo, il signor Berrino Giovanni, riceveva a mezzo di un ragazzetto a lui sconosciuto, una lettera firmata Amelia Rossi, nella quale gli si lusingava di inviare alla scrivente — a mezzo di raccomandato fermo in posta — cento lire, minacciando rivelazioni a cose avvenute in caso di rifiuto.

Il signor Berrino, per tutta risposta denunciò il fatto all'Autorità di P. S., la quale con opportuni appostamenti nei pressi della posta centrale, riuscì ad arrestare l'autrice della lettera indirizzata al Berrino, mentre stava ritirando un pilco allo sportello delle ferme in posta, e potè anche identificare la donna per la mammatrice Anese Caterina.

L'istruttoria tosto iniziatasi fu rapida e ieri la Caterina fu giudicata. Ammise e confessò il suo fallo, e invocò a sua giustificazione lo stato della sua salute e i bisogni della vecchia madre, per venire in aiuto alla quale aveva tentato l'estorsione al signor Berrino che è un suo vicino di casa.

Il Tribunale la condannò alla reclusione per mesi undici e ad un anno di vigilanza.

Presidente: Gallenga. P. M.: Crosta-Curti; Difesa: avv. Ciarotti, cancelliere: Lucato.

Le sorprese dell'amore

Biella, 15, ore 22.

Domani, avanti il Tribunale di Biella, si discuterà il processo per la mala avventura coniugale di Vigliano. Gli imputati sono tre: il signor Cugnolio Giovanni, che deve rispondere di lesioni e porto abusivo di coltello; la signora Brovarone Ester e il signor Cerruti Riccardo, che debbono rispondere di adulterio.

Ecco riassunta brevemente la..... cronaca pettegola che diede origine al processo:

Il macellaio Cugnolio Giovanni, di 35 anni, abita a Vigliano, marito della giovane Brovarone Ester, venticinquenne, ebbe avvenente sospettando uno strappo alla fedeltà coniugale, ricorse al solito sistema di tutti i mariti..... sfortunati. Al mattino del 25 novembre finge di partire per la fiera di Santhià; avverte la moglie, la saluta ed esce... Ma anzichè portare per la fiera, il marito, sospettoso, si nasconde dietro un casamento: attende un po' e dopo breve lampo vede uscire la moglie, che cauta e circospetta, entra nell'abitazione del giovane e ricco industriale Riccardo Cerruti, figlio del proprietario dello stabilimento in cui lavora la Ester. Constatato l'adulterio più che flagrante, il marito sfonda la porta con un colpo di spalla, entra nella camera del giovane don Giovanni, e dopo aver estratto il coltello, colpisce ben sette volte il rivale allo stomaco, al collo, al capo e persino alla lingua.

Le ferite del giovane industriale guariranno in tre mesetto, ma lasceranno sul volto dell'intraprendente amante una sfregio permanente.

La moglie potè salvarsi dall'ira del marito approfittando del trambusto: fu ricoverata da persone amiche ed ora vive separata dal marito.

Il fatto, per le circostanze un po'..., piccanti in cui si svolse e per la persona del Cerruti, che appartiene ad una delle più reputate famiglie industriali biellesi, fece molto rumore: e, come era da prevedersi, l'avventura boccaccesca, per fortuna non grave, sfociò in un brutto processo.

Il Cerruti sporse querela contro il marito tradito per le lesioni e le ferite; il Cugnolio querelò moglie e amante per adulterio.

Dagli atti d'istruttoria risultano evidenti i due reati: assieme le versioni date dai singoli personaggi della commedia coniugale siano assai diverse. Il marito fu detto che la relazione peccaminosa della bella Ester doveva datare da molto tempo.

Ciò che dicono i due amanti

Interessante è poi la confessione della signora Ester:

— Da circa cinque o sei mesi io ero in relazione intima col Cerruti Riccardo: però i nostri convegni non avevano mai avuto luogo a casa del Cerruti, ma sempre nella camera dello stabilimento, ove ogni lavoro un solo di campionario..... La mattina del 25 novembre, vedendo ore cinque, mio marito si congedò da me, dicendomi che si recava alla fiera di Santhià; ed allora, come da precedente accordo, mi recai dal Cerruti. Ero la poca camera, che mio marito passò violentemente alla porta..... Nella confusione del momento non so bene quello che abbia fatto; ricordo però che il Cerruti, rispose a mio marito di'era solo; poi, sollecitamente discese dal letto, fuggì nella camera vicina e da questa nel corridoio, che fu all'uscita del cortile. Quando tornai nella camera da letto per ripendere i miei abiti, non v'era più alcuno. Vidi per terra macchie di sangue..... Spaventata, fuggì, riparando in casa di amici. Il Cerruti non un diede mai denaro, nè regali di sorta; soltanto mi aveva promesso che se mio marito un giorno si fosse accorto della tresca, e fossi rimasta abbandonata, lui avrebbe provveduto a me.....

Come si vede, la moglie adultera è stata assai esplicita nella sua confessione.

Il Cerruti, nel suo interrogatorio, si limitò a dichiarare:

— Non so spiegarmi come sia avvenuto il fatto, ma ricordo che il coniuge mi mise contro parve assai strano, pure non avendo alcun motivo per dubitare di un preventivo accordo fra di loro a mio danno.

Perchè consegno armato? Forse a causa della paura dimostrata dalla moglie, sorpresa in flagrante, la quale, all'irrompere del marito irato, aveva gridato: «Ammazzami! Ammazzami pure,... che hai ragione!».

Il Cerruti fu poco espansivo coi giudici istruttore e non volle aggiungere altro: d'altra parte, in sua posizione delicata e speciale gli vietava di parlare di più.

Il Cerruti sarà difeso dall'avv. N. Mecca: il Cugnolio si costituirà Parte civile col patrocinio dell'avv. C. Donisio.

CRONACA CITTADINA

Le proposte dell'Associazione Nazionale per gli studi pedagogici

sulla riforma della Scuola media.

La Sezione torinese dell'Associazione Nazionale per gli studi pedagogici nella sua ultima adunanza prendeva in esame la diligente, lucida e completa relazione del prof. F. Romano circa la riforma della Scuola media proposta dalla Commissione reale, la cui opera fu particolarmente discussa, ed approvata ad unanimità le conclusioni dal relatore che contengono il ripristino del ginnasio triennale e del liceo moderno, organismo non necessario posto tra il liceo classico ed il liceo scientifico, e suonano così:

Considerato che non si può comprendere profondamente la cultura moderna e contemporanea nelle varie sue manifestazioni senza la conoscenza della cultura antica; che con sì può avere una scuola media di verace e duratura educazione multilaterale dello spirito senza lo studio di una almeno, delle lingue classiche; che lo studio del latino non può essere ritardato e collocato nel secondo grado della scuola media senza che a questa manchi la sua base naturale culturale e storica; che la mente del giovanetto è a sufficienza maturo per lo studio delle grammatiche latina all'età di undici anni, quando questa sia insegnata con criteri più pratici (non però empirici) e con facili comparazioni colla grammatica italiana studiata già in buona parte in una scuola primaria diversa dalla popolare e preparatoria alla scuola media; che i rapporti di affinità tra la lingua nostra e quella latina rendono per noi Italiani assai più agevole che agli altri popoli l'apprendimento della lingua di Roma; che, infine, nell'ordinamento della scuola media occorre procedere dall'indistinto al distinto, ossia da una base comune a differenziazioni imposte da finalità specifiche: si propone che la scuola secondaria di cultura generale e formativa sia divisa in due cicli e gradi di quattro anni ciascuno.

Il primo grado si denominerebbe, come era, *Ginnasio* ed avrebbe il suo carattere differenziale nello studio del latino; il secondo grado abbraccierebbe due indirizzi, cioè un liceo letterario ed un liceo scientifico corrispondenti allo sviluppo letterario e scientifico della cultura.

Nel due licei si troverebbe ancora nel primo anno l'insegnamento del latino (dovendo essere cinque gli anni assegnati alla stessa) ma nell'istituto letterario avrebbe maggiore larghezza di orario e si unirebbe al greco, mentre nel liceo scientifico mirerebbe a far conoscere ai scrittori didascalici latini e le opere dottrinali scritte in latino nel medio evo, nel rinascimento e nell'età moderna. Entrambi i licei dovrebbero contenere lo studio della lingua e letteratura tedesca o inglese e le nozioni di diritto ed economia politica ed avere il loro carattere differenziale rispettivamente nella prevalenza delle lettere e nelle scienze.

L'assemblea rilevò altresì la necessità che si addivenga sollecitamente ad una profonda riforma della scuola normale che più di ogni altro istituto scolastico abbisogna di trasformazione.

I cartelli dell'Esposizione del 1911

Tra i molti bozzetti presentati da solleciti artisti per i cartelli reclame, la Commissione Cartelli dell'Esposizione di Torino del 1911 ha scelto quei dei pittori Mastrovalerio e di De Karolis. A De Karolis è stata affidata l'esecuzione del cartello nei formati per alberghi, ristoranti, stazioni, carrozze ferroviarie e tramviarie, ecc. La riproduzione sarà affidata alla ditta Chappuis di Bologna. Il bozzetto del Mastrovalerio sarà invece riprodotto dall'Officina Reklam di Alvazzo, in formato grandissimo per l'affissione murale in Italia ed all'estero.

La fotografia dei due cartelli sarà pubblicata nel secondo numero del giornale ufficiale della Esposizione, che uscirà verso il 20 del corrente mese. Ogni altra riproduzione è vietata per i diritti di proprietà artistica.

Un'adunanza di guardafili telefonici

In una loro recente adunanza i guardafili telefonici votarono il seguente ordine del giorno:

«I Guardafili Telefonici di Torino, riuniti in assemblea generale per discutere in merito alla riorganizzazione della classe; constatato che l'Associazione Nazionale con ha mai esplicata quell'opera attiva ed energica che il personale con ragione attendeva, nella difesa degli interessi della classe; delibera di aderire la massa alla Federazione Postelegrafonica e Telefonica che in ogni occasione dimostrò sempre il suo vivo interessamento per la classe dei Telefonici.»

Il prezzo dei vini

La Commissione per l'accertamento del prezzo dei vini, in Torino, costituita d'accordo fra il Municipio e la Camera di Commercio, e tenuti costituita, in sostituzione i seguenti prezzi di vendita al consumatore dei vini genuini da pasto, in città, per quantità non inferiori ai 50 litri:

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni, da lire 36 a L. 43 l'ettolitro. — Vini da pasto superiori, da lire 43 a L. 55 l'ettolitro.

Vini di altre provenienze: Vini da pasto di minore gradazione, da L. 33 a L. 37 l'ettolitro.

Il prezzo del pane

La Commissione per l'accertamento del prezzo del pane, in Torino, anche essa costituita, in sua seduta 12 corrente, procedendo per base il prezzo medio delle farine marca B, desunto dai listini ufficiali e i mercato dei cereali, pubblicato dalla Camera di Commercio di Torino, prezzo, che si può calcolare attualmente in circa L. 32 al quintale, e, considerando che in Torino a grande maggioranza dei forni, nelle condizioni attuali del lavoro, con produzione in media che 350 Kg. di pane al giorno, ha accertato che il prezzo di costo, al produttore preminente, del pane di farina comune, è di centesimi 43 e frazione al Kg.

Scivolato per la scala

Il contadino Pietro Civasio, d'anni 47, scivolò per la scala di casa sua nel vicino paese di Pecetto e cadde, riportando la frattura della gamba sinistra.

L'infelice fu trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Arresto per simulata rapina

In seguito alle attive indagini praticate dal delegato della Sezione Borgo San Donato, cav. Pietro Villa, ed all'abile interrogatorio fatto subire al Garino, questi finì per confessare che egli aveva simulato l'aggressione per non poter spiegare alla propria moglie la spesa da lui fatta di circa cento lire in bottoni ed altri indumenti. In quanto alla ferita che aveva alla testa, se l'era procurata cadendo a terra, essendo ubriaco. Il delegato Villa, in seguito a ciò, dichiarò il Garino in arresto, denunciandolo all'autorità del Re.

Il lavoro dei ladri

I soliti ignoti, mediante chiavi false, penetrarono il negozio di tabaccheria posto in piazza Gran Madre di Dio, N. 5, di proprietà del signor Pietro Filetti, asportando parecchi centinaia di cerini e del piombo per il complessivo valore di L. 150.

— Certo Giuseppe Bisetto, abitante in via Melchior Gioia N. 11, denunciò che il 12 settembre ignoti ladri, penetrati, mediante chiavi false, nel suo alloggio, lo derubarono di L. 10, che teneva in una guardaroba.

Un cane idrofobo ucciso in collina?

I contadini Lovera Angelo, Crivello Domenico e Ferrero Giovanni, mentre stavano pacificamente lavorari al sperso in un prato in regione Santa Margherita, furono avvicinati da un cane che presentava sintomi di rabbia e che subito li addentarono. Il Lovera, armato di un fucile, uccise l'animale e lo caricò sopra un carro che passava per quella località. Il cane venne poi trasportato dagli guardie municipali alla trasportare all'Ufficio d'igiene.

Un cavallo di cavallo in piena volta

Nella scuderia dei fratelli Michiore, in via Fucina N. 16, il carrettiere Michiore Giuseppe, di anni 23, veniva colpito alla bocca da un calcio di cavallo che gli produsse una ferita lacero-contusa al labbro superiore colla caduta di due denti. Recatosi al Municipio venne provvisoriamente medicato dal dottor Amore; ma una guardia municipale lo condusse all'ospedale San Giovanni, dove sommariamente medicato, fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Furto di una bicicletta

Luigi Rinaudo, falegname, con negozio in corso Duca, N. 11, ha denunciato all'Autorità di pubblica sicurezza di essere stato derubato di una bicicletta che si trovava nel suo laboratorio.

Stato Civile di Torino

15 febbraio 1910.

NASCITE 21: cioè maschi 13, femmine 13.

MATRIMONIO: Caretto Giovanni con Ferraris Modestina.

MORTI: Mossaia Carlotta (ved.) a. Duchero, d'anni 78, di Rivalba, casalinga, via Vasco, 2. Cornaglia Anna (ved.) n. Pielloce, id. 74, di Chieri, casalinga, via Carlo Alberto, 36. Pomba Cesare id. 17, di Torino, tipografo, via Principe Tommaso, 23.

Bisacco Vittorio, id. 41, di Rivarolo Canavese, falegname, corso Brescia, 12.

Sendino Maria n. Massobrio, id. 58, di Genova, serrente, corso Regina Margherita, 123.

Nicola Delfina (ved.) n. Chiabotto, id. 82, di Collerno, casalinga, via Cerolenco, 123.

Bertello Lorenzo id. 15, di Frossasco, bracciante.

Brunetti Amelia id. 2, di Torino, casalinga.

Verthuy Carolina n. Haurlord, id. 66, di Chambery, contadina.

Tibaldi Stefano, id. 18, di Pecetto, contadino.

Nicolini Attilio, id. 21, di Rapallo, panettiere.

Gionetto Giovanni, id. 73, di Cinzano, pecnd.

Ponte Giuseppe, id. 65, di Torino, falegname.

Andreuzzo Francesco, id. 75, di Front, manovale.

Lucchesi Francesco, id. 18, di Torino, tipografo.

Più 3 minori d'anni.

Totale compilessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

In Vaticano

Roma, 15, ore 18.5.

Si è tenuto a Roma un Congresso regionale dei corrispondenti delle opere dei missionari di emigrazione e stamane il Papa ha ricevuto nei suoi privati appartamenti, in speciale udienza, il cardinale Vincenzo Vannutelli, protettore della opere dei missionari, unitamente a mons. Cocchi, direttore, a mons. Scaldoni, segretario dell'opera e mons. Salvucci, presidente del Congresso. Dopo quest'udienza il Papa ha ricevuto i congressisti, circa trenta, ai quali ha svolto un breve discorso invitandoli a proseguire nella loro opera a favore dei missionari. Poi S. S. ha impartito loro l'apostolica benedizione. Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Vives y Tuto, il principe don Giovanni Borghese, il padre don Giovanni del Pozo, abate della Basilica di San Paolo di Roma, coll'abate di Casa dei Tirreni, mons. Lega decane della sacra Rota.

L'Esposizione di Roma sarà pronta pel 1911

Una voce d'allarme

Roma, 15, ore 16.

La *Rassegna dei lavori pubblici* afferma che si manifesta una nuova crisi nella preparazione dei lavori dell'Esposizione di Roma del 1911. Recentemente parecchi giornali accennarono alla necessità di dover rinviare l'Esposizione stessa. Il Comitato esecutivo però si affrettò a smentire la voce, assicurando che per la data stabilita tutto potrà essere pronto e in modo degno di Roma e d'Italia. «Orbene — aggiunge la *Rassegna* — si sono tenute varie riunioni, si sono approvati vari piani dei lavori; ma quando, giorni sono, si doveva por mano all'attuazione pratica di essi sono nuovamente sorte le solite difficoltà finanziarie, e tutto è quanto sappiamo, se è arrestato. Ora si chiede al Comitato una dichiarazione chiara ed esplicita. E' vero questo nuovo arresto dei lavori? La ragion d'Italia si è impegnata di pagare il 30 0/0 dell'ammontare dei lavori stessi, che dovrebbero essere dati in appalto a imprenditori, che per il residuale 70 0/0 dovrebbero correre l'alea del risultato finanziario della Esposizione. Questa condizione naturalmente ha fatto sì che finora un solo costruttore abbia accettato l'appalto dei lavori di stesso; ma che nessuno si sia offerto di assumere la costruzione dei vari padiglioni, strade, ecc. E intanto i giorni passano e finora non si sono appaltati che i lavori di scavo».

Un ufficiale postale colto in flagrante reato.

Roma, 15, ore 21.

Da qualche giorno il cav. Ghislanzoni, capo dell'Ufficio postale della Provincia di Termini, si era accorto che l'ufficiale postale Cocco, d'anni 26, nativo di Avellino, soldato alla fedele dipendente, il Ghislanzoni, a fare lo spoglio della corrispondenza proveniente da New York si recava nell'ufficio destinato a fare lo spoglio della corrispondenza. Ciò riscontrò il cav. Ghislanzoni, il quale, d'accordo col sopraintendente, potè stabilire che il Cocco si impossessava di numerose lettere provenienti d'America e dirette a persone di provincia degli emigranti, i quali rimettevano nei danari ai propri parenti. Il Cocco, appena impossessatosi delle lettere, si recava nella latrina. Quivi apriva le lettere e, dopo aver tolto il denaro che esse contenevano, incerava le lettere stesse e le metteva nel tubo della latrina. Denunziato subito il fatto all'Ufficio di P. S. della stazione, il commissario, ieri di sera, disponeva un'ultima visita al servizio di sorveglianza. Oggi, a mezzogiorno, come al solito, dopo l'arrivo della corrispondenza, il Cocco si recava nell'ufficio dello scrivello e si impossessava di numerose lettere e quindi si dirigeva alla latrina: ma prima che vi entrasse fu fermato da una guardia che lo consegnò subito al commissario. Il Cocco, perquisito, fu trovato in possesso di 22 lettere, che non poté giustificare. Il commissario fu quindi trasportato alle carceri di Regina Coeli.

Il truffatore

Milano, 15, ore 17.

E' stato arrestato stamane un individuo, il quale in alcune mattinate di settembre scorso, dell'anno truffò e mise a profitto continuamente gli uffici nel negozio di cuoio Ponti, in corso Vittorio Emanuele. Con la scusa di esaminare alcuni articoli di cuoio aveva commesso il furto, ed era riuscito a rubare una spilla di brillanti del valore di 300 lire. Naturalmente il furto venne denunciato alla polizia. Questa, che intanto continuava le sue ricerche, potè stabilire che il ladro era un altro individuo, molto simile al precedente e mettere sulle sue tracce. Così fu fatto di sapere un certo Settembrino Turco, d'anni 19, autista, già ufficiale dei carabinieri di stanza a Treviso. Egli si trovava a Milano da qualche giorno, e Montecarlo aveva rubato al cuoio una ricca somma di denaro. Era alloggiato all'*Hotel Ville* ove aveva lasciato insoluto un conto di 35 lire. Venne tostamente in arresto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Fallimenti

TORINO. — *Fallimenti aperti.*

In seguito ad istanza avanzata dal debitore il tribunale di Torino, via Alfieri, N. 1, assegnò a curatore provvisorio l'avv. Bernardo Francesco, d'anni 28, di Rivalba, casalingo, via Vasco, 2. Cornaglia Anna (ved.) n. Pielloce, id. 74, di Chieri, casalinga, via Carlo Alberto, 36. Pomba Cesare id. 17, di Torino, tipografo, via Principe Tommaso, 23.

Bisacco Vittorio, id. 41, di Rivarolo Canavese, falegname, corso Brescia, 12.

Sendino Maria n. Massobrio, id. 58, di Genova, serrente, corso Regina Margherita, 123.

Nicola Delfina (ved.) n. Chiabotto, id. 82, di Collerno, casalinga, via Cerolenco, 123.

Bertello Lorenzo id. 15, di Frossasco, bracciante.

Brunetti Amelia id. 2, di Torino, casalinga.

Verthuy Carolina n. Haurlord, id. 66, di Chambery, contadina.

Tibaldi Stefano, id. 18, di Pecetto, contadino.

Nicolini Attilio, id. 21, di Rapallo, panettiere.

Gionetto Giovanni, id. 73, di Cinzano, pecnd.

Ponte Giuseppe, id. 65, di Torino, falegname.

Andreuzzo Francesco, id. 75, di Front, manovale.

Lucchesi Francesco, id. 18, di Torino, tipografo.

Più 3 minori d'anni.

Totale compilessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

In Vaticano

Roma, 15, ore 18.5.

Si è tenuto a Roma un Congresso regionale dei corrispondenti delle opere dei missionari di emigrazione e stamane il Papa ha ricevuto nei suoi privati appartamenti, in speciale udienza, il cardinale Vincenzo Vannutelli, protettore della opere dei missionari, unitamente a mons. Cocchi, direttore, a mons. Scaldoni, segretario dell'opera e mons. Salvucci, presidente del Congresso. Dopo quest'udienza il Papa ha ricevuto i congressisti, circa trenta, ai quali ha svolto un breve discorso invitandoli a proseguire nella loro opera a favore dei missionari. Poi S. S. ha impartito loro l'apostolica benedizione. Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Vives y Tuto, il principe don Giovanni Borghese, il padre don Giovanni del Pozo, abate della Basilica di San Paolo di Roma, coll'abate di Casa dei Tirreni, mons. Lega decane della sacra Rota.

L'Esposizione di Roma sarà pronta pel 1911

Una voce d'allarme

Roma, 15, ore 16.

La *Rassegna dei lavori pubblici* afferma che si manifesta una nuova crisi nella preparazione dei lavori dell'Esposizione di Roma del 1911. Recentemente parecchi giornali accennarono alla necessità di dover rinviare l'Esposizione stessa. Il Comitato esecutivo però si affrettò a smentire la voce, assicurando che per la data stabilita tutto potrà essere pronto e in modo degno di Roma e d'Italia. «Orbene — aggiunge la *Rassegna* — si sono tenute varie riunioni, si sono approvati vari piani dei lavori; ma quando, giorni sono, si doveva por mano all'attuazione pratica di essi sono nuovamente sorte le solite difficoltà finanziarie, e tutto è quanto sappiamo, se è arrestato. Ora si chiede al Comitato una dichiarazione chiara ed esplicita. E' vero questo nuovo arresto dei lavori? La ragion d'Italia si è impegnata di pagare il 30 0/0 dell'ammontare dei lavori stessi, che dovrebbero essere dati in appalto a imprenditori, che per il residuale 70 0/0 dovrebbero correre l'alea del risultato finanziario della Esposizione. Questa condizione naturalmente ha fatto sì che finora un solo costruttore abbia accettato l'appalto dei lavori di stesso; ma che nessuno si sia offerto di assumere la costruzione dei vari padiglioni, strade, ecc. E intanto i giorni passano e finora non si sono appaltati che i lavori di scavo».

Un ufficiale postale colto in flagrante reato.

Roma, 15, ore 21.

Da qualche giorno il cav. Ghislanzoni, capo dell'Ufficio postale della Provincia di Termini, si era accorto che l'ufficiale postale Cocco, d'anni 26, nativo di Avellino, soldato alla fedele dipendente, il Ghislanzoni, a fare lo spoglio della corrispondenza proveniente da New York si recava nell'ufficio destinato a fare lo spoglio della corrispondenza. Ciò riscontrò il cav. Ghislanzoni, il quale, d'accordo col sopraintendente, potè stabilire che il Cocco si impossessava di numerose lettere provenienti d'America e dirette a persone di provincia degli emigranti, i quali rimettevano nei danari ai propri parenti. Il Cocco, appena impossessatosi delle lettere, si recava nella latrina. Quivi apriva le lettere e, dopo aver tolto il denaro che esse contenevano, incerava le lettere stesse e le metteva nel tubo della latrina. Denunziato subito il fatto all'Ufficio di P. S. della stazione, il commissario, ieri di sera, disponeva un'ultima visita al servizio di sorveglianza. Oggi, a mezzogiorno, come al solito, dopo l'arrivo della corrispondenza, il Cocco si recava nell'ufficio dello scrivello e si impossessava di numerose lettere e quindi si dirigeva alla latrina: ma prima che vi entrasse fu fermato da una guardia che lo consegnò subito al commissario. Il Cocco, perquisito, fu trovato in possesso di 22 lettere, che non poté giustificare. Il commissario fu quindi trasportato alle carceri di Regina Coeli.

Il truffatore

Milano, 15, ore 17.

E' stato arrestato stamane un individuo, il quale in alcune mattinate di settembre scorso, dell'anno truffò e mise a profitto continuamente gli uffici nel negozio di cuoio Ponti, in corso Vittorio Emanuele. Con la scusa di esaminare alcuni articoli di cuoio aveva commesso il furto, ed era riuscito a rubare una spilla di brillanti del valore di 300 lire. Naturalmente il furto venne denunciato alla polizia. Questa, che intanto continuava le sue ricerche, potè stabilire che il ladro era un altro individuo, molto simile al precedente e mettere sulle sue tracce. Così fu fatto di sapere un certo Settembrino Turco, d'anni 19, autista, già ufficiale dei carabinieri di stanza a Treviso. Egli si trovava a Milano da qualche giorno, e Montecarlo aveva rubato al cuoio una ricca somma di denaro. Era alloggiato all'*Hotel Ville* ove aveva lasciato insoluto un conto di 35 lire. Venne tostamente in arresto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 febbraio 1910:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 725.1; ore 15: 726.5; ore 21: 728.2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai sensi in gradi centesimali:

Massima 8.0 Minima — 1.3

Piazza Castello — Nelle vicinie ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 5.4

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 1.0

Il sole sorse alle ore 7 e minuti 51; tramonta alle ore 17 e minuti 37.

Udienze della lista, 7.

Stazione termometrica Borelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 14 + 4.9

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 3.1

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 21: Conferenza di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi sul viaggio di esplorazione nel monte di Ruwenzori (a beneficio del Comitato torinese per l'assistenza agli orfani delle vittime del lavoro). — Ingresso alla platea e prima galleria L. 3; alla seconda galleria L. 2; Palco: poltrone L. 20, palcoscenico L. 15, posto numerato L. 10; Prima galleria: poltrone di platea L. 20, posti numerati L. 12; Seconda galleria: posti numerati L. 8 (posto compreso l'ingresso).

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — (Compagnia Ernesto Novelli) — Ore 20.45: *L'idiota*, opera di sacrestia, satira in tre atti, di John Lehmann, traduzione di E. C. Nani. (Novissima per l'Italia — La rappresentazione). — L. 1.

TEATRO ALFIERI. (Impresa Savio-Zerboni) — Compagnia d'operetta e Città di Milano «» — Ore 20.45: Il terzo atto dell'operetta *Le vedove allegre* — *L'ultimo d'un Pierrot*, pantomima in tre atti, del maestro Mario Costa. — L. 1.

POLITEAMA ROSSINI (Impresa Chiarella) — «Torrido» Leopoldo Fregoli — Ore 20.45: Rappresentazione di varietà con nuovo repertorio (Rappresentazione d'addio). — L. 1.80.

TEATRO BALDO — (Compagnia d'operetta, opere comiche e «féeries»), di Giuseppina Bianco) — Ore 21: *Le mille ed una notte*, operetta in tre atti, di Hennequin e De Najac, musica del M. O. Strauss. — L. 0.80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cauberti) — Ore 20.45: *Na storia d'un nono*, dramma in un atto, di E. A. Berta; *Moschin, Mason e C.*, commedia in tre atti, di P. Ferra. — L. 0.50.

TEATRO T

ULTIME NOTIZIE

Causa l'interruzione delle linee telefoniche con Parigi, questa notte ci è mancato tutto il nostro Servizio Speciale dall'estero.
Diamo alcuni telegrammi che ci giunsero all'ultima ora.

La nomina del coadiutore dell'arcivescovo di Vienna.

Commenti e polemiche.

(Servizio speciale della Stampa).

Trieste, 15, ore 1.

Si è molto parlato da un mese nei circoli cattolici dell'Austria e della Germania del sud, della nomina inattesa di mons. Nagl, vescovo di Trieste, al posto di coadiutore del Card. Gruscha, arcivescovo di Vienna.

La notizia si era diffusa fin dal dicembre passato nella stampa di Vienna, e fu subito vivamente commentata. Da nessuno però è stato messo in dubbio il bisogno del cardinale Gruscha di avere un coadiutore: il prelato viennese ha ben 90 anni. Si era soltanto dubitato che facesse uso del privilegio, accordato ai vescovi per diritto canonico, di reclamare dalla Santa Sede la nomina di un coadiutore; presso il cardinale Gruscha infatti si trovava un vescovo *in partibus*, mons. Marschall, vicario generale, il quale si incaricava da parecchi anni delle più gravi fatiche della direzione della diocesi. Il vescovo Marschall era considerato dal pubblico come una specie di coadiutore senza titolo, e si pensava che sarebbe chiamato un giorno ad occupare il posto del cardinale Gruscha. Così la sorpresa fu assai grande, quando la notizia della nomina di mons. Nagl, vescovo di Trieste, ha bruscamente spostato tutto l'equilibrio della diocesi. Chiamato come coadiutore, egli diventa il candidato certo alla dignità di arcivescovo di Vienna.

Le voci di dimissioni di Marschall subito si diffusero nel pubblico: si affermò che lui, coadiutore di fatto dell'arcivescovo da parecchi anni, non aveva appreso la nomina del coadiutore in titolo, che dalla stampa. Si formò di qui una leggenda: si ricordò che il vescovo Marschall, l'ex precettore dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, si era attirato la sua inimicizia con la decisione con cui si era opposto al matrimonio di lui con la contessa di Chotek, diventata poi duchessa di Hohenberg. Si raccontò che il vescovo di Marschall, chiamato in udienza dall'Imperatore, si sarebbe espresso su questo progetto di unione con una rude franchezza: le sue parole sarebbero state ripetute all'arciduca ed alla contessa, che non li dimenticarono.

Senza attardarsi a smentire questa singolare storia di una vendetta che avrebbe messo dieci anni a soddisfarsi, siamo in grado da un'ottima fonte di indicare nettamente i negoziati che precedettero la nomina di mons. Nagl al posto di coadiutore. Nel mese di luglio il Papa scrisse una lettera all'Imperatore Francesco Giuseppe, dove dichiarava che l'età dell'arcivescovo di Vienna esigeva certe modificazioni, e proponeva di nominargli un coadiutore: mons. Nagl. Questa lettera è stata provocata da passi fatti a Roma da due fatti differenti: da una parte dal clero ceco, che si lagnò che la diocesi fosse amministrata da uno spirito ostile alla sua nazionalità; d'altra parte dall'Azione Cattolica, che è una frazione intransigente del partito cristiano-sociale. Esiste infatti a Vienna una specie di comitato di sorveglianza che ha indirizzato a Roma un rapporto sui sentimenti e sulle opinioni dei membri più eminenti della Società austriaca: questo Comitato è composto di parecchie persone della nobiltà, tra le altre il celebre padre Galen ed il redattore di un giornale cattolico. L'Imperatore non rispose che nell'ottobre alla lettera del Papa.

A Roma gli avvenimenti da allora precipitarono. Il 14 ottobre il cardinale Gruscha ricevette una lettera dal Papa che gli esponeva la necessità di affrettare la nomina di un collaboratore. Fu in questo momento che il vescovo Marschall, dovette sopportare la conseguenze dell'inimicizia del cardinale segretario di Stato, Merry del Val: egli era mal veduto da quest'ultimo prelato. Egli aveva anzitutto avuto il torto di rifiutare a suo tempo di accedere alle richieste di mons. Merry del Val che lo pregava di impiegare i prodotti delle collette fatte per le missioni della propaganda cattolica in Africa a favore della Francia, dove le missioni francesi erano sprovviste di risorse. Il vescovo Marschall aveva avuto poi l'occasione di unirsi col Gruscha per protestare contro mons. Fruhita. In Austria, in occasione di un progetto di riforma dei chiostri agostiniani, specialmente di Klettanburg mons. Fruhita, attualmente nunzio a Monaco, si recò a Vienna dietro ordine di Merry del Val; ma non potè far nulla, perchè i cardinali Gruscha e Marschall si rifiutarono di secondare l'opera sua, ed il nunzio di Monaco dovette partire senza aver nulla compiuto. Il terzo torto, finalmente di mons. Marschall fu quello di non aver saputo combattere con abbastanza fermezza le tendenze moderniste del clero della sua diocesi. Il vescovo Marschall non poteva dunque essere chiamato alla carica di coadiutore presso il cardinale Gruscha. Questi, per due mesi, dall'ottobre al dicembre, rifiutò di accettare un collaboratore: accettò semplicemente ricevuta della lettera, senza pronunciarsi sulla questione; ma la sua resistenza non poteva a lungo prolungarsi. In due udienze l'Imperatore gli espresse con vivaci parole il suo malcontento, ed il cardinale dovette finire per dichiarare che si sottometteva. Nello stesso tempo correva la voce della nomina di mons. Nagl a quella delle dimissioni del gran vicario Marschall. Si discusse molto per due settimane: ma la nomina era cosa fatta.

Il cardinale Merry del Val era riuscito ad eliminare dal vasto arcivescovile di Vienna un prelato indipendente che aveva avuto il torto di difendere i diritti ed i costumi del suo Paese.

La salute della Czarina

Roma, 15, ore 24.

L'Ambasciata di Russia comunica all'*Agenzia Stefani*: «Tutte le notizie inquietanti pubblicate recentemente intorno alla salute di S. M. l'Imperatrice, sono assolutamente infondate.

La Senna ripigerita nuovamente

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

La Senna continua sempre a salire. Alle 11.30 al ponte di Austerlitz essa misurava un livello di cinque metri e quaranta. Si prevede per domani un altro aumento di 50 centimetri. Anche la Marna, nella notte scorsa è salita di 53 centimetri. L'alta Senna è anche salita nella regione di Bray. Ad Auteuil la situazione si fa nuovamente grave. Un'altra volta la via Felicien Davia è stata innondata: le trincee sono state impotenti a contenere l'onda crescente. Alle 11 del mattino tutte le strade lungo la Senna furono sommerse. Si costruissero in fretta delle passerelle e si rimisero in funzione le pompe.

Nel 15.o circondario a Grenelle, l'acqua è ricominciata a salire tumultuosamente nel sottosuolo. La linea ferroviaria degli Invalidi è sempre sommersa: quattro pompe a vapore sono in azione continuamente, ma invano. L'acqua della Senna sfiorava ora i *quais* del ponte Nazionale ed è arrivata fino ad invadere l'officina della Compagnia parigina di aria compressa. Le macchine funzionano penosamente. Una pompa di soccorso è stata richiesta di urgenza per combattere l'inondazione. Vedremo un'altra volta gli orologi di Parigi bruscamente fermarsi? In molte strade si sono prodotte delle frane. La situazione e la circolazione sono così pensosissime.

Se la Senna torna a minacciare i dintorni di Parigi, violente tempeste si sono scatenate da Nancy sino alla frontiera all'est, sulla linea Nancy-Lione-Digione-Chalon sur Marne-Epinal-Veroun. Le comunicazioni telegrafiche sono difficilissime con l'Italia, la Svizzera, la Germania, l'Austria.

A Parigi, a causa della nuova piena della Senna e della Marna, la prefettura e la polizia hanno prese opportune disposizioni per far sgombrare domani alcuni edifici dei dintorni di Parigi, che cominciano ad essere invasi dalle acque, specialmente al Allort Ville e a Maison Alfort.

Lo sciopero di cinque giornali per la convocazione della Camera greca

Roma, 15, ore 9:

Telegrafano da Atene: Cinque giornali quotidiani contrari alla convocazione della assemblea nazionale, fanno oggi sciopero. La Lega militare, avendo invitato i giornali ad astenersi da critiche contro la convocazione dell'assemblea nazionale, i direttori dei giornali dopo aver protestato presso il Governo, contro simile imposizione, hanno deciso di ricorrere allo sciopero, determinato dal sospetto che la Lega avrebbe impedito la loro circolazione.

La convocazione dell'assemblea nazionale è considerata generalmente come il mezzo più adatto per far ritornare nella legalità l'opinione pubblica, quindi è contraria ai giornali che la criticano.

La *Tribuna* commenta: «Di errore in errore. L'opinione pubblica è tutta per la convocazione dell'assemblea nazionale. Quale paura possono avere questi cinque giornali? I giornali in parola avranno agito troppo precipitosamente facendo sciopero, ma è d'altronde manifesto che il regime rivoluzionario continua a funzionare in danno della libertà.»

L'agitazione dei capitani del Lloyd austriaco di Ragusa

Trieste, 15, ore 24.

Secondo i giornali, i capitani delle Compagnie di navigazione del Lloyd austriaco di Ragusa (in Dalmazia) discussero nell'assemblea di sabato il rigetto da parte di tre Società delle domande relative ai loro stipendi, e incaricarono poi la Lega dei capitani e ufficiali della marina austriaca di fare gli ultimi passi presso queste Società, e convocare dopo un tempo determinato una nuova riunione, che deciderà intorno all'*ultimatum*, ed eventualmente allo sciopero dei capitani e di altri ufficiali delle tre Società, in caso di risposta non soddisfacente.

Un vapore arenato

Il salvataggio dell'equipaggio

Sebenico, 15, ore 24.

Il vapore italiano *Ruggero di Flores*, carico di minerali e di legname, diretto da Sebenico a Valencia, si è arenato. L'equipaggio ed il carico hanno potuto essere salvati.

Una riunione del Consiglio coloniale

Roma, 15, ore 22.

Il Consiglio coloniale riunitosi presso il Ministero degli affari esteri, ha dato parere su alcuni provvedimenti amministrativi della colonia Eritrea e della Somalia italiana.

Era anche all'ordine del giorno l'esame dei progetti sui provvedimenti amministrativi e sull'ordinamento giudiziario e sull'ordinamento degnanale per la Somalia italiana, e il Consiglio secondo un procedimento, altre volte adottato, per l'esame di regolamenti importanti, prima di entrare nel merito dei progetti, ha nominato i relatori che dovranno riferire nella prossima seduta.

Per l'ordinamento amministrativo sono stati nominati relatori: l'on. Ferdinando Martini, ed il colonnello di stato Maggiore Valentino Morafini che sin dall'ottobre del 1908 fu parte del Consiglio coloniale come rappresentanza del ministero della guerra.

Per l'ordinamento giudiziario, l'on. prof. Luigi Rossi, commissario generale dell'emigrazione, ed il sostituto procuratore del Re, avvocato Guglielmo Sciamarra che è destinato alla Somalia come giudice della colonia.

Per l'ordinamento finanziario: il comm. Serafini Zaccone, direttore generale del tesoro, rappresentante del Ministero del tesoro, in seno al Consiglio, ed il cav. Giovanni Salvadei, Agente coloniale.

Il Consiglio coloniale sarà convocato a domicilio al più presto.

L'inchiesta sul colonnello Piatti

Venezia, 15, ore 23.5.

L'odierna *Gazzetta* riceve da Treviso:

«Sicure informazioni da Padova mi autorizzano a darvi la notizia che i risultati dell'inchiesta a carico del colonnello Piatti sono stati trasmessi al Ministero della guerra. Il comandante la Divisione militare di Padova, dopo averne preso conoscenza, li ha inviati alla suprema Autorità, alla quale spetta dare un responso. Se il ministro approverà lo svolgimento dell'inchiesta, sarà nominato un Consiglio di disciplina, che giudicherà. In caso diverso, il Ministero potrebbe ordinare una nuova inchiesta, o giudicare senz'altro, — udito il parere del comandante del Corpo d'armata, — non esservi ragione neppure di convocare il Consiglio di disciplina. Intanto il comando del 55.o fanteria è stato assunto dal tenente-colonnello Bobbiale, comandante un battaglione del 55.o, a Venezia. Il colonnello Piatti non è più agli arresti, ma non cessa la carica di comandante del reggimento, in attesa del giudizio».

Una riunione del Consiglio della Federazione commerciale industriale italiana

Roma, 15, ore 3.

Il Consiglio della Federazione commerciale e industriale italiana, riunitosi presso la Camera di commercio, sotto la presidenza dell'on. Candiani e colla presenza dei rappresentanti di moltissime città d'Italia, ha proposto all'unanimità al ministro di agricoltura il nome dell'ingegnere Saldini, dell'Associazione tra gli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni sul lavoro, per il posto di consigliere dell'Ufficio superiore del lavoro. La rappresentanza degli industriali e commercianti, in sostituzione dell'on. Arlotta, che ha rassegnato le sue dimissioni da tale carica quando fu nominato ministro delle finanze.

Passato poi a discutere sulla relazione del Comitato permanente del lavoro, sulla riforma del Consiglio superiore del lavoro, su proposta del cav. Casciani ha votato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale il Consiglio della Federazione fa voti che la riforma anzidetta abbia il concetto di assicurare in modo assoluto la partita numerica di rappresentanza nel Consiglio superiore e nel Comitato permanente del lavoro, così alla classe padronale, come a quella operaia, per modo di togliere qualsiasi pericolo di una unilateralità di tendenze e di indirizzo in tutto quanto emana dagli studi e dalle decisioni di quei consessi; che all'uopo sia accolto il voto della Federazione industriale piemontese perchè, pure ammettendo l'intervento di tre cooperatori nominati dalla Lega nazionale delle Cooperative, di un rappresentante dei cooperatori pescatori e di due mutualisti delegati dalle Società di mutuo soccorso, si ammetta quella di un rappresentante dei Consorzi agrari e di cinque rappresentanti delle Camere di commercio; che sia variato il criterio di elezione dei 13 rappresentanti industriali e commercianti del Consiglio superiore del lavoro, di limitare il diritto di rappresentanza di alcune speciali classi industriali, di assicurare quella riservata ai gruppo 12.o (industrie diverse), di aumentare quello riservato al commercio, di stabilire tassativamente un criterio generale di ripartizione di almeno una porzione delle rappresentanze padronali, per modo che le classi padronali di tutta Italia siano equamente rappresentate in seno al Consiglio superiore del lavoro; di affidare, oltre che all'Unione delle Camere di commercio anche alla Federazione commerciale ed industriale italiana il compito di nominare quei delegati che non siano direttamente eletti dagli organi federativi delle singole categorie; che sia accolto l'altro voto della Federazione industriale piemontese perchè nelle votazioni sui temi sottoposti alla discussione del Consiglio del lavoro possa ciascuna delle parti fare risultare da quali membri sia costituita la maggioranza e la minoranza; da mandato alla rappresentanza di presentare al Consiglio del lavoro una relazione illustrativa dei voti su esposti e di svolgere un'intensa azione di propaganda affinchè essi vengano integralmente accolti.

Su proposta del presidente venne poi votato un altro ordine del giorno, col quale il Consiglio della Federazione plaude al ministro Luzzatti per avere voluto chiedere il parere delle rappresentanze industriali, commerciali ed agricole sul problema della nostra politica doganale, e fa voti che nella Commissione che sarà incaricata di esaminare i criteri di valutazione della nostra statistica commerciale ed internazionale in riscontro colle corrispondenti notizie estere venga compreso qualche rappresentanza dei liberi Sodalizi industriali e commerciali.

Gli scolaretti di Camburzano continuano a scioperare.

I pretesi maltrattamenti della maestra

Biella, 15, ore 24.

Sono ormai trascorsi due mesi dall'epoca del *pronunciamento* scolaresco di Camburzano, e sinora non si è ancora fatto un passo avanti per risolvere la curiosa questione. I trenta scolaretti, che hanno disertato la scuola per protestare contro la maestra signora Milani, continuano a starsene pacificamente a casa, o a giocherellare sul piazzale del paese.

Intanto che si attende il responso del Consiglio provinciale scolastico, chiamato a giudicare sulla vertenza, il sindaco di Camburzano, ravvisando ai giornali ha invocato una minuta e serena inchiesta, «invitando la signora maestra a prendere una risoluta decisione, perchè è vergognoso dover trattenere a casa i bambini: inoltre voglio che sia messo in chiaro che l'increscioso movimento è opera di partito». Così vuole il sindaco di Camburzano, signor Germano Benedetto, telegrafano. E' poi risultato, fra l'altro, che l'accusa di maltrattamenti lanciati contro la maestra Milani, come una delle colpe più gravi commesse dall'insegnante, non sarebbe provata. E' vero che il ragazzo Grisoglio Carlo, di otto anni, ebbe a riportare una ferita ad un orecchio, guaribile in sei giorni, come risulta da un certificato medico che fa parte del voluminoso incartamento inviato all'Autorità; ma è pur vero che il bambino ferito fu solo medicato dal medico *otto giorni dopo* che la lesione era avvenuta, come risulta dallo stesso certificato medico, che dice essere la ferita stata fatta parecchi giorni prima. Inoltre si osserva da varie persone che se veramente fosse la maestra l'autrice della lesione, i parenti di quest'ultimo non avrebbero atteso un istante a querelarsi contro la malcapitata insegnante, non accontentandosi del suo licenziamento.

La questione, pur tanto seria e interessante, ha pure il suo lato facete: e questo lo scorgiamo nel ricorso presentato alle superiori Autorità, per ottenere il licenziamento, dai padri di famiglia di Camburzano. Il ricorso comincia testualmente così «I sottoscritti genitori degli scolari di Camburzano, ecc., ecc.», e reca la firma di 109 padri di famiglia (tale è il numero degli elettori socialisti del paese). Ora conviene aggiungere che gli scolari scioperanti sono appena trenta. Via, conti padri per trenta scolari, è un po' troppo!

Il concerto al Corea a beneficio dei danneggiati di Francia

Roma, 15, ore 24.

E' stato quasi definitivamente fissato il programma del grande concerto che, a beneficio dei danneggiati dalle alluvioni di Francia, si terrà domenica prossima al Corea. Il programma comprende la cantata *Gallia* di Gounod, per orchestra e solo soprano e cori, e sarà diretto dal maestro Falchi. La parte di soprano sarà sostenuta dalla signorina Giannina Russ. Il coro sarà composto di 220 voci; tra gli strumenti si prenderanno parte Giovanni Sgambati e il violoncellista Borinsky; il primo suonerà la sua celebre *Gavotte* e la *Nenia*. Il secondo eseguirà tre brevi e brillantissimi pezzi. Per la parte vocale Regina Pinckert canterà il *rondò* dei *Puritani* e l'aria della *Perle del Brasile*. La Carelli non ha ancora comunicato i pezzi da lei scelti. Ferdinando De Lucia canterà l'aria del *Werther* e Marconi Francesco l'*Ideale* del Tosti e la *Serenata* del Mascagni. Siederanno al pianoforte rispettivamente Tosti e Mascagni. Ettore Pinelli dirigerà i preludi di Liszt e la marcia del *Tannhäuser*. Tommaso Salvini infine dirà alcuni brani di poesia tragica.

L'ordine del giorno del Senato

Roma, 15, ore 24.

Per martedì 22 febbraio, alle 15, è convocato il Senato con questo ordine del giorno: Seguito degli affari; discussione dei seguenti disegni di legge: Ordinamento civile delle isole Tremiti; Modificazioni alla legge del 30 giugno 1859 sulla requisizione dei quadrupedi e dei veicoli per il servizio nel regio esercito.

Un colloquio con Secchi

La sua malattia e le sue speranze

Cavoretto, 15, ore 23

Ecco quello che ha detto del dottor Secchi, una persona che per le sue mansioni speciali ha potuto avvicinarlo: «Il malato era un poco più sollevato che nei giorni passati. Sugli occhi chiari, velati da una indefinibile ombra di tristezza, passavano di tratto in tratto luci improvvise fuggitive che rianimavano per un momento la maschera emaciata del volto scheletrito, per spegnersi poi subitamente senza un guizzo ed una fiamma. Sugli scarni pomelli invasi dalla barba non cresciuta si accendeva un rossore febbrile che contrastava singolarmente colla magrezza dell'epidermide aderente sulle ossa con un impressionante rilievo di contorni. Supino sul letto, colle braccia stecchite, abbandonate sulle coltri, parlando con voce debole e stanca volgendo lentamente verso l'interlocutore il capo appesantito dalla febbre, così Secchi ha parlato:

— Sì, ho sofferto tanto, tanto! Pensi. Avere raggiunto, dopo una vita di lavoro continuo, costante, indefesso, un'ottima posizione professionale e sociale, e volere avverarsi l'avvenire sognato nella mia giovinezza tumultuosa, avere conquistato un nome circondato dalla stima, dal rispetto, ed anche dall'invidia, e poi di un colpo di schianto, brutalmente cadere, precipitare, inabissarsi giù, giù, fino in fondo ad un carcere, reo di un delitto non commesso, è spaventoso! Quante volte in questi anni di prigionia il mio povero cervello è stato per smarrirsi sotto l'idea che tutto quello che mi circondava, le mura nere, le inferriate crudeli, i guardiani non fossero che un incubo, una ossessione angosciosa che presto sarebbe cessata, e che io avrei riveduto la luce, e la libertà! E quando mi sono risvegliato e trovato sola nella mia cella, io passai dei momenti terribili!

— Ma non siete stato ben trattato durante il tempo trascorso nel reclusorio?

— Ah, sì, bene, bene, per quanto possano permettierlo i regolamenti carcerari. Non ho da lagnarmi di nulla, nè di nessuno. Ho sofferto solamente per l'umidità del luogo che per il mio organismo è stata come un veleno assorbito giorno per giorno e dosi continue ed esiziali. Poi è venuta la malattia.

— Ricorda le diverse fasi di essa?

— Assai poco; sono stato assalito da febbre altissima a quaranta gradi, che è durata sempre eguale per altre trenta giorni. Di questo lungo periodo febbrile mi rammento ben poco. Mi ricordo solo che si produsse un allarmante spurgo sanguigno che è continuato per tutto il tempo della malattia. Ora il fenomeno sembra scomparso, ma vede come sono ridotto! »

Ed accenna con un gesto vago al povero suo corpo che si allunga immobile, quasi immateriale sotto le coperte gravi, e scrolla il capo in maniere disperata.

— Ma come spiega lei, che è anche dottore, questi spurghi sanguigni?

— Ecco: una affezione polmonare è evidente, ma quale? Branco polmonite a spurgo salivare che è ferruginoso non sanguigno? E poi questa febbre così alta mi fa a temere qualche cosa d'altro.

Ed egli si arresta: attraverso le sue pupille allargate passa l'ombra gelida del male terribile che egli sospetta, ma non dice.

— Non cerchi di ingrandire la realtà. Lei ha avuto una semplice branco polmonite, ora in via di risoluzione.

— Vorrei che così fosse, anzi lo spero, specialmente ora che ho potuto, dopo la triste vita del penitenziario, respirare un'altra volta dell'aria pura in questo luogo salubre e ridente. Da quando sono stato qui trasportato, mi sento infatti assai meglio.

— E se le fosse concessa la grazia sovrana, non sarebbe ancor meglio?

Il malato ha un movimento in avanti con tutta la persona. I suoi occhi si accendono, sul suo volto appare un sorriso leggero che scompare ed il corpo poi ricade abbattuto da un colpo secco di tosse.

— La grazia, esclama con voce roca, me la faranno? Non l'ho io già guadagnata a prezzo della mia povera vita distrutta?

— Non disperi; altri come lei, condannati, sono già da lungo in libertà.

— Lo so, ma io non ho protettori, non posso giovarmi di influenze occulte o palesi, non ho mezzi sufficienti, sono solo, dimenticato, malato. Chi si curerà di me?

E con questa tormentosa domanda egli lascia cadere il capo sul guanciale, stanco dal colloquio.

Sui debiti redimibili

Roma, 15, ore 24.

Un comunicato ufficioso dice: «E' riapparsa la notizia di una conversione o trasformazione dei debiti redimibili, per la quale sarebbero avviati gli studi presso il Ministero del tesoro e che sarebbe annunziata dal ministro del tesoro, on. Salandra, in occasione dell'esposizione finanziaria. Ora è bene che si sappia che la conversione dei debiti redimibili non è così grande cosa che meriti tanto lusso di preannuncio. A completo, in tutto od in parte, il ministro del tesoro è autorizzato dalle leggi vigenti, sempre che ne riconosca l'opportunità, e senza bisogno di una nuova legge. D'altra parte, non deriverebbe al bilancio tanto notevole beneficio da influire sulla situazione finanziaria o da consigliare di affrettare l'operazione se le condizioni del mercato non siano tali da assicurare pienamente l'esito essendo che la maggior parte del nostro debito redimibile o si estinguerà tra breve, o non è di un tasso troppo superiore all'interesse corrente del 3 50 %».

I lavori della Giunta delle elezioni.

Roma, 15, ore 22.

La Giunta delle elezioni, riunitasi oggi ha proceduto alla nomina dei due vice-presidenti e del segretario. A vice-presidenti sono stati eletti gli onorevoli Ronchetti e Fani, quest'ultimo dopo ballottaggio con Morelli-Gualtierotti.

La Giunta ha poi preso in esame l'elezione di Città Ducale, proclamato Amici, — da non confondersi col radicale Giovanni Amici. — deliberando la nomina di una Commissione per la verifica delle schede e l'esame di varie questioni. Della Commissione fanno parte gli onorevoli Cornaggia, relatore, Morelli-Gualtierotti e Canevari.

La Giunta si è poi occupata del caso del generale Marazzi, deputato di Crema, ed ha ritenuto che non sia necessaria una nuova elezione, applicandosi all'on. Marazzi la nuova legge.

Il cattivo tiro di un battelliere ad un austriaco

Napoli, 15, ore 23.

L'austriaco Jacobsen Iobio, di Vienna, di 26 anni, ha denunciato alla Questura che ieri sera, scesso dal piroscafo *Creile*, sul quale era imbarcato, è recatosi in giro per la città, nel ritornare a bordo noleggiò un battello privato. Allontanatosi dalla banchina, il barcaiuolo impose al forestiero di consegnargli il portafogli, altrimenti lo avrebbe gettato a mare. Il viaggiatore, intimorito, consegnò al batelliere una somma di denaro. Il barcaiuolo, per tema poi che la vittima lo avesse a denunciare, anzichè mandarlo a bordo del *Creile*, lo sbarcò sull'estremità ponta del molo orientale, ove il povero straniero austriaco ha passato il resto della notte. Stamane egli si è recato alla Questura, dove ha denunciato il fatto. Gli agenti, dopo attivissime indagini, hanno identificato il batteliere, che è certo Gennaro Esposito, e lo hanno arrestato.

Il suicidio di un giovane tedesco arrestato

Milano, 15, ore 24.

Parecchio tempo fa era impiegato presso la Ditta dei Fratelli Granizza, come rappresentante, il giovane ventisettenne Franz Hoffer, nativo della Germania.

Il giovanotto, attivo ed intelligentissimo, non tardava ad acquistarsi la fiducia dei suoi principali, e ne approfittava per sottrarre a suo profitto alcune somme di danaro. Accortisi i Fratelli Granizza del fatto, sporgevano contro di lui denunzia.

L'Hoffer si allontanava allora dalla Ditta, non cessando tuttavia di incassare, a nome di essa, e di trattenere il denaro non suo. In seguito a ciò, i principali si vedevano costretti a fare una pubblica diffida sui giornali, ed il procuratore del Re spiccava mandato di cattura contro il giovane tedesco. Stasera, verso le ore 22, uno dei fratelli Granizza si presentava al vice-commissario avv. Mura, di servizio notturno, per avvertito che l'Hoffer, che la Questura da tanto tempo ricercava, passeggiava tranquillamente in Galleria, in elegante pellicia.

Gli agenti Bertoldo e Baroni, seguendo le indicazioni del signor Granizza, arrestavano il giovanotto, conducendolo avanti al vice-commissario. Alle proteste del giovane, che dichiarava arbitrario il suo arresto, il vice-commissario opponeva le richieste dei signori Granizza. Allora l'Hoffer, mostrandosi rassegnato, vuotava le tasche sul tavolo del funzionario, per evitare la perquisizione. Poi, adducendo un lieve disturbo, pregava il funzionario stesso di farlo accompagnare in un gabinetto di decenza. Il commissario, lontano le mille miglia dal supporre quanto sarebbe accaduto, annuì alla domanda, e l'Hoffer, accompagnato da un agente, partì per il luogo indicato. Chiusosi nel gabinetto, dopo breve tempo l'agente sentiva l'improvvisa e secca detonazione di un colpo di rivoltella.

Nello stesso momento la porta si apriva e l'Hoffer ne usciva, colla tempia destra fracassata dalla rivoltellata. Fatti alcuni passi, il povero giovane cadeva, morto. Accorse il maggiore delle guardie, ed i funzionari riuscirono a stabilire che il giovane aveva tenuta nascosta la rivoltella nella tasca posteriore dei calzoni. La morte del disgraziato è stata constatata quasi subito dal dottore De Leroni, della Guardia Medica di Piazza del Duomo. Il giudice istruttore, nel momento in cui vi telefono, sta compiendo una inchiesta nel palazzo della Questura.

Due buoni fratelli truffatori

Cremona, 15, ore 22.

La Polizia ha condotto a termine una brillante operazione. Da tempo, le Questure del Regno si interessavano con alacrità; ma ieri soltanto, dalla ricerca e dall'arresto di due fratelli, che ovunque erano passati, avevano lasciato brutto ricordo della loro abilità truffaldina, furono ricevuti certi Mazza Morando Carlo di 32 anni e Mazza Morando Carlo, di 30, nativi di Verona e senza stabile dimora.

Ultimo campo delle loro gesta era stato la nostra città, dove avevano diretto per qualche tempo un cinematografo in via Gurzia; dove di trent'anni era riuscito così bene ad abbindolare una fanciulla ninnorenne, da obbligarla a firmargli una cambiale con un falso nome.

La cambiale fu scontata; il falso fu scoperto; ma i due eleganti truffatori avevano preso il volo.

Per altro la Polizia di Lodi riuscì a scovare nella piccola città sulle rive dell'Adda il Mazza Morando Carlo, di trent'anni, che fu subito spedito a Cremona.

Il giudice istruttore lo sottopose subito ad un lungo interrogatorio, e tanto abilmente, che l'altro, dopo aver tentato a lungo d'astuzia, dovette cedere le armi e confessare le sue colpe. Non solo, ma per evitare il pericolo di pagare anche per il fratello dovette provare che una condanna a quattro anni di reclusione inflittagli dal Tribunale di Milano — in contumacia — a Mazza Morando Carlo, aspettava di buon diritto, non a lui, ma al fratello maggiore. Non solo: aggiunse anche che costui si trovava a Genova, impiegato presso una litografia in Galleria Mazzini, in qualità di disegnatore caricaturista. Allora per ordine del vice-questore, cav. Allinay, il delegato Farinacci e la guardia scelta Girotto sono andati a Genova ed oggi hanno telegrafato che anche il Mazza, numero due, è stato pescato e portato a secco.

I due erano, a Cremona, notissimi; l'annuncio del loro arresto procurerà certo una viva soddisfazione alle parecchie vittime dei loro audaci raggiri.

Le glorie del "futurismo,,

Marinetti sonoramente fischiato.

Milano, 15, ore 1.

Stasera, al teatro Lirico, il poeta italo-francese Marinetti ha dato, annunciandola con grande dovizia di *réclame*, una serata «futurista».

Come sapete, il Marinetti, con un'accolta di giovani poeti, si è fitto in capo di riformare il mondo, facendogli abbandonare l'antico che egli vorrebbe vedere bruciato, per un modernismo di assai dubbio gusto. E che questo gusto sia assai cattivo lo ha rilevato stasera il pubblico del Lirico. Il teatro era gremito; ma ad un dato momento, mentre il poeta infervorato, declamava e parlava concitatamente, un baccano di fischi e di urli scoppiava all'improvviso, tanto da far sembrare che il teatro si fosse cangiato in una stazione ferroviaria, entro la quale mille locomotive fischiassero a tutta forza. Il Marinetti, indignato contro la... poca intelligenza del pubblico, urlava dal palcoscenico: «Abbasso l'Austria!», dicendo che l'accoglienza che riceveva era un fiero austriaco contro il genio italiano. Ma un commissario di pubblica sicurezza, forse troppo amico dei crocati, afferrava il giovane poeta per le spalle e lo costringeva ad allontanarsi dal teatro, mentre il pubblico della platea fischiava, regalando di epiteti poco graziosi il fondatore e campione del «futurismo».

La fulminea fuga di un ladro

Spara contro un brigadiere e lo ferisce

(Il telefonano da Alessandria, 15, ore 23:

A Villafranca d'Asti venne arrestato dai carabinieri certo Garbaccio Gilt, d'anni 25, quale autore di un furto commesso in danno del socerastro don Luigi Fassi. Il Garbaccio, mentre si trovava in camera di sicurezza, riuscì a fuggire mentre i carabinieri erano a tavola. Non avendo però potuto trovare la porta della caserma, salì sulla camera da letto e s'impossessò di una rivoltella carica. Ma fu prontamente raggiunto dal brigadiere Silvestri, contro il quale il malvivente spianò la rivoltella, sparando parecchi colpi. Il mellio però, coraggiosamente, afferrò il Garbaccio e dopo vivissima colluttazione, nella quale rimase ferito, riuscì a disarmare il malandrino ed a trasferirlo nuovamente in camera di sicurezza.

Arresto di due tedeschi rapinatori

(Il telefonano da Alessandria, 15, ore 23:

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno oggi arrestato il suddito tedesco Martin Lorenzo, d'anni 24, marinaio, ed il suddito austriaco Leavk Carlo, d'anni 19, meccanico, per tentativo di rapina a danno di certo Tassara Giuseppe, manovale ferroviario. I due straniori, trovato il Tassara lungo il viale della Stazione, cercarono di carpirgli un paco che portava sotto il braccio; ma non vi riuscirono per la resistenza vigorosa opposta dal Tassara. Questi, in seguito, denunciò il fatto agli agenti di pubblica sicurezza che trassero in arresto i due malviventi.

Rissa tra soldati e borghesi

(Il telefonano da Varese, 15, ore 24:

Stasera un gruppo di soldati piemontesi del distretto di Pallanza, recatisi a Trobaso per divertirsi, entrarono in un'osteria condotta da certa Rosa Marchi, dove bevettero sei litri di vino, uscendo poco dopo senza pagarlo, malgrado le insistenti rimostranze della proprietaria. Usciti dall'osteria i soldati, che dovevano essere alquanto alticci, cominciarono a litigare prima tra di loro, poi attaccarono briga con un gruppo di borghesi, che erano accorsi per difenderli. Nella colluttazione i soldati ebbero la peggio.

Prontamente furono avvertiti i carabinieri e le autorità di pubblica sicurezza, che tosto accorsero sul luogo per sedare la lite, e che trattennero in caserma i soldati ribelli, che rientrarono in quartiere malconci per le percosse ricevute. I soldati furono messi alle prigioni. I borghesi feggirono.

Le autorità militari e di pubblica sicurezza hanno aperta un'inchiesta per identificare i soldati che malmenarono i militari. Anche fra i borghesi vi sono dei arrestati.

ULTIME DI SPORT.

Il Concorso Ippico di Roma

La terza giornata

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 22.

La gara odierna si svolse sugli stessi ostacoli di lunedì, e fu di consolazione, perchè i primi premiati sabato e domenica rimasero spettatori.

Tutti i cavalieri perseguitati dalla *guigne* per le due passate giornate si ripresentarono al cimento con rinnovellate energie.

Al primo squillo della campana il gruppo dei cavalcatori si affolla presso la tribuna reale. Vi sono il tenente Bolla, che monterà Tony e Giauco; il barone Morpurgo; Gallenga-Stuart, che monterà parecchi cavalli; il tenente Rivolvini; il tenente Barocco; il conte Benicelli; il tenente Antonelli; il tenente Cafiarati; il tenente Jeau, così provato alla *guigne*; il tenente Lucava, che monterà il bellissimo e forte M. A. R., uno fra i più applauditi saltatori dei giorni scorsi; il conte Rasponi ed altri.

Alle 14,15 il tenente Fenoglio, con Rüter, apre la gara; ha un errore alla staccionata e alla gabbia. Segue subito Farfalla, montata da Brentaglia, che supera facile gli ostacoli; Penseli, che salta fuori programma, supera anche la barriera che separa le tribune dal prato proprio diritmpatto al palco reale.

E' un grido generale di spavento, che si trasmuta in bella risata, poichè nessuno del pubblico ne ha danno.

Il tenente Scotti, con Trigany Enech, ha un rifiuto e alla staccionata un errore; il tenente Starita, che ha riscosso molti applausi nei giorni scorsi, conduce con forte andatura Nikilist, ma un fallo alla staccionata e alla gabbia e un tratto di percorso errato lo pongono fuori gara. Anche il tenente Alvisi, che cavalca Farfoni, se pure si accaparra con un buon galoppo veloce un ottimo tempo, ha un fatale errore alla staccionata, dopo il passaggio della marrana, che gli compromette il primo posto.

Il tenente Bolla ha dal suo Tony un rifiuto; ed anche il tenente Casalini non è più fortunato.

Eccoci quindi al primo *gentlemen* della giornata, il barone Morpurgo, nel glorioso Casternone, che non gli procura una buona *performance*.

Un mormorio di approvazione solleva l'entrata in campo di Fingall-Rower, montato dal tenente Fenoglio. Sin dal principio batte un'andatura velocissima, che aumenta con l'avvicinarsi alla marrana; supera l'ostacolo, riprende il galoppo nel rettilineo, e presso la tribuna reale salta l'ultima staccionata, tra grandi applausi. Fingall-Rower ha sinora compiuto nel miglior tempo il percorso senza errori e rifiuti.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Febbraio

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 55. — Id. per fine corrente 104 60.
Rendita 3 75 0/0 piccole rendite da L. 75 a 1800 prezzi nominali 105 70.
Rendita 3 75 0/0 piccole rendite da L. 37 50 prezzi nominali 104 75.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 101 25.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 10.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: den. 100 82 1/2, lett. 100 72 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 3: denaro 25 34, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1414, 1414 50.
» Banco Commerciale Stil 50, 919, 919 50.
» Credito Italiano 503 50, 504, 503, 505, 506 50, 507, 506.
» Banco Roma 111 75.
» Banco della Liguria 107.
» Banceria 104.
» Ferrovie Meridionali 689.
» Ferrovie Mediterranee 419 25, 419 50.
» Concimi Vicenza 142.
» Fiat 154, 154 50, 155, 155 50, 155 75, 155 50.

Mercato molto [illegible] Fiat animata in chiusura.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

15 febbraio 1910 — ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 104 [illegible].
Azioni Banca d'Italia 1415 1415 1/2.
» Banca Commerciale 920, 920 1/2.
» Credito Italiano 599 1/2, 600, 601, 600 1/2.
» Bancaria Italiana 114.
» Meridionali 690.
» Mediterranee 420.
» Concimi 143.
» Fiat 154 156 1/2.

La buona resistenza dimostrata dal mercato stamane si è consolidata in Borsino con sensibile miglioramento nella quota. Banca e Comit sostenute. Credito in buona ripresa. Le Fiat ferme e con discreti affari.

Prezzi nominali 15 febbraio

Debiti redimibili

500 Prestito Sicuri (Pestalozzi 1868) 5 1/2 . — —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per la fusione delle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (ferrov. 1885-86-90. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3% 367 50
600 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 . 318 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . . 318 —
500 Ferrovie Meridionali 3 0/0 . . . . 319 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 307 —
500 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . . 304 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 401 —
500 Id. id. id. 5 0/0 . . . . 407 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 301 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 15 0/0) — —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1888) — —
500 Id. id. 2 0/0 (Emissione 1868) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 875 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 375 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . . — —
500 R. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto 3 0/0 500 —
500 Id. id. id. id. A B » — —
500 Id. id. id. id. A C » — —
500 Obbligazioni dei mezzi Cavour 6 0/0 . . 844 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 505 —
500 Id. per i lavori ed isti Roma 5 0/0 508 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 504 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo ammesse ai tronco Cavallermaggiore 3 0/0 293 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i rocchi Fer. Cantalupo-Castagnole, Mortara 0 0 — —
500 Obblig. 3 50 0/0 cat. 1a (legge 14 dic. 1906) 503 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovia Sarda delle Strade Economiche 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 . . . 378 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1885) . . 378 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887) . . 378 —

Prestiti.

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 363 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 500 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . . 326 —
500 Credito Immobiliare e Prov. (Roma) 3 0/0 0/0 . 506 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 492 —
500 Ferrovia Meridionali . . . . . 372 —
Id. Id. Secondarie Sardegna . . . . — —
100 Id. Sarde, serie A . . . . . 365 —
500 Id. id. id. B . . . . . 361 —
500 Strade ferr. Sicilia 4 0/0 ex Em. 1869 . . 518 —
Id. id. id. 1891-92 504 50
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 514 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 510 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 504 —
500 Società Carbone ed calcio (Roma) . . . 505 —
500 Id. Miniere di Montecatini . . . . 510 —
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 508 —
500 Id. Miniere e Elba . . . . . 505 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Torni . 508 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 494 —
500 Unione Esercizi Elettrici 506 50
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . . 511 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . 520 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . . 470 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di Bpo 104, R. Cred. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 500 50 » 4 1/2 0/0 . . 512 —
Id. id. 3 1/2 0/0 503 50 300 Id. id. 4 0/0 509 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 (id. 3 1/2 0/0 495 50
Italia 3 1/2 0/0 . 505 — Id. fond. Opere Pie 500 Fond. C. R. Ver. 4 1/2 0/0 [illegible] sedi di Siena 4 1/2 0/0 481 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
500 Società Bancaria Italiana . . . . 114 —
500 Banco di Roma . . . . . 113 —
500 Banco della Liguria . . . . . — —
— Banca di Torino (exemplificate) . . . — —
515 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 140 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
Id. id. Secondarie Sardegna . . . . — —
Id. id. Sicule . . . . . (98) —
Id. id. Mantova-Modena . . . . 5 0 —
Id. id. Sicula . . . . . 700 —
Id. id. Pisanolo (1.a emissione) . . . 421 —
Id. id. id. (2.a id.) . . . . 410 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino. — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 300 —
500 Società Anonima Tramways Vercellese . . — —
500 Id. Ferrovie del Vesuvio . . . . 150 —
Id. Romana Tramways-Omnibus . . . . — —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 76 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 104 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gas . . . . 396 —
100 Id. Consumatori Gas Luce . . . . 245 —
100 Id. Officine di Savigliano . . . . 1300 —
100 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 100 —
500 Id. anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . . — —
500 Id. Elettricità già Ciriè . . . . — —
250 Id. id. di Applicazioni elettriche . . 148 —
Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . . — —
500 Società Anonima Officine già Piatti . . . 340 —
Id. Elettrometallurgica Bresciana (Bologna) . — —
500 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. . 520 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) . 817 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . . — —
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . 42 —
Id. Acciaierie di Terni . . . . 1170 —
Id. Fabbr. Italiana di Automobili F. I. A. T. . — —
Id. R. Zuel. costruz. automob. (Lanz) (Torino) 30 —
Id. Automobili Itala . . . . — —
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alfieri . — —
Id. Automobili » Brevetti Fiat » . . . — —
Id. Officine Meste S. Giovanni (Cuneo) . 14 —
Id. Officine Turkheimer per autom. e vel. — —
Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 83 —
Id. Marchand Fabbrica automob. (Genova) — —
Id. Fabbr. automob. e cicli » Lux » (Torino) — —
Id. Fabbrica automobili » Itala » (Torino) — —
Id. Officine elettriche capoterra . . . — —
Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
Id. Alti forni Gregorini . . . . — —
Id. Milanese industrie meccan. (Milano) . — —
Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio . — —
Id. Unione Esercizi Elettrici . . . . 96 —
Id. Industrie Metallurg. già » Torino » . . — —
Id. Fonderie Procacci . . . . . — —
Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . . — —
Id. Cairano Auto cicli » Scat » . . . — —
Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . . — —
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . . — —
Id. Costruzioni Automobili S. P. A. . . — —
Id. Officine Apuleet per mat. ferr. e tram. — —
Id. Ditta G. Fornara e C. . . . . 134 —
Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 90 —
Id. Forze Idro-elettriche del Monferrato . 104 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino . . . 530 —
Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 275 —
Id. Anon. Agricola Ind. » La Codigoro » — —
Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 174 —
Id. Italiana del Gelsomino artificiale . 35 —
Id. » Eridania » di Genova . . . — —
Id. Raffineria Fernarasi 304 50

50	Id.	Romana Fabbrica Zucchero			—	—	
25	Id.	Stabilimento Fratelli Marzichi			50	—	
100	Id.	Fabbrica cicor. e cof. Venchi e C.			109	—	
100	Id.	Distillerie Italiane (Bologna)			128	—	
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)				—	—	
100	Id.	Ital. Ind zuccheri indigeno			—	—	

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana			1665	—
500	Id.	Cartiere Meridionali		670	—
50	Id.	Mani attrez. Lane Borgosesia		440	—
100	Id.	Ca ci Casale		144	—
100	Id.	Abomina Pelliami e Cuoiami		70	—
100	Id.	Italiana Imprese Fondiarie (Roma)		98	—
500	Id.	id. Tessuti stampati (Milano)		—	—
500	Id.	Istituto Romano di beni stabili		320	—
100	Id.	Miniere Sarc. Trezza Alkali (Sardegna)		82	—
500	Società Ital. cons. e chim. prodotti chimici			142	50
500	Società Miniere di Monteponi			450	—
60	Id.	Lombarda Imprese Fond. (Milano)		—	—
50	Id.	Fabbriche riunite Paramatti		55	—
100	Id.	Ambrosio Italiana (Milano)		—	—
5	Id.	Giovanni Biardini		—	—
500	Id.	Cellulosa Piemontese		—	—
100	Id.	Cimentifici Pirotechnici		—	—
100	Id.	Cimentifici Italiani Riuniti		138	50
100	Id.	Cellulosa Valli di Lanzo		—	—
100	Id.	Fratelli De-Magistris e C. (Milano)		155	—

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione ma è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 17.30:

Borsino del mattino, ore 12. — L'odierno mercato è trascorso con scarsi affari e con variazioni di poca importanza. Le Terni ebbero qualche contrattazione a 1697; Banca d'Italia 1414; Commerciale 918 50; Eridania 635, 637; Raffinerie L. L. 336, 335 50; Arsenio 280 50, 279 50; Elba 300; Savona 320. Sostenuta la Rendita a 104 67 fine mese, e pure migliorate le Credito Italiano da 504 a 507. Cambi stazionari.

Borsa ufficiale, ore 16. — Mattinata pesante; riunione nobilissima fermo. Le Terni dopo 1697 progredirono a 1707 e 1706; la Banca d'Italia 1415 50, 1415; la Commerciale 918 50, 920; il Credito 504, 500; le Elba 300, 313 50; le Arsenio 279 50, 283 50; le Edison 733, 734 50; le Eridania 634, 633, 630; le Raffinerie Ligure-Lombarde 335 50, 337; il Cotonificio Cantoni 559; le Carburo 506, 503. Pure in ripresa le obbligazioni e la Rendita; quest'ultima ricercata a 104 65 e 104 67 per fine mese. Cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18.15:

Mercato calmo. Banca e Comit realizzati. Credito invece, ricercato per compre per conto di Milano, riprende e muovesi a 601. Successivi con attività mediocre transazioni in Industria e Raffineria; Eridania invece offerta; cessate le ricompre dello scoperto, resta pian-sorni pesante. Accenno di ripresa su Siderurgiche: Terni 1700 e 1707; Elba migliore a 310 e 313, diritti di opzione a 1 50 e 1 75. Carburo in forte ripresa a 510 su compre di Roma. Chiusura ferma, con buone disposizioni.

Rendita 104 60, 104 55.
Banca 1415, 1414 — Comit 918 50, 919 50 — Credito 505, 509 50, 500 — Bancaria 114 — Meridionali 688, 690 — Mittel 419, 419 50 — Rubattino 353, 354 — Raffineria 337, 336 — Industria 240, 250 — Eridania 633, 635, 640, 638 — Terni 1700, 1705, 1707 — Armstrong 282, 283 50 — Elba 310, 314, 314 50 — Savona 320, 320 — Molini 190 — Benefeiria 270 — Carburi 500, 504, 510 — Italia 73 — Officine 520 — Veltri 250 — Banco 106 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 60.
Antimonio 72 50 — Acque Marcie 1870 — Anglo 154 — Ansaldo 253 50 — Banca d'Italia 1416 — Banco Commerciale 920 50 — Banco Roma 112 — Beni Stabili 328 50 — Carburo 510 — Concimi 143 — Credito Italiano 600 — Condotte d'Acqua 350 — Elba 310 — Ferriere Italiane 126 — Fiorni Elettrici 98 — Gas 1174 — Immobiliari 257 50 — Imprese Fondiarie 1/3 50 — Kerbs 327 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 689 — Mediterranee 420 — Montecatini 102 — Molini Pantanella 108 — Navigazione Generale 395 — Omnibus 312 50 — Piombino 170 — Risanamento 73 Sofia 73 1/4 — Fondi Rustici 152.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	44	45		Banca Ottom.	118	—
3% ammort.	98	95	90	Argento fisc.	97	50
Rend. 3 perp.	98	95	90	Id. Fondiar.	500	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	—	Rame	3	10
Id. ital. 3 75	—	—	104	Fondi Turchi	96	3/8
Cambi Londra	25	19	25	Unif. Turchi	91	1/8
Consolidati 4	92	1	88	Ferr. Meridion.	683	—
Obb. Lomb.	316	316	316	Rendita russa	97	1/2
Cambio Italia	9	1/16	9	10 Metri russi	104	1/2
Terzo nuovo	97	1/2	95	Russe 1906	99	1/4
Banca Parigi	1778	—	1779	R. portoghesi	65	3/4
Tubiana	663	1/2	663	Cambi Madrid	41	1/2
Egiziani 4 0/0	103	1/2	103	R. cons. it.	101	—
R. Unghesi	98	1/2	—	Repubblica Serba	86	1/2
Rio Tinto	1900	—	1874	Metropolitano	1	1/2

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	14	15		14	15
Cred. Austr.	678 —	675 50	Lire it. (carta)	94 65	95 —
Lombarde	112 75	112 —	Rend. Austr.	95 10	95 10
R. Anglo Austr.	317 —	315 —	Id. in carta	95 10	95 10
Austriache	1670	1670	Unione Bank.	603 —	601 —
R. Austr-Ung.	778 —	777 —	R. Austr. oro	111 90	112 —
Napol. d'oro	19 18	19 18	Fogher. a 5 0/0	93 50	93 50
Argento	100 —	100 —	Id. a 4 1/2 0/0	88 90	89 —
Cambi Parigi	95 25	95 50	R. Ferr. finali	567 75	567 50
Id. Londra	240 62	240 87			

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	14	15		14	15
Cambi Londra	—	205 45	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	81 82	Ferr. Merid.	125 60	125 90
Cambio Italia	—	80 45	Ferr. Medit.	79 75	79 50
Credito Austr.	713 50	712 50	Banca Comm.	119 —	119 —
Rend. Italiana	—	—	Banco Comm.	76 75	76 75
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	—	—
Cons. Pruss. 4	91 75	91 75	Disconto	—	—
Rend. Turc. 1	92 —	91 90	Darmstaedt	—	—
Obbl. Ferr. It. 3	73 50	—	Giesenkirchen	—	—
Obbl. Merid	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	14	15
Consol. Inglesi	83 1/16	82 7/8
Rendita Italiana	103 3/4	103 3/4
Argento fuso	23 13/16	24 —
Spagnuolo	86 3/4	86 —
Turco nuovo	94 —	94 1/2
Egiziano 1883	102 1/8	102 1/8
Giapponese	75 1/8	75 1/8
Russo	74 —	74 —
Chilene	91 3/4	91 3/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra	L. st.	31,000
Ritirati dalla Banca d'Inghilterra	L. st.	—

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 16 febbraio — Per gli scambiamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,64** (a pianiello).

Roma, 14-15 febbraio — Per gli scambiamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, e Banca L. 100,675 (a tassametro).

Genova, 15 febbraio — Medie ufficiali dei cambi: Francia 100 6 6/8, Londra 25 25 5/8 (1 numero 125 83 4/4, Svizzera 100 45 —; Belga 100 10 —; Austria 106 20 —.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al soggiorno delle sete del Bersaglio e C.
Operazioni del 15 febbraio 1910.

Organzini				C.	15	Kg.	1333.50
Trame				»	—	»	—
Greggie				»	5	»	190.50
Articoli diversi				»	8	»	2951.75
				»	—	»	—
			Totale	C.	28	Kg.	4431.25
Sete pronte				»	—	»	—
Lane pronte				»	31	»	—
			Totale	C.	59	Kg.	4794.82

Cali enormi sul mese e rut'oggi.

Stagionati			N.	831	Kg. 31865.50
Pesati			»	207	» 31673.94

MERCATI

Cereali.

NOVARA, 14 — Frumento, al quintale, L. 20 00.
Avena (fuori dazio), al quintale, L. 20 50.
Segale, al sacco di litri 120, L. 19 50.
Maiuge, al sacco di litri 120, L. 17 60.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 14 — Riso nostrano, ostiglia, ostiglione, mezza testa, al sacco di litri 120, L. 60 85.
Riso rosa, nostrano, malghetta ed affini al sacco di litri 120, L. 36 75.
Riso giapponese, nero, blondo, bimbano, ecc., al sacco di litri 120, L. 33.
Risone nostrano, malghetta ed affini al quintale L. 26 15.
Risone giapponese nella varia specie, al quintale, L. 23.
Mezzagrana, al sacco di litri 120, L. 23.
Pistino, al sacco di litri 120, L. 26 15.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 14 — Fagiuoli, al sacco di litri 120, L. 26 15.
Lino, al chilogramma, L. 1 55.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 15 (sera).
Farina 10 marche pel corrente fr. 32 25 — Idem per marzo fr. 32 90. Id. ap. 10-maggio fr. 33 20 — Idem a mesi da marzo fr. 32 50.
Mercato sostenuto.
ANVERSA, 15 (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 15 (sera).
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 23 75 — Idem raffinato disponibile fr. 27 75.
Zucchero fisiano N. 3 disponibile fr. 27 37 — Idem a 2 mesi da dicembre fr. 27 25.
Mercato sostenuto.
AMBURGO, 15 (sera).
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per maggio fr. 11 25 — Idem per luglio fr. 11 15.
HAVRE, 15 (sera).
Caffè vendoti sacchi 4.750.
Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 15 (sera).
Cotoni venduti balle 3400.
Mercato in rialzo.

INGROSSO e DETTAGLIO

Ditta Eredi A. MASENZA

ARGENTERIE

Oggetti **ARTISTICI**, articoli di **Fantasia** e novità
Servizi da tavola completi.
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi di indole commerciale 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CALZATURIFICIO Piacentino, Vendesi l'intiero Stabilimento unitamente ai mezzi di lavoro in massima parte perfezionato. Si accettano proposte per combinazioni di nuova Società per azioni o accomandita. — Presso il liquidatore in Piacenza, geometra Vigliani Dante. 4138

CESSIONI stipendio impiegati, interessi mutui; fanno rinnovazioni; liquidazione immediata. — Finanziaria Ormea, 5, Torino. c 3631

CESSIONI quinto impiegati governativi, comunali, Opere pie, con interessi, rate, [illegible] garanzia. — « La Tutelare », Pietro Micca, 15. Telefono 45-49. c 3545

MILLE paia scarpe a macchina assortite nere, pelliami e tigie da vendere in blocco. — Presso il liquidatore in Pinerolo, geometra Vigliani Dante. c 4439

NERVI. Excelsior, nuova pensione, Casa primo ordine; autogarage; grande giardino. Non si accettano tubercolosi. c 4155 G

TITOLI automobilistici compro qualunque azione. — Indicare qualità, numero disponibile, prezzo richiesto cassetta 1260 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4194

Lezioni e Insegnamenti 2

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

COMMERCIANTI, professionisti, ricercatori per traduzioni Berlitz School, via Roma, 43. c 46.0

CONTABILITA' commerciale insegnata praticamente in 12 lezioni. — Scrivere cassetta 1124 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3788

CORSI serali di dattilografia con macchina « Underwood ». — Via Cavour, N. 6. c 3867

SCUOLA Bartoris — Lezioni per signora, signorine, confezioni proprii abiti. — Garibaldi, 37. c 4416

STENOGRAFIA Gabelsbergerana. Corsi accelerati, diurni e serali lezioni. Miti prezzi. Istituto Gerbino, Garibaldi, 5.

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington. 8 mesi di corso completo 15 lezioni. — Madama Cravina, 52. c 4720

TEDESCO, francese insegnati rapidamente, celebre Metodo Lyda. Traduzioni. — Vanchiglia, 10. c 4707

Offerte d'impiego 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI operai fabbri e da mobili cercansi. — Corso Orbassano, 24. 4158

ABILISSIMI lattonieri sono ricercati dalla Ditta Fausto Pietro Carollo Frassati, di Torino. Buone retribuzioni e lavoro continuo. c 4170

AZIENDA accreditata, ottimo commercio, reputo impiantandosi, cerca impiegato disposto versare lire ventimila garantite. — Scrivere cassetta 1076 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non si risponde ad anonimi. 4799

CONTABILE corrispondente attivo, serio, abile, ricercasi da Casa tessuti inglesi. Scrivere indicando età, referenze, posti occupati, pretese. Assicurasi discrezione. — Cassetta 1083 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4846

CERCANSI orologi invitili, presenza, mezzo e con poca famiglia, per magazzino rivendita alimentari e emporio vini paese provincia. Conto mensile, interessamento, alloggio. Cauzione domanda. — Indicare età e referenze, scrivendo cassetta 1078 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritirasi lettere 15 corrente. 4813

CERCASI signorina indipendente quale dama compagna viaggio Europa signora sola. Mensile 200. Trattamento pagato ad pair. — Trattative scrivendo Courrezi, Arcoveli, 10, Roma. c 3097

CERCASI cassiere, preferesi contabile; cauzione 10,000. — Interpellare, Pietro Micca, 6. c 3977

CERCO cuoco cameriera per albergo. — Presentarsi Migliorie, via Po, 39. 5.66

CERCASI signorina pianista-cantrice, buon stipendio provvigioni. — Migliorie, via Po, 38. 5008

CORRISPONDENTE esperto, dattilografo, cercasi da importante Casa. — Offerte documentate alla cassetta 1060 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4778

CUOCA casalinga munita ottimi certificati di recenti stabiliti in campagna; salario 30-40 mensili. — Rivolgersi portineria via Campana, 7. 5035

FATTORINO pratico maneggio carne cercasi. — Trattoria Olivero, piazza Carlina, Torino. c 4410

GIOVANE svelto ed intelligente, con piccola cauzione, è ricercato dalla Fabbrica Cioccolato e Cacao M. Prella, in via Avigliana, 2, Torino, per edibirlo quale sotto-magazziniere o fattorino. 5065

IMPORTANTE Stabilimento Arti Grafiche cerca aiuto fotografo stampatore e giovani apprendisti. — Scrivere cassetta 1191 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5031

INTERESSANTE. Cercasi per primissima Compagnia operette signorine belle presenza, eleganza, come pure signore del coro. Stipendio mensile lire 150. Anticipo 350. Viaggi pagati. — Presentarsi dalle 14 alle 17 Agenzia Pulese Cantini, corso Vittorio Emanuele, 10, Milano. 4625 M

JUPONISTA abilissima cerasi per lavoro in casa. — Offerta e referenze cassetta 1080 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4656

MODE. Importante negozio Milano cerca abilissime lavorante. Richiedonsi primarie referenze. — P., fermo posta, Milano. 4836 M

MODISTE lavoranti cercansi. — Presentarsi Gianfranchi Meughini, via Roma, 33. c 5054

PER Stabilimento vinicolare Torino cercasi fresatore, due tornitori e un piallatore abilissimi operai. — Indirizzare domanda e copia certificati cassetta 1077 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4810

PRIMARIA Fabbrica Automobili Alta Italia cerca operaio capo-officina con lunga pratica in questo ramo d'industria. Inviare « copie solamente » di bollettini, età, fotografia e pretese in parte riguardo fisso ed in parte interessenza, basate su di una produzione annua di 300 vetture. — Scrivere cassetta 1110 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4065 T

RAGIONIERE disposto trasferirsi in una filiale esporta a Genova cercasi da importante industria torinese. Richiedonsi esperienza e referenze di primissimo ordine. — Scrivere alla cassetta 2090 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4022

RICERCASI impiegato intelligente capace tenere in buon italiano corrispondenza presso Direzione Compagnia Assicurazioni vita. — Domande, referenze casella 218, Torino. c 4478

STABILIMENTO industriale cerca quindicenne. Richiedonsi massima buona volontà, bella calligrafia, facilità nello scrivere, possibilmente conoscenza disegno. — Indirizzare offerte cassetta 1084 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4857

STABILIMENTO cerca operaio capace dirimpegno fabbricazione astuc imballaggio. — Scrivere cassetta 1117 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5015

Domande d'impiego 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE tessitura, meccanica, possessore invenzione brevettata, lucrosissima, praticissimo telai nastri, pelosi, Crespher, Rater, Jacquard, desidera occupare esposta presso ditta Casa. Attualmente impiegato, ottime referenze; esclusi mezzani. — Scrivere G. G., posta, Torino. Ritirasi lotto fabbrato. c 5036

CINQUANTENNE disponente cauzione 20-40 mila lire, cercherebbe posto assistere, amministratore o corrispondente presso Casa industriale o commerciale. — Rivolgersi R. Levy e C., Torino, via della Rocca, 24. Telefono 44-43. 5019

CONIUGI soli, ottima referenza, pratico cottage, cercano portineria. — Rosaldo, posta. c 5006

CONTABILE corrispondente, disponendo due ore pomeriggio, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1056 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4854

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, espertissimo, pratica amministrativa, offresi; disposto recarsi ovunque. — Scrivere cassetta 1062 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5049

CONTABILE pratichissimo causa industriale, referenze primo ordine, disponibile subito. — Indirizzare offerte cassetta 1150 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5060

DEMOISELLE 24 ans demande place gouvernante. — Ecrire cassette 1113 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4484

DISTINTA signora 45anni, ottime referenze, cercherebbe anche fuori Torino persona compagnia, direzione casa; assistasi anche parte commerciale. Scrivere Olga M., posta. Ritiro 20 corrente. c 5056

GEOMETRA scrupoloso, referenze inoccupabili, assumerebbe sopraintendenza case quale rendita cointeressenza. — Scrivere cassetta 1054 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4550

GIOVANE pratico contabilità occuperebbe ore serali. D. G., in posta. c 4820

GIOVANE buona conoscenza francese, inglese, desiderando imparare pratichi per qualsiasi ramo commercio, industria, offresi. Miti pretese. — Lombardi, posta. c 4854

GIOVANE macchinista, navale occuperebbesi dungiuore oppure alunnato. — Scrivere Fiore, Madama Cristina, 60. c 4584

IMPIEGATO ferrovie, 23enne, parla francese e inglese, assistito tedesco, pratico dattilografia, desidera migliorare; disposto viaggiare. — Offerte cassetta 1122 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5030

IMPIEGATO Banca, giovane distinto, studi liceali, desidererebbe migliorare posizione, cerca posto Ditta Bancaria; referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1105 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4561

MEDICO distinto, abile, accetterebbe supplenza soltanto anche clientela privata. — Scrivere cassetta 1036 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4581

MEDICO giovane, distinto, ore disponibili, assumerebbe impiego qualsiasi, anche presso pensionato bisognoso cure. — Scrivere Medico, 27, posta. c 5074

RAGIONIERE contabile-corrispondente francese, italiano, inglese, espertissimo, pratica amministrativa, offresi; disposto recarsi ovunque. — Scrivere cassetta 1062 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5049

SARTA lingerista cerca lavoro giornata presso famiglie. — Giuseppina, 74, fermo posta. c 5046

SERIA signora trentaduenne cerca posto direttrice casa. — Rosa, piazza Carignano, 4. c 5044

SIGNORINA ottime referenze cerca impiego quale commessa magazzino, negozio. — Mansueto, via Nole, 21. c 5057

SIGNORINA dattilografa, corrispondente italiano, tedesco, contabile, primario referenze, desidererebbe migliorare, offresi. — Scrivere cassetta 1081 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4827

SIGNORINA dattilografa, buona corrispondente, ex cuperebbesi. — Scrivere cassetta 1104 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4566

SIGNORINA contabilità impiegherebbesi quale commessa o magazzinetta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1114 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4697

SIGNORINA seria, pratica lavori d'ufficio, dattilografia, conoscenza lingua francese, mitissime pretese, cerca impiego. — Isaia, fermo posta. c 4966

TRENTENNE libero, conoscenza inglese, francese, acquisto tedesco, spagnuolo, contabilità americana, pratico viaggi, impiegherebbesi; primarie referenze garantite. — Scrivere cassetta 1233 R., *Haasenstein e

STORIA DI UN GIOVANE DI NEGOZIO

Il signor Perchal, uno dei primi giovani di negozio di una delle più importanti Case di Parigi, era sofferente, da vari anni, per serio malore.

« Io aveva, dice egli, delle forti coliche ed una diarrea spaventevole, accompagnata da continui venti. Insieme alle materie fecali io rendevo degli umori, del sangue e della materie biancastre. Io non poteva quasi più nulla digerire. Ero di una grande debolezza e dimagravo ogni giorno di più. Avevo provato molti rimedi, purghe, cavate di sangue, bagni, dieta; nulla aveva potuto guarirmi. Abbandonato da tutti, disperato, non mi restava che la morte.

Signor PERCHAL.

« Per seguire i consigli di un amico, presi della polvere di « Carbone di Belloc ». Dato 3 o 4 giorni mi sentii un poco meglio e potei digerire una costoletta di montone, ciò che non avevo potuto fare da parecchi mesi. Dopo 8 giorni la mia diarrea cessò. Ero guarito. Dal momento che potevo mangiare, digerire e che la diarrea che mi aveva fatto tanto soffrire era spar[ita], io presi poco a poco le mie forze, ed in capo ad un mese ero completamente ristabilito. *Firmato*: Claudio Perchal, commesso in profumeria, Parigi, il 20 novembre 1896 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

N.B. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentano un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di inghiottir in bocca, si scioglieranno da sole si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,50 — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano. 6

Comune di Col San Giovanni

Popolazione 1200

E' aperto il concorso al posto di Segretario comunale collo stipendio legale. La nomina viene fatta a termine di legge. Gli aspiranti dovranno presentare la domanda in carta da bollo corredata dai voluti documenti non più tardi del 25 corrente, e l'eletto assumerà l'ufficio il 1.o marzo p. v.

Col San Giovanni, 8 febbraio 1910.

4987 *Il Sindaco:* SAVARINO GIOVANNI.

Capo tappezziere imbottitura

è ricercato da importante Fabbrica di mobili. — Indirizzare offerte, indicando le Case nelle quali lavorò, presso casella 1095 T., *Succursale e Voglet*, Torino. 4982

Valore L. 10 regalasi L. 2,95

I articolo-Vaglia **Mod. 555** alla *CHRONOMETRIE, Ponte Chiasso* (Canton regalasi splendido orologio, valore commerciale **L. 10**, a titolo di reclame — **Garanzia 3 anni.**

Catene da uomo disegni signorili maglia fortissima lavorate come quelle da L. 15 a 20, garantite 5 anni L. 3,50 — Garantite 10 anni L. 5,75.

Rivenditori domandate nuovo listino catene orologi a prezzi eccezionali da non temere concorrenza. 4156

PIANOFORTI L. 5

Via Cernaia 42 c 4340

VILLA di Salute TURINA

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI in S. Maurizio Canavese

Direzione Medica { Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini. Dott. G. Croce.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario dott. cav. G. AMIONE, via Ponte Mosca, 12, Torino, dalle 14,30 alle 16,30. 121

MALATTIE INTIME

Metodi scientifici moderni per la cura radicale delle malattie veneree dell'uomo e della donna

Primario Specialista Prof. D.tt. S. MARTORANA

NAPOLI — Nardones, 68 — NAPOLI

Nuova cura delle debolezze virili senza medicine. Apparecchio brevettato. — Opuscoli gratis inviansi francobollo. Consulti per lettera L. 5 133

SARTORIA di ROCCO BAIETTO

Via S. Francesco da Paola, 12 (presso via Pio) Torino

Ricco assortimento in stoffe di assoluta novità — Paletots, soprabiti e calzoni, pellerine, impermeabili, ecc. — Noschè i migliori tipi di stoffe per abiti da società. 2282

Lavori garantiti per bene e sbrigliare.

COKE-GAS L. 4,50 al quintale

in città cent. 50 in più a domic.

BRUNELLI Corso Raffaello, 8 Torino — Telef. 17-37 169

PALCHETTI

speciali antipolvere ai PAVIMENTI grezzi, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 150

BERTA e TINIVELLA

Via Bava (presso via Antonio), 19 — TORINO

— Telefono 15-14 —

POSATE ALPACCA

metallo bianco inalterabile

POSATE ARGENTATE FORTE

Modelli per Ristoranti, Caffè e famiglie.

POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al

Magazzino Moderno — TORINO —

Via Lagrange angolo via Cavour. 4057

VINO CHIANTI

Si spedisce a P. V. pezzo franco Alba e Media Italia verso vaglia postale o cassa anticipata:

Damigiana vino Chianti Putaneo litri 60 L. 17.

Cassa con 30 flaschi litri 30, L. 17.

Fusto da litri 100 L. 32 3325 E

Vuoti tutto compreso, verrà rimborsato il valore di vuoti in L. 2 per ogni fiasco e L. 4 per ogni damigiana rimpatriata in porto franco entro 31 giorni. — Scrivere al produttore G. Mauri, a Serravalle Tassarolo.

Cura Primaverile

SCIROPPO di S. AGOSTINO

Farm. dei Fr. Riva I, dalle Palme

Agisce come depurativo meraviglioso, ridesta lo stomaco e l'intestino, ridona il funzionamento organico.

Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, malè di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nevrosi e artritici, derivati da torpido ricambio e da cronico di scidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure scrivete al *Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino — GENOVA.* Prezzo di un flac. L. 1,50 per spedizione cent. 50 15

anche abituale; guarisce il *gastricismo, mal di fegato, mali di testa, bruta colorito, melanconia* e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi dei condotti alimentari, prendete le rinomate

Pillole COOPER di W. ROBERTS & Co. Chimici farmacisti inglesi. FIRENZE - ROMA

In tutte le Farmacie - Prezzo Lire 1 la scatola.

No.. più Capelli nè Barba Grigi o Bianchi

ACQUA SALLES

(Progressiva ed Istantanea)

L'ACQUA SALLES PROGRESSIVA ridona ai CAPELLI GRIGI o BIANCHI ed alla BARBA il loro COLORE PRIMITIVO, biondo, castagno, nero e L'ISTANTANEA loro rende il colore bruno o nero. Tutte queste graduazioni di colore così diverse e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura. I risultati innocuità dell'ACQUA SALLES, tu pronta e durevole una efficacia. Usarne posta al di sopra di tutte le tinture e nuovi preparati qualunque essi siano.

SALLES Prof Coiffeur, 37, rue Turbigo, PARIS

Trovasi in Torino presso D. MORRO, via Ospedale, n. 5

e presso tutti i principali profumieri e parrucchieri.

Il più potente dei ricostituenti generali »

HISTOGENOL Naline

L'HISTOGENOL NALINE viene impiegato da parecchi anni, col più grande successo, negli Ospedali, Case di salute e Cliniche di tutto il mondo.

Le più alte celebrità mediche lo prescrivono giornalmente per la cura e guarigione della *Tubercolosi, Bronchite cronica, Anemia, Escorbuto, Reumatismo, Diabete, Asma, Influenza, Paludismo* e in tutti i casi di *Debolezza generale* dove è necessario un ricostituente di certa e rapida azione.

Esperimentate l'HISTOGENOL NALINE e avrete scoperto del vero rimedio.

L'HISTOGENOL NALINE si trova in tutte le Farmacie *migliori* di Estero e Oltremare.

DOSE { 2 cucchiai da minestra al giorno per gli adulti { 2 cucchiai da frutta al giorno per i bambini

Per evitare qualunque CONTRAFFAZIONE ed IMITAZIONE esigete bene Elisir e Granulare d'Histogenol Naline

e assicurarsi che la firma A. NALINE si trovi sul collo del flacon.

Laboratorio e Officina A. NALINE, *Farmacisti 1ª classe, ex-interno degli Ospedali di Parigi*, a Villeneuve-la-Garenne, *presso Parigi (Seine)*

Rappresentanza esclusiva e Deposito Generale per l'Italia:

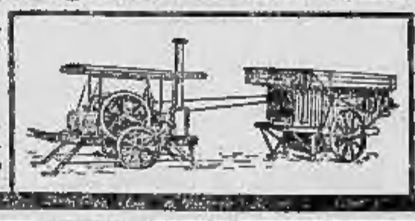
CEONAVA & C.ia - S. NEGRI & C.ia - Bologna

Coppiette Trebbiatrici

ad Olio Pesante, per montagna

con motore originale americano "MIETZ & WEISS"

Funzionamento ad olio extra Gesso Mazout (Densità 0,950)



Non richiedono l'assistenza d'un conduttore patentato e

Consumo d'acqua insignificante

Consorzio Agrario di Pontedera

REUMATISMI

LOMBAGGINI - TORCICOLLI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE

Non trovano rivale migliore della rinomatissima

EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO

Di gradevole profumo - Non macchia - Non unge - Lascia la pelle pulita

In flaconi da L. 1.50 e L. 2 - Nelle principali Farmacie - Per posta 0,90 in più. 160

Farmacia e Laboratorio Chimico cav. C. MONTANARO - Corso Vittorio, n. 37 bis TORINO - Telefono 7-55

VILLA CRISTINA (Istituto)

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Germano

Medici assistenti - Sezione Ginecologica - Oratorio

Amministratore: ripresiede Cav. PIETRO GROSSO

Torino, piazza Emanuele Filiberto, 35.

UFFICIO — TELEFONO 34-02 178

Capelli Belli

sostituiti, lucidi, ravvivati, si ottengono con la POMATA PACELLI, che ristora il bulbo capillare e fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70, per posta L. 0,95. 12 A

Guarigione e garanzia

ed in breve (dopo 15 giorni l'effetto benefico) dell'ANEMIA, PALLIDEZZA DEL VISO, la *salute* col *FERRO DA BELL*, che è ricostituente e depurativo, senza far male ad in qualunque stagione. F. L. 2.50, per posta L. 3, 5

Vendesi dalle Farmacie Parelli, Livorno, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, Torino.

STABILIMENTO FRATELLI MARASCHI

Società Anonima

Capitale sociale vers. L. 440,000, elevabile a L. 800,000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria alle ore 10 del giorno 5 marzo 1910, nel contemplamente in seconda convocazione il 20 stesso mese, nei locali della Società in Torino, via Duchessa, N. 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1909 e riparto utili;
3. Nomina di tre Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi, di due Sindaci supplenti, e determinazione dell'emolumento sindacale pel 1910.

Le azioni dovranno essere depositate, non più tardi del giorno 28 febbraio, presso la Banca Commerciale Italiana e presso il Credito Italiano, Sedi di Torino.

Torino, 16 febbraio 1910. 5016

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Istituto Opoterapico

Telefono 703

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezze sessuali, sterilità precoce. Cure speciali - Via Principe Amedeo, 10, p. 2°. Cav. Dott. N. LATTES, dalle 9-10, 13-15, 17-19.

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone

DIGESTIVE- DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78.**

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di sc tola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

Prof. Dr. E. SPELTA

Medico-chirurgo e chimico

SCIATICA

Lumbaggine, brachialgie, torcicollo ecc.

Cura radicale delle malattie reumatiche con procedimento chimico-clinico rapido e sicuro. c 4852

Visite nei giorni feriali dalle 14 alle 16 — Via San Quintino, 5, p. 1.o Torino.

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Agostino, 1, ang. a Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c 697

MOBILI

artistici e comuni si acquistano presso il concorrenza nei magazzini della fabbr. LUIGI GATTI Telef. 865-24 Via Carlo Alberto, 33-40.

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Reti elastici e in ferro, lana e crine per materassi.* Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 3296

Via Finanze, 8

si può vendere bene ORO, GIOIE e Polizza Monte di Pietà 1783

SCIATICA

— Rimedio infallibile —

Preparato Farmacia CASSOLO, Candiolo-Lanzima. 98

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 42, 1° p. nobile. — Ore 8-11, 15-16, 18-20. 185

Per acquisto mobili

visitate i MAGAZZINI di

GIUSEPPE CELESTINO

via XX Settembre, n. 48 — *Telefono 11-78* — Stabil.: via S. Donato, 60 178

PASTA

per distinggere tutti, *baja panatera*; unico per pulire i metalli. — Drogheria Gozzelino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 122

LEVATRICE

Albina Travaglini-Colla

Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi minimi.* Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. c 883

LEVATRICE

— Abbriata Clotilde —

Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 31, p. 2°. c 3064

Pensione Partorienti

Levatrice Raffo

L. 50 in più. *Segretezza.* Via B. Secondo, 12-14, vicino alla Porta N., Torino c 4336

LEVATRICE

REGGE M. CLOTILDE.

Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o 5051

Levatrice Corsino

Pensione, prezzi miti. Cure materne, segretezza. — Via Mazzini, 36, p. 2.o c 4529

VINO CHIANTI

Fusto da 200 litri vino Chianti extra L. 35 —

Damigiana da 50 litri » » L. 16 —

Cassa di 20 flaschi a 47 litri vino Chianti extra L. 18 —

Fusti compresi e merce franca di porto fino a 100 chilometri, contro assegno ferroviario. Restituisco 9 lire per il fusto e 4 lire per la damigiana se ritornati franchi di porto entro due mesi. Chiunque desidera farne acquisto si rivolga alla Premiata Casa di esportazione Cesare Lucchesi, Altopascio (Lucca) — NB. Per partite importanti prezzi e condizioni da stabilirsi. 4331

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 4004

GIOIE D'OCCASIONE

Compera bene e vende E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 6, p. 1° Oro - Argenterie, Polizza Monte di Pietà Casa di Confidenza 127

Illusion

PROFUMO

" DRALLE "

nel FARO

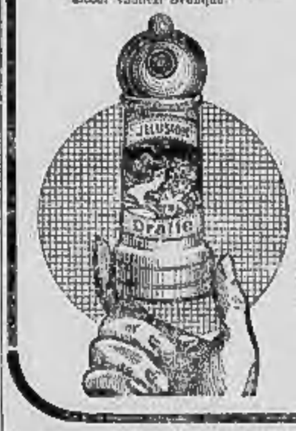
goccia di fiori senza alcool

Meravigliosa illusione del profumo nat. dei fiori

Basta un atomo.

Mughetto, Viola, Rosa, ecc.

L'originale e completo di tutti i profumi senza alcool vendesi ovunque.



All'ingrosso presso: **UZIO MARGONELLI - GENOVA** Via San Luca, 5

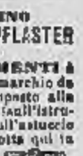
4510

Il vero **VERO e GENUINO**

L. LUSER'S TOURISTEN - PFLASTER

(Tafleta dei Turisti)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** a quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio fin cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.



Rotolo L. 2.40 e franco per posta contro vaglia di L. 2.65. c 3075B

MALATTIE DELLA PELLE

Veneree e Sifilitiche.

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.

Prof. Cav. R. Bovero Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio Policlinico

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

2127

RESTRINGIMENTI URETRALI

Cur radicale in una sola seduta, senza dolore del coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*

Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16 152

PRESERVATIVI

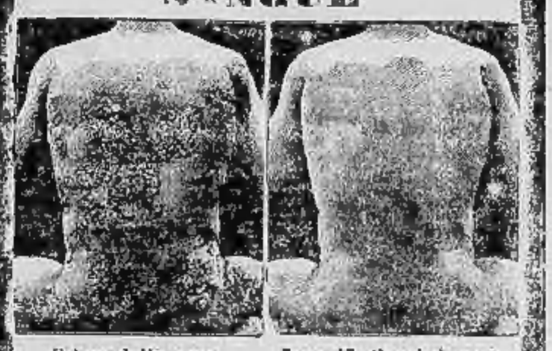
per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. L. Bi, via Massena, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta. c 2258

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe al dorso

SANGUE



Prima della cura **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, ricoci della barba, ristpole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 2 fino a 10 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo scrivendo al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: C. B. Bartolotti & C. Torre, via S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Carlo - Torinese, piazza San Carlo - Cardona & Corso Farmacia della Cocciata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Pocinelli, corso San Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 45 - R. Monroe, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rava — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zanni — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferma — CHIERI: F. Piana — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tassoli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Burzone — MONDOVI: Ganzo — NOVARA: Cav. Rolfo — NOVI LIGURE: Baiardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Borsetti — TORRE PELLICE: Dott. Gemonat — VARALLO: R. Chiarle — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Ravera.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

" Sorgente Angelica "

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 2256 M

FLLI PAISSA

Piazza San Carlo 5,